

Ghizlane Agzenaï . Guido Baldessari . Hugo Demarco . Horacio Garcia Rossi . Gerhard Hotter . Younes Khourassani . Carl Krasberg
Eli Jimenez Le Parc . Julio Le Parc . Maxime Lutun . Vincenzo Marsiglia . Francisco Sobrino . Joël Stein . Victor Vasarely



GÉOMÉTRIE-S

GÉOMÉTRIE-S

Julio Le Parc
Surface Couleur, Série 14 N°3
1971
Acrylique sur toile
120 x 120 cm

Ghizlane Agzenäï . Guido Baldessari . Hugo Demarco . Horacio Garcia Rossi . Gerhard Hotter
Younes Khourassani . Carl Krasberg . Eli Jimenez Le Parc . Julio Le Parc . Maxime Lutun
Vincenzo Marsiglia . Francisco Sobrino . Joël Stein . Victor Vasarely

GÉOMÉTRIE - S célèbre l’abstraction géométrique comme un langage plastique universel, en constante expansion, qui traverse les époques, les continents et les sensibilités.

À partir des années 1950-1960, ce mouvement a profondément transformé la perception de l’art, déplaçant le regard du spectateur et redéfinissant les codes de la composition, de la lumière et du mouvement.

Né dans une Europe en reconstruction et ouverte sur le monde, ce courant prend son essor grâce à des figures pionnières comme Victor Vasarely et les membres du GRAV (Groupe de Recherche d’Art Visuel) tels que Julio Le Parc, Horacio Garcia Rossi, Joël Stein, Hugo Demarco et Francisco Sobrino. Issus d’horizons divers – d’Europe de l’Est, d’Amérique latine, de France – ces artistes expérimentent une géométrie vivante, active, interactive, rompant avec la frontalité de la peinture traditionnelle. Leur ambition est de transformer l’art en un espace d’expérience sensorielle et de réflexion collective.

GÉOMÉTRIE - S ne cherche pas à établir une simple filiation entre maîtres et prétendus héritiers, mais plutôt à montrer comment cette dynamique géométrique - radicale, vibrante, infiniment modulable – continue d’inspirer les artistes contemporains.

Des œuvres de Guido Baldessari, Carl Krasebrg et Gerhard Hotter aux recherches actuelles de Maxime Lutun, Vincenzo Marsiglia, Ghizlane Agzenai, Younes Khouassani et Eli Jimenez Le Parc, la géométrie se déploie dans une pluralité de formes, de rythmes, de supports et de lectures. Elle transcende les frontières culturelles, voyage entre l’Europe, le Maghreb et l’Amérique latine. Tantôt optique, tantôt méditative ou ludique, la géométrie n’est pas ici un style figé, mais une énergie partagée, un champ d’exploration commun.

En ajoutant un « S » à Géométrie, nous soulignons cette diversité : des géométries multiples, des voix entremêlées, des écritures qui, tout en partageant un langage commun - celui de l’abstraction rigoureuse – expriment chacune une vision singulière du monde.

GÉOMÉTRIE - S est ainsi une invitation à repenser l’abstraction géométrique, non comme un moment clos de l’histoire de l’art, mais comme une constellation vivante, en mouvement perpétuel.

GEOMETRIE-S celebrates geometric abstraction as a universal visual language that is in constant expansion, spanning eras, continents, and sensibilities.

From its early days in the 1950s and 1960s, this movement has profoundly transformed the perception of art, shifting the viewer’s gaze and redefining codes of composition, light, and movement.

Born in a Europe undergoing reconstruction and newly open to the world, this movement gained momentum thanks to pioneering figures such as Victor Vasarely and the members of GRAV (Groupe de Recherche d’Art Visuel) including Julio Le Parc, Horacio Garcia Rossi, Joël Stein, Hugo Demarco, and Francisco Sobrino. These artists came from diverse backgrounds — Eastern Europe, Latin America, France — and experimented with a lively, active, interactive geometry, breaking with the frontal nature of traditional painting. Their ambition is to transform art into a space for sensory experiences and collective reflection.

GEOMETRIE-S does not seek to establish a simple lineage between masters and their supposed heirs, but rather to show how this geometric dynamic — radical, vibrant, infinitely adaptable — continues to inspire contemporary artists.

From the works of Guido Baldessari, Carl Krasberg, and Gerhard Hotter to the research of Vincenzo Marsiglia, Ghizlane Agzenai, Younes Khouassani, Eli Jimenez Le Parc, and Maxime Lutun, geometry unfolds in a plurality of forms, rhythms, media, and interpretations. It transcends cultural boundaries, travelling between Europe, North Africa, and Latin America. At times optical, sometimes meditative or playful, here geometry is not static, it is a shared energy, a common field of exploration.

The title of the show refers to geometry in the plural, emphasising this diversity: multiple geometries, mixed voices and writings that — though they share a common language of rigorous abstraction — each express a unique vision of the world.

This exhibition invites visitors to rediscover geometric abstraction as a space in motion, a shared territory of exploration that transcends borders and spans time.

« *Se c’è una cosa che più di ogni altra diamo per scontato riguardo a un’opera d’arte, è che rimarrà immobile e si comporterà bene mentre osserviamo*».

Il celebre commento del giornalista statunitense Mike Wallace, all’interno del documentario che la CBS dedica alla mostra *The Responsive Eye* al Museum of Modern Art di New York nel 1965, esprime con ironia e sconcerto la consueta reazione dei visitatori di fronte alle opere di optical art esposte nella grande retrospettiva americana. L’irrequietezza di quelle linee, i motivi irregolari e complessi delle trame reticolari, l’instabilità percettiva prodotta da forme geometriche, moduli, curve e colori vivaci, destavano una reazione di curiosità ed entusiasmo nel pubblico, mista a disorientamento e a severe censure da parte della critica e dell’élite culturale.

Kenneth Noland, astrattista della prima ora, parla di “deliri ottici”, non diversamente dall’accusa di « isteria visiva » che Barbara Rose formula su Artforum. La stessa Rosalind Krauss, pur intuendo il valore dell’inconscio ottico emerso nelle tele dei pittori in mostra, ne denigra gli inganni visivi, la doppiezza di questi congegni: “quasi-scientific gadgetry”. William Seitz, curatore della mostra destinata a raggiungere in pochi mesi un successo planetario senza precedenti, riesce nell’impresa di celebrare “una relazione totalmente nuova tra l’osservatore e l’opera d’arte” ; tuttavia, su sua stessa ammissione, giunge « sfinito e amareggiato » al termine dell’esperienza, tanto da rassegnare le sue dimissioni dal MoMA nello stesso anno.

Pertanto, evidentemente no : le opere pittoriche, appese in bella vista alle pareti di un museo o di una galleria, non sempre restano ferme e disponibili di fronte alla nostra contemplazione ; a volte sono irriverenti, sconcertanti, pur nella loro presunta e ricercata astrattezza formale, composta di soli “punti, linee, superfici”, parafrasando il linguaggio di Kandinsky e il suo libro/lezione al Bauhaus del 1922.

A distanza di sessant’anni dalla monumentale esposizione americana, la mostra *Geométrie-S* ritorna sulle istanze tematiche, formali e percettive dell’arte astratta e cinetica con una prospettiva affatto conservativa, non ispirata da un recupero o rilancio della grande “parentesi” optical degli anni Cinquanta e Sessanta, bensì volta a constatare l’universalità, l’attualità e l’assoluta vitalità di un linguaggio che ancora oggi appare – *letteralmente* – dinamico.

Vogliamo qui incalzare la domanda sui motivi di successo e di critica di quello che apparse sin da principio un movimen-

to globale dell’arte visiva del Dopoguerra, parimenti e forse ancor più pervasivo della Pop Art (dal cui confronto e dialogo emergono anche numerosi punti di contatto e collisione). E vogliamo conoscere le ragioni dell’apparente esaurimento della carica espressiva dell’arte optical – che già nella ricognizione del 1965 mostrava alcuni aspetti di declino – e della sua rinnovata *renaissance* nei primi decenni del XXI secolo. Una vera e propria disamina intergenerazionale, dunque, che esplora le radici e le prospettive assunte da almeno tre generazioni di artisti, dai precursori e fondatori, ai proseliti più ostinati fino ai riformatori del nuovo millennio. A tale generosa longevità fa riferimento la scelta di declinare la geometria al plurale, *geometries*. Non soltanto per attraversare la complessità e divaricazione stilistica all’interno dell’astrazione geometrica lungo un intero secolo, ma soprattutto per esplorare il nucleo incandescente di una questione estetica che trova nei “paradossi geometrici”, più che nelle costanti e nelle regolarità algebriche, le sue inesauribili fonti di ispirazione.

Laddove la matrice euclidea di questa scienza dell’agrimensura ha conferito al geometrico il valore razionale della misura, del calcolo e dell’esattezza – tanto nella *geometria elementare*, afferente alla proprietà del piano e dello spazio, quanto alla declinazione *analitica/algebrica* e in quella propriamente *descrittiva* che attiene al problema artistico della rappresentazione di figure spaziali attraverso proiezioni assonometriche e prospettiche – le formule astrattiste della pittura novecentesca hanno ispezionato i limiti, le tensioni, le contraddizioni interne e i punti critici della composizione geometrica, giungendo a quella “perversione ottica” che scandalizzava i visitatori delle opere optical, cinetiche e programmate del Dopoguerra. Un bivio fondamentale tra istanze che potremmo definire “funzionaliste” e soluzioni pittoriche/ambientali “illusioniste”, caratterizzate dalla forte stimolazione e dalle alterazioni percettive, nutre già da principio la querelle tra i pionieri dell’arte geometrica.

Considerata come mostra fondativa della stagione optical, la collettiva *Le Mouvement* del 1955 alla Galleria Denis René di Parigi – cui presero parte, tra gli altri, straordinari precursori come Calder, Duchamp, Soto e Tinguely – vede la convinta partecipazione del pittore franco-ungherese Victor VASARELY che, per l’occasione, dà alle stampe il “Manifesto Giallo”, componendo, in una teoria coerente e organica, un linguaggio basato sulla combinazione di elementi primari e

modulari, chiamati “unità plastiche”. Vera e propria cellula geometrica, tale unità consiste in una forma regolare colorata che contiene, al suo interno, una seconda forma differente e con colore contrastante (ad esempio, un quadrato blu che circonda un cerchio rosso ; oppure un rombo all’interno di un quadrato e così via): *Holovan II* (1964) è un vero postulato della tesi ritmica e musicale che Vasarely adotterà per anni nel suo percorso pittorico. La successiva evoluzione del modello, comporterà presto il ricorso alla deformazione curvilinea delle unità geometriche e delle loro griglie di contenimento a favore di esperienze ed effetti «push-pull» in grado di simulare illusionismi spaziali di profondità e rilievo, come nelle celebri serie “Vega” e in *Ond - Dva* (1970). Gli esiti raggiunti con le variazioni ottiche di metà anni Cinquanta sono tuttavia le conseguenze di *fausses routes* (passi falsi) che lo stesso artista dichiara di aver commesso nel corso degli anni precedenti, sin dal trasferimento a Parigi quando, dedicandosi dapprima alla grafica pubblicitaria, aveva avuto l’opportunità di ripensare la lezione delle Avanguardie, dedicandosi all’esecuzione di lavori ispirati alle ricerche espressioniste, futuriste e cubiste dei primi del Novecento. Nei tentativi di superamento della figurazione che ancora persiste tra le carte e gli oli degli anni Quaranta – motivi zoomorfi di zebre e tigri, resi attraverso strisce e reticoli di linee – Vasarely trae ispirazione dagli studi pittorici intrapresi già con Sándor Bortnyik, allievo della Bauhaus e parte del gruppo di avanguardia ungherese, per giungere così a una metodologia di progettazione pittorica in grado di rivelare la natura attiva e generativa della geometria. Sfruttando i principali assunti della gestalpsicologie, l’artista opera sulle soglie percettive indagando la fallibilità del sentire umano, della visione e cognizione di forme e spazio, generando l’impressione di tridimensionalità e movimento. Al centro dell’interesse di Vasarely, vi è inoltre una forte predisposizione etica rivolta alla massima partecipazione dell’osservatore, secondo un principio di «democratizzazione» antielitaria dell’arte e dell’immagine, in grado di abbattere ogni nozione autoritaria della visione, rinunciando alla secolare tradizione del punto di vista preordinato e contemplando ipotesi di continuo riposizionamento dello sguardo: una condizione sempre attiva, vigile, volta alla verifica e alla certificazione di quel che è là, nel quadro. La strategia visuale di Vasarely sembra anticipare di molti anni l’attuale tendenza –talvolta, abuso – a concepire opere di grande immersività, capaci di cattura e stordimento, magnetiche nei confronti della percezione e della cognizione. Ed è forse proprio nel raggiungimento di questo ardito sperimen-

talismo illusionistico che si intravedono i punti di continuità così come di rottura con le ricerche astratto-geometriche dei suoi stessi “seguaci”.

“Dovevamo fermarci pochi mesi, non siamo più ripartiti”.

Con queste parole, Horacio Garcia Rossi ricorda le origini dell’avventura parigina intrapresa da un gruppo di giovanissimi artisti argentini che, sulle orme di Mondrian e degli artisti costruttivisti, giungono nella capitale francese grazie a una borsa di studio governativa. Prima di lui, i connazionali Julio Le Parc e Francisco Sobrino (spagnolo, naturalizzato argentino) avevano guadagnato spazio e fiducia nell’enclave di artisti come Jesús Rafael Soto, Carlos Cruz-Diez, Victor Vasarely and Georges Vantongerloo; da queste esperienze era nata l’esigenza di fondare il CRAV Centre de Recherche d’Art Visuel nel 1960, salvo poi includere i nuovi giunti – Horacio Garcia Rossi e Hugo Demarco – e aggregare le esperienze dei francesi François Morellet, Joël Stein e Yvaral Vasarely (figlio del maestro Victor) per dar vita al più ampio raggruppamento di GRAV Groupe de Recherche d’Art Visuel nel 1961. Si tratta di una fucina di ricerche incessanti, forse tra i massimi centri di confronto e sviluppo dell’astrazione europea, sicuramente tra i più all’avanguardia anche nell’impresa di supportare il lavoro artistico con gli strumenti, i media e i linguaggi moderni dell’industria, della comunicazione e del design.

Questa rete di collaborazione e confronti – estesa fino al dialogo internazionale con gruppi quali l’Equipo 57 spagnolo, il Gruppo Zero tedesco, le Nove Tendencie di Zagabria e i numerosi laboratori italiani nati sull’onda lunga di Bruno Munari e del MAC Movimento Arte Concreta, ovvero Gruppo T e Gruppo N – rappresenta il vero fenomeno di esplosione progettuale e operativa della stagione dell’arte programmata in Francia: uno snodo cruciale definito con massimo rigore, capace di separare definitivamente le ricerche della nuova generazione tanto dagli echi informali (ancora fortissimi nella Francia del Dopoguerra), ma anche dalle spinte più spettacolari e illusivo dello stesso Victor Vasarely. Massima sarà invece la sintonia, quasi simbiotica, con suo figlio Yvaral e con le sue ricerche sulla tridimensionalità, sulle sovrapposizioni, variazioni e penetrazioni di strutture modulari. I lavori di Julio LE PARC e Francisco SOBRINO appaiono quanto mai significativi della progressiva ricerca di una sintesi formale delle istanze percettive. Nelle prime esperienze, i due artisti fanno uso soltanto di bianco, nero e

grigio, anche ricorrendo a dispositivi tridimensionali, elementi modulari in plexiglas trasparente, rilievi con differenti progressioni, inclinazioni, interferenze di livelli, curve, angoli, improntati al fondamentale interesse per la funzione della luce – Francisco Sobrino, *Relief* (1974). Più tardi, le soluzioni ricercate sulla superficie piana porteranno a strutture di relazione tra elementi puri e primari: colori, luce e moduli geometrici. Tutto si alimenta e si confronta attraverso combinazioni e variazioni ritmiche, spesso concentriche e ipnotiche, come nel caso della *Surface Couleur, Série 14 N°3* (1971) di Le Parc. Affascinato dall'arte in movimento e dalla scomposizione luministica di tradizione postimpressionista – principalmente, Georges Seurat – questi giungerà in tarda età anche a serie pittoriche come “Alchimie” – *Alchimie 611* (2025) – composizioni di milioni di piccoli puntini disposti in perfette gradazioni di colore, riuscendo a suscitare la sensazione del movimento e della luce.

In parallelo, ma con esiti ben differenti e personali, Horacio GARCIA ROSSI – il «saggio», come ebbe a definirlo l'amico François Morellet – opera alla massima riduzione dei supporti e delle soluzioni tecniche, evitando deliberatamente di «disturbare» lo spettatore o di appesantire le sue opere con luci al neon e altri congegni (sempre più diffusi nella progressione cinetica del tempo), preferendo un approccio più intimo e meditativo. A una prima fase pittorica definita attorno al movimento apparente di griglie modulari in bianco e nero - *Sans Titre* (1959) – e alle prime sperimentazioni cromatiche attrezzate con superfici riflettenti e opacizzanti – come *la Structure à lumière changeante* (1965) realizzata con plexiglass e lampade – farà seguito la più matura soluzione bidimensionale incentrata sulle pulsazioni apparenti del colore: scie di luci iniziano a solcare le campiture, come per accendere e tracciare nello spazio segmenti abbaglianti, riflettenti, capaci di spazializzazione e dilatazione del quadro (*Couleur Lumière*, 1986; *Couleur Lumière*, 2009).

Assistiamo invece a una maggiore esigenza di calcolo e programmazione nell'opera pittorica di Hugo DEMARCO, ancora più austera sul fronte della ricerca cromatico-luministica. È proprio alla massima calibrazione dei chiaroscuri e all'attenta modulazione di timbri e sfumature che Demarco dedica la sua ampia ricerca spaziale: è la luce-colore ad assumere funzione strutturante, la cui vibrazione, combinata con le dinamiche della percezione ottica, produce dinamiche mutevoli, gradienti progressivi, differenti angoli di proiezione, scale cromatiche geometricamente definite.

Constante del 1974 e un *Relief Couleur* del 1982 confermano il ruolo di una composizione affidata al calcolo e a strutture modulari reiterate (il quadrato, il rombo, la diagonale), non senza rinunciare a una dimensione emotiva, affettiva della coscienza, persino classica nelle sue progressioni chiaroscurali e armoniose.

Su queste premesse di omogeneità e sistematicità si fonda anche il lavoro di Joël STEIN, artefice di una ricerca programmatica, quantificabile e continuamente ripetibile, indirizzata a soluzioni infinitamente rinnovabili. È forse l'autore che più di ogni altro ha saputo rivelare il lirismo “caldo” di queste composizioni algebricamente studiate, riuscendo a liberare la visione dalle gabbie della struttura, evadendo continuamente in direzioni indefinite, più naturali e organiche che razionali e scientifiche. Il caso di *Rouge de matin* (1993) è emblematico per la capacità di unire un'attrezzatura visuale rigorosa a una evocazione sentimentale, quasi paesaggistica, pur nell'essenzialità di indizi e inneschi percettivi.

Le esperienze seminali del gruppo francese, così come le coeve sperimentazioni in Germania e Italia, sembrano destinate a tracciare plurali percorsi di ricerca e direzioni estetiche, specie nell'opera degli artisti delle generazioni immediatamente successive. Una linea algebrica e combinatoria affiora nel lavoro di Gerhard HOTTER, da anni impegnato nell'esplorazione di formule matematiche come la sequenza numerica di Langford e nella loro attualizzazione visiva. Un processo che, pur nella complessità delle matrici progettuali, giunge a esiti di immediata retinicità: il ritmo visivo dato dall'alternanza di moduli geometrici, la riduzione monocromatica, la disposizione in griglie e i continui dislocamenti delle unità geometriche ravvivano il gioco di superficie, spezzando di continuo la fredda serialità delle sequenze a favore di una partitura avvincente, una musicalità vibrante e insistente – *Pyramids LXVIII T* (2020). Il ricorso alla meticolosa organizzazione dello spazio pittorico secondo minime quadrettature non impedisce a Carl KRASBERG di ricercare la massima articolazione dello spettro cromatico, alimentando un'impressionante varianza di effetti luministici. La regola compositiva, questa volta, non risponde che a formule interne al quadro, come in un sistema autogenerativo che produce da sé i suoi pattern potenzialmente illimitati. Il continuo alternarsi tra opposizioni cromatiche – da un colore al suo complementare, o da un colore ai toni acromatici del bianco, nero e grigi – si somma a continui movimenti di migrazione delle sfumature, favoren-

do passaggi anche bruschi da tinte calde a fredde e viceversa, alternando improvvisi acuti luministici ad abissali, oscure profondità – *P197 Mit hellen und dunklen Reihen* (2021). La modulazione della luce assume invece caratteri vertiginosi e frenetici nell'opera di Guido BALDESSARI, autore che, rinnovando le ricerche optical sui materiali riflettenti – sull'onda lunga della lezione di Alviani, Varisco, Boriani – conduce una ricerca sempre spinta sul limite del percettibile, affidandosi a un dinamismo di contrasto, tra statiche geometriche e fughe curvilinee, interazioni segnico-cromatiche, pluralità di fuochi e instabilità delle coordinate. Una *Composizione Vibrante* del 1975, realizzata con plexiglass zigrinato, innesca incontrollabili effetti visivi, frammentando ogni tentativo di unità interna e di equilibrio.

Pur contemplando simili ipotesi di “turbolenza” visiva e affidando la composizione spaziale a stratificazioni segniche e deformazioni lineari, la ricerca di Eli JIMENEZ LE PARC si regge sulla complementarietà di forze e pesi percettivi, laddove la regola e il suo costante superamento sembrano convivere. *Dissymétrie 3 du carré* (2025) è quasi un manifesto delle intensioni dell'artista, la cui attività, svolta nell'ambito della pittura e dell'installazione ambientale, ma anche della moda e della performance, traduce in forme visive una profonda tensione psichica e spirituale, animata dall'idea di dominare l'apparente caoticità del reale attraverso la meditazione. Ecco, dunque, che ogni opera accosta imprevedibilmente il geometrico e il caos, l'unità e la frammentazione.

Le direttrici della ricerca più attuale nell'ambito delle geometrie e delle soluzioni optical, pur maturando nel solco di una tradizione che risale ormai ben oltre il secolo – affidando a precursori come Albers e Moholy-Nagy, al Bauhaus e al Costruttivismo gli orientamenti decisivi della progettazione spaziale – appaiono tuttavia sostenute da fenomeni mediatici, culturali e tecnologici del tutto differenti, impensabili soltanto alla fine del secolo scorso. L'emergenza di nuovi scenari dell'arte programmata può indurre all'inganno di un semplice “restyling” delle formule pittoriche di GRAV e compagni. Tuttavia, la vera eredità optical nei nostri tempi va forse rintracciata ben oltre i confini delle arti visive, ovvero nell'ambito della mediatizzazione sociale, della cibernetica e della digitalizzazione dell'esperienza, delle architetture visuali che alimentano la cognizione attraverso la transmedialità, l'augmented reality e l'intelligenza artificiale. Nuove condizioni di visibilità che spostano la prospettiva antro-

pocentrica oltre il dominio dell'umano, acquisendo sguardi anantropici, assumendo la postura ottica delle macchine, dei droni, dei satelliti, oltre che di un intero spettro di visioni elettrificate, magnetiche e subatomiche. A questa modalità “estensiva” della percezione, si somma la profondità “intensiva” dello stimolo visivo, diretto alla massima saturazione dell'immagine, all'eccesso e al sovraccarico sensoriale, secondo una logica che privilegia lo stordimento cognitivo rispetto a un dominio mnemonico e razionale (sempre più demandato alla rete e ai personal devices). In questa nuova scena ottica, in questo rinnovato *panopticon* che riversa l'immagine del mondo nel mondo delle immagini, porre la questione percettiva nell'ambito della ricerca artistica significa addentrarsi – nuovamente – nel territorio gestaltico, interrogando e mettendo in crisi vecchi modelli a favore di immense opportunità estetiche, in maniera non dissimile all'irreversibile rivoluzione iconica che il mondo conobbe con l'invenzione della fotografia e del cinema, all'esordio della modernità.

Gli artisti nati negli anni Settanta e Ottanta – così come assisteremo a un ulteriore riposizionamento da parte dei nativi digitali degli anni Duemila e oltre – discutono radicalmente la quadridimensionalità dei supporti e le componenti primarie del quadro: tutto passa attraverso la simulazione dello schermo, l'unità plastica del pixel, la stratificazione infografica di reale e digitale, le estese possibilità generative degli algoritmi in machine learning. Questo scenario non si traduce affatto in una sfrenata, affannosa rincorsa all'implementazione tecnologica, destinata peraltro all'immediata obsolescenza: un errore che, in parte, ha condizionato la vita artistica di molte opere cinetiche, innervate di tecnologia, nel pieno boom degli anni Sessanta. Tutt'altro: è piuttosto la metamorfosi percettiva – il “period eye” di memoria baxandalliana – a essere sollecitata e dirottata in direzioni imprevedibili e avvincenti.

Alcuni degli artisti più giovani di questa collettiva accolgono pienamente i segni di tale migrazione estetica dell'occhio e della spazialità in pittura e nelle soluzioni ambientali. Il caso di Vincenzo MARSIGLIA è tra i più emblematici. La progettazione di una unità modulare ricorsiva ha condotto l'artista a brevettare una sorta di marchio aziendale, un'unità in grado di esprimere replicabilità, modulazione e riconoscibilità, come in una brillante allegoria del branding contemporaneo e delle sue più ubiqua e pervasive declinazioni. La sua “stella a quattro punte”, oltre a ricorrere su supporti polima

terici – dai più tradizionali come il marmo, la ceramica e il feltro, ai più innovativi come le pellicole dicroiche o il tessuto sintetico tripolina – diventa una pelle digitale destinata alla sovrascrittura in ambienti di mixed reality grazie all’impiego di tecnologie HoloLens, visori a realtà aumentata. L’ironica *Star Africa* (2020), se da un lato assume il pattern naturale della zebra – non senza ammettere una discendenza e omaggio vasareliani – dall’altro incorpora errori, sfasature, slittamenti: un appuntamento mancato e non coincidente tra realtà e riproduzione, tra natura e artificio.

In altri termini, la messa in scena di un’estetica glitch – pratica che adotta gli errori digitali generando immagini distorte e deformazioni figurali – non passa più attraverso la sola percezione retinica o il suo correlato mentale, bensì da fonti distorsive differenti. Il critico statunitense Michael Betancourt ne individua almeno cinque: manipolazione dei dati (*databending o data manipulation*), disallineamento (*misalignment*), errore hardware (*hardware failure*), distorsione di suoni (*misregistration*) e alterazione di fonti visive (*distortion*).

Un processo che compare, con ogni evidenza, nell’opera di Younes KHOURASSANI – *Sans Titre* (2025) – caratterizzata da un impianto di rigida struttura minimalista, con aree concentriche alternate di toni freddi e caldi in progressiva luminescenza verso la periferia del quadro. Ma è nella sezione centrale e verticale che l’impianto geometrale crolla, ammettendo un’intensificazione energetica potente che sembra disfare il controllo a favore della pura energia, mossa da una forza invisibile che attrae e respinge luce, produce slittamenti, radiazioni, impreviste tensioni.

Pratica differente negli esiti, ma non nelle premesse e nella metodologia, raggiunti da Ghizlane AGZENAI. I suoi tableaux – denominati *Totem* con chiaro riferimento alla funzione energetica e alla loro missione di rigenerare visivamente e spiritualmente i luoghi che le opere, non differentemente dagli esseri viventi, abitano – nascono dalla traduzione pittorica (su tavole sagomate) di progetti 3d sviluppati su software. La compenetrazione di moduli geometrici, in libera rotazione e mutamento, si configura attraverso illogiche traiettorie plastiche di memoria escheriana ma di gusto gaming.

Il salto dalla pittura all’ambiente e all’oggetto, anche nell’ambito dell’architettura e del design, è molto breve. Così per Maxime LUTUN, la cui pratica legata alla scultura

luminosa definisce una perfetta sintesi tra la modulazione ritmica delle unità geometriche e lo sviluppo di tecniche e materiali in grado di esaltare l’estetica delle trasparenze, della luce e della leggerezza. Specie nella serie di sculture in alluminio patinato bianco e corpi luminosi a led – *Grand [ToTem]* (2019) –, Lutun rivendica la brillantezza di superficie, la cercata purezza e specularità dei supporti, inseguendo una composizione luministica capace di smaterializzare la realtà e la visione, portando nello spazio le pulsazioni di una limpidezza formale, modulare e geometrica.

Il valore dell’arte geometrica, con ogni sua declinazione programmatica, rivela così il suo carattere universale e primario, travalicando i limiti del tempo, risalendo la storia sin dagli esordi del geometrico nella sacralità arcaica delle prime civiltà – dal Mediterraneo all’Asia, dall’Africa all’America precolombiana che ispirava il lavoro di Albers o le ricerche di Worringer – e riversandosi continuamente nel futuro della visione e della progettazione. La sua grammatica profondamente democratica e pervasiva, così come intuito e auspicato dai primi autori optical, ha negli anni promosso un’arte e un’attitudine partecipativa all’immagine, capace di coinvolgere il pubblico senza mediazioni. In un’epoca dominata da schermi e realtà ibride, l’atto stesso del vedere resta il centro di ogni indagine dell’arte e della filosofia, perché si tratta di definire, ogni volta nuovamente, una postura nel mondo, tra le cose, dove ha luogo la visione, matrice di pensiero incessantemente mutevole.

« *S’il est une chose, plus que toute autre, que nous tenons pour acquise à propos d’une œuvre d’art, c’est qu’elle restera immobile et se comportera bien pendant que nous l’observons.* »

Le célèbre commentaire du journaliste américain Mike Wallace, dans le documentaire que la CBS consacre à l’exposition *The Responsive Eye* au Museum of Modern Art de New York en 1965, exprime avec ironie et perplexité la réaction habituelle des visiteurs face aux œuvres d’art optique exposées dans la grande rétrospective américaine. L’agitation de ces lignes, les motifs irréguliers et complexes des trames réticulaires, l’instabilité perceptive produite par des formes géométriques, des modules, des courbes et des couleurs vives suscitaient chez le public une réaction de curiosité et d’enthousiasme mêlée à une désorientation ainsi qu’à de sévères censures de la part de la critique et de l’élite culturelle.

Kenneth Noland, abstractionniste de la première heure, parle de « délires optiques », tout comme Barbara Rose qui formule l’accusation d’« hystérie visuelle » dans Artforum. De même Rosalind Krauss laquelle, tout en entrevoyant la valeur de l’inconscient optique qui émergeait sur les toiles des peintres exposés, dénigre les tromperies visuelles, la duplicité de ces dispositifs : « quasi-scientific gadgetry ».

William Seitz, commissaire de l’exposition destinée à atteindre en quelques mois un succès planétaire sans précédent, parvient à célébrer « une relation totalement nouvelle entre l’observateur et l’œuvre d’art » ; toutefois, de son propre aveu, il arrive « épuisé et amer » au terme de l’expérience, au point de remettre sa démission du MoMA la même année.

Il est donc évident que non : les œuvres picturales, accrochées bien en vue aux murs d’un musée ou d’une galerie, ne restent pas toujours immobiles et disponibles face à notre contemplation ; parfois elles sont irrévérencieuses, déconcertantes, et ce malgré leur présumée et recherchée abstraction formelle, composée uniquement de « points, lignes, surfaces », pour paraphraser le langage de Kandinsky et son livre/leçon au Bauhaus de 1922.

Soixante ans après la monumentale manifestation américaine, l’exposition *Géométrie-S* revient sur les

instances thématiques, formelles et perceptives de l’art abstrait et cinétique avec une perspective nullement conservatrice, qui ne s’inspire pas d’une récupération ou d’une relance de la grande « parenthèse » optique des années cinquante et soixante, mais qui vise plutôt à constater l’universalité, l’actualité et l’absolue vitalité d’un langage qui apparaît encore aujourd’hui – *littéralement* – dynamique.

Nous voulons ici relancer la question des raisons du succès et des critiques de ce qui apparut d’emblée comme un mouvement global de l’art visuel de l’après-guerre, peut-être, tout aussi envahissant voire d’avantage que le Pop Art (dont la comparaison et le dialogue font ressortir de nombreux points de contact et de collision). Et nous voulons connaître les raisons de l’apparent épuisement de la charge expressive de l’art optique – qui, déjà dans les observations de 1965, montrait des signes de déclin – et de sa renaissance renouvelée dans les premières décennies du XXI^e siècle. Il s’agit donc d’une véritable analyse intergénérationnelle qui explore les racines et les perspectives assumées par au moins trois générations d’artistes, de précurseurs et fondateurs, aux prosélytes les plus obstinés jusqu’aux réformateurs du nouveau millénaire.

C’est à cette généreuse longévité que fait référence le choix de décliner la géométrie au pluriel, géométries. Non seulement pour traverser la complexité et la divergence stylistique au sein de l’abstraction géométrique tout au long d’un siècle, mais surtout pour explorer le noyau incandescent d’une question esthétique qui trouve dans les « paradoxes géométriques», plutôt que dans les constantes et régularités *algébriques*, ses sources d’inspiration inépuisables.

Là où la matrice euclidienne de cette science de l’arpentage a conféré au géométrique la valeur rationnelle de la mesure, du calcul et de l’exactitude – tant dans la *géométrie élémentaire*, afférente aux propriétés du plan et de l’espace, que dans la déclinaison *analytique/algébrique* et dans celle proprement *descriptive* qui concerne le problème artistique de la représentation de figures spatiales à travers des projections axonométriques et perspectivistes – les formules abstraites de la peinture du XX^e siècle ont inspecté les limites, les tensions, les contradictions internes et les points critiques de la composition géométrique, pour aboutir à cette « perversion optique » qui scandalisait les visiteurs

des œuvres optiques, cinétiques et programmées de l'après-guerre.

Un carrefour fondamental entre des instances que l'on pourrait qualifier de «fonctionnalistes» et des solutions picturales/environnementales « illusionnistes », caractérisées par la forte stimulation et les altérations perceptives , alimente dès le début la querelle entre les pionniers de l'art géométrique.

Considérée comme l'exposition fondatrice de la saison optique, la collective *Le Mouvement* de 1955 à la Galerie Denise René à Paris – à laquelle prirent part, entre autres, d'extraordinaires précurseurs comme Calder, Duchamp, Soto et Tinguely –a vu la participation convaincue du peintre franco-hongrois Victor VASARELY qui, pour l'occasion, a publié le « Manifeste Jaune », composant, dans une théorie cohérente et organique, un langage fondé sur la combinaison d'éléments primaires et modulaires, appelés « unités plastiques ». Véritable cellule géométrique, cette unité consiste en une forme régulière colorée qui contient, en son sein, une seconde forme différente et de couleur contrastante (par exemple, un carré bleu qui entoure un cercle rouge ; ou bien un losange à l'intérieur d'un carré, et ainsi de suite) : *Holovan II* (1964) constitue un véritable postulat de la thèse rythmique et musicale que Vasarely adoptera des années durant dans son parcours pictural. L'évolution ultérieure du modèle conduira bientôt à l'utilisation de la déformation curviligne des unités géométriques et de leurs grilles de limitation au profit d'expériences et d'effets « push-pull » capables de simuler des illusionnismes spatiaux de profondeur et de relief, comme dans les célèbres séries Vega et dans *Ond – Dva* (1970).

Les résultats atteints avec les variations optiques du milieu des années cinquante sont toutefois les conséquences de fausses routes que l'artiste lui-même déclare avoir empruntées au cours des années précédentes, dès son installation à Paris où, se consacrant d'abord au graphisme publicitaire, il avait eu l'occasion de repenser la leçon des avant-gardes, se consacrant à l'exécution de travaux inspirés des recherches expressionnistes, futuristes et cubistes du début du XXe siècle. Dans les tentatives de dépassement de la figuration qui persistent encore parmi les dessins et les huiles des années quarante – motifs zoomorphes de zèbres et de tigres, rendus par des bandes

et des réseaux de lignes – Vasarely puise son inspiration dans les études picturales entreprises déjà avec Sándor Bortnyik, élève du Bauhaus et membre du groupe d'avant-garde hongrois, pour parvenir ainsi à une méthodologie de conception picturale capable de révéler la nature active et générative de la géométrie. En exploitant les principaux postulats de la Gestaltpsychologie, l'artiste travaille sur les seuils de perception en explorant la faillibilité du sentir humain, de la vision et de la cognition des formes et de l'espace, générant l'impression de tridimensionnalité et de mouvement.

Au centre de l'intérêt de Vasarely, on trouve en outre une forte prédisposition éthique tournée vers la participation maximale de l'observateur, selon un principe de « démocratisation » anti élitaire de l'art et de l'image, capable d'abattre toute notion autoritaire de la vision, en renonçant à la tradition séculaire du point de vue prédéterminé et en envisageant l'hypothèse d'un repositionnement continu du regard : une condition toujours active, vigilante, tournée vers la vérification et la certification de ce qui est là, dans le tableau. La stratégie visuelle de Vasarely semble anticiper la tendance actuelle – parfois, abusive – consistant à concevoir des œuvres fortement immersives, capables de captiver et d'étourdir, magnétiques à l'égard de la perception et de la cognition. Et c'est peut-être précisément dans l'atteinte de ce hardi expérimentalisme illusionniste que s'entrevoient les points de continuité ainsi que de rupture avec les recherches abstraites-géométriques de ses propres « suiveurs ».

« Nous devons nous arrêter quelques mois, nous ne sommes plus repartis. »

C'est en ces termes qu'Horacio Garcia Rossi évoque les origines de l'aventure parisienne entreprise par un groupe de très jeunes artistes argentins qui, dans le sillage de Mondrian et des artistes constructivistes, arrivent dans la capitale française grâce à une bourse d'études du gouvernement. Avant lui, ses compatriotes Julio Le Parc et Francisco Sobrino (Espagnol naturalisé argentin) avaient gagné leur place et la confiance dans l'enclave d'artistes tels que Jesús Rafael Soto, Carlos Cruz-Diez, Victor Vasarely et Georges Vantongerloo ; de ces expériences est née la nécessité de fonder le CRAV – Centre de Recherche d'Art Visuel en 1960, avant d'inclure les nouveaux venus– Horacio Garcia Rossi et Hugo Demarco – et d'ajouter les expériences des Français François Morellet, Joël Stein et Yvaral Vasarely

(fils du maître Victor) afin de donner vie au regroupement plus large du GRAV – Groupe de Recherche d'Art Visuel en 1961. Il s'agit d'un foyer de recherches incessant, peut-être l'un des plus grands centres de confrontation et de développement de l'abstraction européenne, assurément l'un des plus à l'avant-garde aussi dans l'entreprise de soutenir le travail artistique avec les outils, les médias et les langages modernes de l'industrie, de la communication et du design.

Ce réseau de collaborations et d'échanges – étendu jusqu'au dialogue international avec des groupes tels que l'Equipo 57 espagnol, le Groupe Zéro allemand, les Nove Tendencije à Zagreb (ex Yougoslavie) et les nombreux laboratoires italiens nés dans le long sillage de Bruno Munari et du MAC – Movimento Arte Concreta, à savoir le Groupe T et le Groupe N – représente le véritable phénomène d'explosion conceptuelle et opérationnelle de la saison de l'art programmé en France : un tournant crucial défini avec la plus grande rigueur, capable de séparer définitivement les recherches de la nouvelle génération tant des échos informels (encore très puissants dans la France de l'après-guerre), que des élans plus spectaculaires et illusoire de Victor Vasarely lui-même. L'harmonie, presque symbiotique, sera en revanche maximale avec son fils Yvaral et ses recherches sur la tridimensionnalité, les superpositions, les variations et les interpénétrations de structures modulaires.

Les œuvres de Julio LE PARC et de Francisco SOBRINO apparaissent plus que jamais comme particulièrement significatives dans la recherche progressive d'une synthèse formelle des instances perceptives. Dans leurs premières expériences, les deux artistes n'utilisent que le blanc, le noir et le gris, recourant aussi à des dispositifs tridimensionnels, des éléments modulaires en plexiglas transparent, des reliefs avec différentes progressions, inclinaisons, interférences de niveaux, courbes, angles, marqués par l'intérêt fondamental pour la fonction de la lumière – Francisco Sobrino, *Relief* (1974). Plus tard, les solutions recherchées sur la surface plane conduiront à des structures de relation entre des éléments purs et primaires: couleurs, lumière et modules géométriques. Tout s'alimente et se confronte à travers des combinaisons et des variations rythmiques, souvent concentriques et hypnotiques, comme dans le cas de *Surface Couleur, Série 14 n° 3* (1971) de Le Parc. Fasciné par l'art en mouvement et par la décomposition lumineuse de la tradition

postimpressionniste – principalement Georges Seurat – celui-ci réalisera, à un âge avancé, des séries picturales telles qu'« Alchimie» – *Alchimie 611* (2025) – composées de millions de petits points disposés en graduations parfaites de couleurs, réussissant à susciter la sensation du mouvement et de la lumière.

Parallèlement, mais avec des résultats bien différents et personnels, Horacio GARCIA ROSSI – le « sage », comme l'avait défini son ami François Morellet –travaille à la réduction maximale des supports et des solutions techniques, évitant délibérément de « troubler » le spectateur ou d'alourdir ses œuvres avec des néons et d'autres dispositifs (de plus en plus diffus dans la progression cinétique du temps), préférant une approche plus intime et méditative. À une première phase picturale définie autour du mouvement apparent de grilles modulaires en noir et blanc – *Sans titre* (1959) – et aux premières expérimentations chromatiques équipées de surfaces réfléchissantes et opacifiantes – comme la *Structure à lumière changeante* (1965) réalisée avec du plexiglass et des ampoules – suivra une solution bidimensionnelle plus mûre centrée sur les pulsations apparentes de la couleur : des traînées de lumière commencent à sillonner les fonds chromatiques, comme pour allumer et tracer dans l'espace des segments éblouissants, réfléchissants, capables de spatialiser et de dilater le tableau (Couleur Lumière, 1986 ; *Couleur Lumière*, 2009).

Nous assistons en revanche à une plus grande exigence de calcul et de programmation dans l'œuvre picturale de Hugo DEMARCO, encore plus austère sur le front de la recherche chromatico- lumineuse. C'est précisément à la calibration maximale des clairs-obscurs et à l'attentive modulation de timbres et de nuances que Demarco consacre sa vaste recherche spatiale : c'est la lumière-couleur qui assume une fonction structurante, dont la vibration, combinée aux dynamiques de la perception optique, produit des dynamiques changeantes, des gradients progressifs, différents angles de projection, des échelles chromatiques géométriquement définies. *Constante* (1974) et un *Relief Couleur* (1982) confirment le rôle d'une composition confiée au calcul et à des structures modulaires réitérées (le carré, le losange, la diagonale), sans pour autant renoncer à une dimension émotive, affective de la conscience, voire classique dans ses progressions de clair-obscur et harmonieuses.

C'est aussi sur ces prémisses d'homogénéité et de systématisation que se fonde le travail de Joël STEIN, artisan d'une recherche programmable, quantifiable et continuellement répétable, orientée vers des solutions indéfiniment renouvelables. C'est peut-être l'auteur qui plus que tout autre a su révéler le lyrisme « chaud » de ces compositions étudiées algébriquement, réussissant à libérer la vision des cages de sa structure, s'évadant continuellement vers des directions indéfinies, plus naturelles et organiques que rationnelles et scientifiques. *Rouge de matin* (1993) en est un cas emblématique, par sa capacité à unir un appareillage visuel rigoureux à une évocation sentimentale, presque paysagère, malgré l'essentialité des indices et des déclencheurs perceptifs.

Les expériences fondamentales du groupe français, ainsi que les expérimentations contemporaines en Allemagne et en Italie, semblent destinées à tracer des parcours de recherche pluriels et des directions esthétiques, notamment dans l'œuvre des artistes des générations immédiatement suivantes. Une ligne algébrique et combinatoire émerge dans le travail de Gerhard HOTTER, engagé depuis des années dans l'exploration de formules mathématiques comme la séquence numérique de Langford et dans leur actualisation visuelle. Un processus qui, malgré la complexité des matrices de projet conceptuelles, aboutit à des résultats d'immédiate perception: le rythme visuel donné par l'alternance de modules géométriques, la réduction monochromatique, la disposition en grilles et les déplacements continus des unités géométriques ravivent le jeu de surface, brisant sans cesse la froide sérialité des séquences au profit d'une partition prenante, d'une musicalité vibrante et insistante – *Pyramids LXVIII T* (2020).

Le recours à l'organisation méticuleuse de l'espace pictural selon de minuscules quadrillages n'empêche pas Carl KRASBERG de rechercher la plus grande articulation du spectre chromatique, alimentant une impressionnante variance d'effets lumineux. La règle compositionnelle, cette fois, ne répond qu'à des formules internes au tableau, comme dans un système autogénératif qui produit de lui-même ses motifs potentiellement illimités. L'alternance continue entre oppositions chromatiques – d'une couleur à sa complémentaire, ou d'une couleur aux tons achromatiques du blanc, du noir et des gris – s'additionne à des mouvements constants de migration des nuances, favorisant des passages parfois brusques de teintes

chaudes aux teintes froides et vice versa, en alternant de façon imprévisible des aigus lumineux à des profondeurs abyssales et sombres – *P197 Mit hellen und dunklen Reihen* (2021).

La modulation de la lumière prend en revanche des caractères vertigineux et frénétiques dans l'œuvre de Guido BALDESSARI, auteur qui, en renouvelant les recherches optiques sur les matériaux réfléchissants – dans le long sillage des enseignements d'Alviani, Varisco, Boriani – mène une recherche toujours poussée à la limite du perceptible, en s'appuyant sur un dynamisme de contraste, entre géométries statiques et fuites curvilignes, interactions signico-chromatiques, pluralité de foyers et instabilité des coordonnées. Une *Composizione vibrante* de 1975, réalisée en plexiglas strié, déclenche des effets visuels incontrôlables, fragmentant toute tentative d'unité interne et d'équilibre.

Tout en envisageant de telles hypothèses de « turbulence » visuelle et en confiant la composition spatiale à des stratifications de signes et à des déformations linéaires, la recherche d'Eli JIMENEZ LE PARC repose sur la complémentarité de forces et de poids perceptifs, là où la règle et son dépassement constant semblent coexister. Dissymétrie du carré 3 (2025) est presque un manifeste des intentions de l'artiste, dont l'activité, menée dans le domaine de la peinture et de l'installation environnementale, mais aussi de la mode et de la performance, traduit en formes visuelles une profonde tension psychique et spirituelle, animée par l'idée de dominer l'apparent chaos du réel par la méditation. Ainsi, chaque œuvre rapproche de manière imprévisible le géométrique et le chaos, l'unité et la fragmentation.

Les axes de la recherche les plus actuels dans le domaine des géométries et des solutions optiques, bien qu'ils s'inscrivent dans le sillon d'une tradition qui remonte désormais bien au-delà du siècle – confiant à des précurseurs comme Albers et Moholy-Nagy, au Bauhaus et au Constructivisme les orientations décisives de la conception spatiale – apparaissent toutefois soutenues par des phénomènes médiatiques, culturels et technologiques tout à fait différents, impensables encore à la fin du siècle dernier. L'émergence de nouveaux scénarios de l'art programmé peut faire penser à tort à un simple « restyling » des formules picturales du GRAV et de ses compagnons.

Toutefois, le vrai legs optique de notre époque se trouve peut-être bien au-delà des frontières des arts visuels, à savoir dans le domaine de la médiatisation sociale, de la cybernétique et de la numérisation de l'expérience, des architectures visuelles qui nourrissent la cognition à travers la transmédialité, la réalité augmentée et l'intelligence artificielle. De nouvelles conditions de visibilité qui déplacent la perspective anthropocentrique au-delà du domaine de l'humain, acquérant des regards ananthropiques, adoptant la posture optique des machines, des drones, des satellites, ainsi que de tout un spectre de visions électrifiées, magnétiques et subatomiques.

À cette modalité « extensive » de la perception s'ajoute la profondeur « intensive » du stimulus visuel, dirigée vers la saturation maximale de l'image, à l'excès et la surcharge sensorielle, selon une logique qui privilégie l'étourdissement cognitif par rapport à une domination mnésique et rationnelle (de plus en plus délégué au réseau et aux appareils personnels). Dans ce nouveau paysage optique, dans ce panoptique renouvelé qui déverse l'image du monde dans le monde des images, poser la question de la perception dans le cadre de la recherche artistique signifie s'aventurer – à nouveau – dans le territoire gestaltique, en interrogeant et en bouleversant d'anciens modèles au profit d'immenses opportunités esthétiques, d'une manière qui n'est pas sans rappeler la révolution iconique irréversible que le monde a connue avec l'invention de la photographie et du cinéma, au début de la modernité.

Les artistes nés dans les années soixante-dix et quatre-vingt – tout comme nous assisterons à un nouveau repositionnement de la part des natifs numériques des années deux mille et au-delà – remettent radicalement en question la quadridimensionnalité des supports et les composantes primaires du tableau : tout passe par la simulation de l'écran, l'unité plastique du pixel, la stratification infographique du réel et du numérique, les larges possibilités génératives des algorithmes en machine learning. Ce scénario ne se traduit nullement par une course effrénée et haletante vers l'implémentation technologique, vouée d'ailleurs à l'obsolescence immédiate : une erreur qui, en partie, a conditionné la vie artistique de nombreuses œuvres cinétiques, innervées par la technologie, pendant le grand boom des années soixante. Loin de là : c'est plutôt la métamorphose perceptive – la « period eye » au sens de Baxandall – qui est sollicitée et détournée dans des

directions imprévisibles et captivantes.

Certains des artistes plus jeunes de cette collective accueillent pleinement les signes de cette migration esthétique de l'œil et de la spatialité dans la peinture et dans les solutions environnementales.

Le cas de Vincenzo MARSIGLIA est parmi les plus emblématiques. La conception d'une unité modulaire réursive a conduit l'artiste à breveter une sorte de marque d'entreprise, une unité capable d'exprimer répliquabilité, modulation et reconnaissabilité, comme dans une brillante allégorie du branding contemporain et de ses déclinaisons les plus omniprésentes et envahissantes . Son « étoile à quatre pointes », en plus d'être présente sur des supports polymères– des plus traditionnels comme le marbre, la céramique et le feutre, aux plus innovants comme les films dichroïques ou le tissu synthétique tripolina – devient une peau numérique destinée à être réécrite dans des environnements de réalité mixte grâce à l'emploi des technologies HoloLens, des casques de réalité augmentée. L'ironique *Star Africa* (2020), si elle adopte d'un côté le motif naturel du zèbre – non sans admettre une descendance et un hommage vasarelien – de l'autre, elle incorpore des erreurs, des décalages, des glissements : un rendez-vous manqué et non concordant entre réalité et reproduction, entre nature et artifice.

En d'autres termes, la mise en scène d'une esthétique glitch – pratique qui adopte les erreurs numériques en générant des images distordues et des déformations figurales – ne passe plus par la seule perception rétinienne ou son corrélat mental, mais par des différentes sources de distorsion. Le critique américain Michael Betancourt en identifie au moins cinq : la manipulation des données (*databending* ou *data manipulation*), le désalignement (*misalignment*), la panne matérielle (hardware failure), la distorsion de sons (*misregistration*) et altération de sources visuelles (*distortion*).

Un processus qui apparaît, de toute évidence, dans l'œuvre de Younes KHOURASSANI – *Sans titre* (2025) – caractérisée par un dispositif de structure minimaliste rigide, avec des zones concentriques alternées de tons froids et chauds en luminescence progressive vers la périphérie du tableau. Mais c'est dans la partie centrale et verticale que la structure géométrique s'effondre, laissant place à une

puissante intensification énergétique qui semble renverser le contrôle au profit de l'énergie pure, mue par une force invisible qui attire et repousse la lumière, produit des glissements, des radiations, des tensions imprévues.

Une pratique différente dans les résultats, mais non dans les prémisses et dans la méthodologie, chez Ghizlane AGZENAÏ. Ses tableaux – appelés *Totem* avec une référence claire à leur fonction énergétique et à leur mission de régénérer visuellement et spirituellement les lieux que les œuvres, à l'instar des êtres vivants, habitent – naissent de la traduction picturale (sur panneaux découpés) de projets 3D développés sur logiciel. L'interpénétration de modules géométriques, en libre rotation et mutation, se configure à travers des trajectoires plastiques illogiques d'une mémoire qui rappellent Escher mais avec un goût pour le gaming.

Le passage de la peinture à l'environnement et à l'objet, également dans le domaine de l'architecture et du design, est très court. Ainsi pour Maxime LUTUN, dont la pratique liée à la sculpture lumineuse définit une synthèse parfaite entre la modulation rythmique des unités géométriques et le développement de techniques et de matériaux capables d'exalter l'esthétique des transparences, de la lumière et de la légèreté. En particulier dans la série de sculptures en aluminium patiné blanc et corps lumineux à LED – *Grand [ToTem]* (2019) –, Lutun revendique la brillance de surface, la pureté recherchée et la spécularité des supports, à la poursuite d'une composition lumineuse capable de dématérialiser la réalité et la vision, apportant dans l'espace les pulsations d'une limpidité formelle, modulaire et géométrique.

La valeur de l'art géométrique, avec chacune de ses déclinaisons programmatiques, révèle ainsi son caractère universel et primordial, dépassant les limites du temps, remontant l'histoire depuis les débuts du géométrique dans la sacralité archaïque des premières civilisations – de la Méditerranée à l'Asie, de l'Afrique à l'Amérique précolombienne qui a inspiré le travail d'Albers ou les recherches de Worringer – et se déversant continuellement dans l'avenir de la vision et de la conception. Sa grammaire profondément démocratique et omniprésente, telle que et souhaitée par les premiers auteurs de l'op art, a promu au fil des ans un art et une attitude participative à l'image, capable d'impliquer le public sans médiation. À une époque dominée par les écrans et les réalités hybrides, l'acte même

de voir demeure au centre de toute investigation de l'art et de la philosophie, car il s'agit de définir, à chaque fois à nouveau, une posture dans le monde, parmi les choses, où se déroule la vision, matrice d'une pensée sans cesse changeante.

Roberto Lacarbonara, Art Critic and Curator

'If there is one thing we take for granted more than anything else about a work of art, it is that it will sit still and behave itself while we observe it.'

This famous comment — from American journalist Mike Wallace, in a CBS television report about MoMA's 1965 exhibition *The Responsive Eye* in New York — uses irony and perplexity to express the typical reaction of visitors in front of the op art pieces presented in the seminal retrospective show. The agitation of these lines, the irregular and complex patterns of reticular grids, and the perceptual instability produced by geometric shapes, modules, curves, and bright colours aroused the public's curiosity and enthusiasm, mixed with disorientation and severe criticism from critics and the cultural elite.

Kenneth Noland, an early abstractionist, speaks of 'optical delusions,' as does Barbara Rose, who accuses the movement of 'visual hysteria' in Artforum. Similarly, Rosalind Krauss, while recognising the value of the optical unconscious that appeared in the paintings of participating artists, denigrates the visual deceptions and duplicity of these devices, calling them 'quasi-scientific gadgetry'.

William Seitz, curator of the exhibition, which was destined to achieve unprecedented global success in a few months' time, succeeded in celebrating 'a totally new relationship between the observer and the work of art'; however, by his own admission, he ended up 'exhausted and bitter' at the end of the experience, to the point of resigning from MoMA that same year.

It is therefore clear that Wallace's premise is not fact: pictorial works, hung prominently on the walls of a museum or gallery, do not always remain immobile and available for our contemplation. They are at times irreverent and at others disconcerting, despite their presumed and sought-after formal abstraction, composed — to paraphrase Kandinsky's language and his 1922 book and lecture at the Bauhaus — solely of 'points, lines, surfaces'.

Sixty years after the monumental American exhibition, *Geometrie-S* revisits the thematic, formal, and perceptual aspects of abstract and kinetic art from a perspective that is by no means conservative, drawing inspiration not from a revival or re-launch of the great optical 'interlude' of the 1950s and 1960s, but rather aiming to highlight the

universality, relevance, and absolute vitality of a language that still appears — *literally* — dynamic today.

Here, we revisit the question of the reasons for the success and criticism of what immediately appeared to be a global movement in post-war visual art, perhaps as — if not more — pervasive as Pop Art (with which it shares many points of contact and collision when compared and contrasted). We also seek to understand the reasons for the apparent exhaustion of the expressive power of optical art — showing signs of decline as early as 1965 — and its renewed renaissance in the first decades of the 21st century. This is therefore a true intergenerational analysis that explores the roots and perspectives assumed by at least three generations of artists, from precursors, founders, and the most obstinate disciples to reformers of the new millennium.

The choice to use the plural form of geometry refers specifically to this generous longevity. Not only to navigate geometric abstraction's complexity and stylistic divergence over the span of a century, but above all to explore the incandescent core of an aesthetic question that finds its inexhaustible sources of inspiration in 'geometric paradoxes' rather than algebraic constants and regularities.

Where the Euclidean matrix of survey science has conferred the rational value of measurement, calculation, and accuracy upon geometry — both *in elementary geometry*, relating to the properties of the plane and space, and in the *analytical/algebraic* variation algebraic variation and in the purely descriptive variation concerning the artistic problem of representing spatial figures through axonometric and perspective projections — the abstract formulas of 20th-century painting examined the limits, tensions, internal contradictions and critical points of geometric composition, leading to the 'optical perversion' that scandalised visitors to the optical, kinetic, and programmed works of the post-war period.

A fundamental divide between what could be described as 'functionalist' approaches and 'illusionist' pictorial/environmental solutions, characterised by strong stimulation and perceptual alterations, fuelled the dispute between the pioneers of geometric art from the outset.

Considered the seminal exhibition of the optical season, the 1955 group show *Le Mouvement* at Galerie Denise René

in Paris — which featured, among others, extraordinary pioneers such as Calder, Duchamp, Soto and Tinguely — saw the enthusiastic participation of Franco-Hungarian painter Victor VASARELY, who published the ‘Yellow Manifesto’ for the occasion, composing, in a coherent and organic theory, a language based on the combination of primary and modular elements, which he called ‘plastic units’. Each unit is a geometric cell, consisting of a regular coloured shape containing a second, different shape in a contrasting colour (for example, a blue square surrounding a red circle, or a diamond inside a square, and so on) : *Holovan II* (1964) is a true postulate of the rhythmic and musical thesis that Vasarely would pursue for years in his pictorial career. The subsequent evolution of the model would soon lead to the use of curvilinear deformation of geometric units and their confinement grids in favour of experiments and ‘push-pull’ effects capable of simulating spatial illusions of depth and relief, as in the famous Vega series and in *OND-DVA* (1970).

The results achieved with the optical variations of the mid-1950s are, however, the consequences of wrong turns that the artist himself admits to having taken in previous years. This began when he moved to Paris, where he took up graphic design and had the opportunity to rethink lessons of the avant-garde, devoting himself to works inspired by expressionist, futurist, and cubist theory of the early 20th century. In his attempts to move past figurative art, which persisted in his 1940s drawings and oil paintings — zoomorphic motifs of zebras and tigers, rendered by bands and networks of lines — Vasarely drew inspiration from earlier pictorial studies alongside Sándor Bortnyik, a student at the Bauhaus and member of the Hungarian avant-garde group, thus arriving at a pictorial design methodology that was able to reveal the active and generative nature of geometry. By exploiting the main postulates of Gestalt psychology, the artist works on thresholds of perception, exploring the fallibility of human feeling, vision, and cognition of forms and space, generating the impression of three-dimensionality and movement.

At the heart of Vasarely’s interest was a strong ethical disposition geared towards maximum observer participation, based on an anti-elitist principle of ‘democratisation’ of art and image, capable of breaking down any authoritarian notion of vision, renouncing the age-old tradition of a predetermined viewpoint and considering the possibility

of a continuous repositioning of the gaze: a condition that is always active, vigilant, focused on verifying and certifying what is there, in the painting. Vasarely’s visual strategy seems to anticipate by many years the current — and occasionally excessive — trend of designing highly immersive, captivating works that are magnetic in terms of perception and cognition. And it is perhaps precisely in the achievement of this bold illusionist experimentalism that we can glimpse the points of continuity and rupture with the abstract-geometric research of his own ‘followers’.

‘We were supposed to stop for a few months, but we never left.’

This is how Horacio Garcia Rossi describes the origins of the Parisian adventure undertaken by a group of very young Argentinian artists who, in the wake of Mondrian and constructivist artists, arrived in the French capital on government-issued study grants. Before him, his countrymen Julio Le Parc and Francisco Sobrino (a Spanish national with Argentinian citizenship) had earned their place and trust among artists such as Jesús Rafael Soto, Carlos Cruz-Diez, Victor Vasarely, and Georges Vantongerloo. These experiences led to the 1960 founding of CRAV – Centre for Visual Art Research, before adding newcomers Horacio Garcia Rossi and Hugo Demarco, as well as the experiences of French artists François Morellet, Joël Stein and Yvaral Vasarely (son of the master Victor), leading to the creation of the larger GRAV – (Visual Art Research Group) in 1961. It was a hub of relentless research, perhaps one of the greatest centres for the confrontation and development of European abstraction, and certainly one of the most avant-garde in its efforts to support artistic work with the modern tools and media of industry, communication and design.

This network of collaborations and exchanges — extending to international dialogue with groups such as Spain’s Equipo 57, Germany’s Zero Group, Nove Tendencije in Zagreb (former Yugoslavia), and the numerous Italian laboratories like Groupe T and Groupe N, which emerged in the wake of Bruno Munari and the Movimento Arte Concreta (MAC) — represents the real phenomenon of conceptual and operational explosion of the programmed art season in France: a crucial turning point defined with the utmost rigour, capable of definitively separating the research of the new generation from both the informal echoes (still very powerful in post-war France) and the more spectacular

and illusory impulses of Victor Vasarely himself. On the other hand, there was almost symbiotic harmony with his son Yvaral and his research into three-dimensionality, superimpositions, variations, and interpenetrations of modular structures.

The works of Julio LE PARC and Francisco SOBRINO appear more significant than ever in the ongoing search for a formal synthesis of perceptual instances. In their early experiments, both artists used only white, black, and grey, also employing three-dimensional devices, modular elements in transparent Plexiglas, reliefs with different progressions, inclinations, interference of levels, curves and angles, marked by a fundamental interest in the function of light, as in Sobrino’s *Relief* (1974). Later, flat surface solutions would lead to relationship structures between pure and primary elements: colours, light, and geometric modules. Everything feeds off and confronts each other through combinations and rhythmic variations, often concentric and hypnotic, as in the case of *Surface Couleur Série 14 n°3* (1971) by Le Parc. Fascinated by art in motion and by the luminous decomposition of the post-impressionist — mainly Georges Seurat — tradition, he went on to produce pictorial series such as ‘Alchimie’ in his nineties. *Alchimie 611* (2025) is composed of millions of tiny dots arranged in perfect colour gradations, successfully evoking a sense of movement and light.

At the same time, but with very different and personal results, Horacio GARCIA ROSSI — the ‘wise man’, as defined by his friend François Morellet — worked to minimise the use of media and technical solutions, in a deliberate effort to avoid ‘disturbing’ the viewer or weighing down his works with neon lights and other devices (increasingly widespread in the kinetic progression of time), preferring a more intimate and meditative approach. In an initial pictorial phase defined by the apparent movement of modular black and white grids (*Untitled*, 1959) and early chromatic experiments using reflective and opaque surfaces — such as *Structure à lumière changeante* (1965), made with Plexiglas and light bulbs — was followed by a more mature two-dimensional solution centred on the apparent pulsations of colour: streaks of light began to criss-cross the chromatic backgrounds, as if to illuminate and trace dazzling, reflective segments in space, capable of spatialising and expanding the painting (*Couleur Lumière*, 1986; *Couleur Lumière*, 2009).

On the other hand, we see higher standards of calculation and programming in Hugo Demarco’s pictorial work, which is even more austere in terms of chromatic-luministic research. Demarco devotes his extensive spatial research precisely to the maximum calibration of chiaroscuro and the careful modulation of tones and nuance: structuring function is assumed by light and colour , whose vibration, combined with the dynamics of optical perception, produces shifting dynamics, progressive gradients, varying angles of projection, and geometrically defined chromatic scales. *Constante* (1974) and *Relief Couleur* (1982) confirm the role of a composition entrusted to calculation and repeated modular structures (square, diamond, diagonal), without sacrificing the emotional, affective dimension of consciousness, classical in its harmonious chiaroscuro progressions.

Joël STEIN also bases his work on these premises of homogeneity and systematicity, as a craftsman of programmable, quantifiable, and continuously repeatable research, oriented towards indefinitely renewable solutions. Perhaps more than any other artist, he has been able to reveal the ‘warm’ lyricism of these algebraically studied compositions, succeeding in liberating the vision from the constraints of its structure, continually escaping towards undefined directions that are more natural and organic than rational and scientific. *Rouge de matin* (1993) is an emblematic example, with its ability to combine a rigorous visual apparatus with a sentimental, almost landscape-like evocation, despite the essentiality of clues and perceptual triggers.

The fundamental experiments of the French group, as well as contemporary experiments in Germany and Italy, seem destined to chart multiple paths of research and aesthetic directions, particularly in the work of artists from immediate subsequent generation. An algebraic and combinatorial line emerges in the work of Gerhard HOTTER, who has engaged for years in the exploration of mathematical formulas such as Langford’s numerical sequence and their visual actualisation. A process that, despite the complexity of the conceptual project matrices, leads to results that are immediately perceptible: a visual rhythm created by the alternation of geometric modules, monochromatic reduction, grid layout, and continuous displacement of geometric units revives the play of surfaces, consistently breaking the cold seriality of the sequences in favour of

a captivating score, a vibrant and insistent musicality – *Pyramids LXVIII T* (2020).

Meticulous organisation of the pictorial space into tiny grids does not prevent Carl KRASBERG from seeking the greatest articulation of the chromatic spectrum, fuelling an impressive variety of luminous effects. Here, the compositional rule responds only to formulas internal to the painting, like a self-generating system that produces its own potentially unlimited patterns. The continuous alternation between chromatic opposites — from one colour to its complementary colour, or from one colour to the achromatic tones of white, black, and grey — is compounded by constant shifts in shades, favouring occasional abrupt transitions from warm to cool tones and vice versa, unpredictably alternating between luminous highs and abyssal, dark depths — *P197 Mit hellen und dunklen Reihen* (2021).

The modulation of light, on the other hand, takes on dizzying and frenetic characteristics in the work of Guido BALDESSARI, an artist who, by renewing optical research on reflective materials — in the long tradition of the teachings of Alviaani, Varisco, and Boriani — continues to push the limits of perception, relying on a dynamic contrast between static geometries and curvilinear lines, chromatic interactions, multiple focal points and unstable coordinates. *Composizione vibrante* (1975), made of striated plexiglas, triggers uncontrollable visual effects, fragmenting any attempt at internal unity and balance.

While considering such hypotheses of visual ‘turbulence’ and entrusting spatial composition to stratifications of signs and linear distortions, Eli JIMENEZ LE PARC’s research is based on the complementarity of forces and perceptual weights, where rules and their constant transgression seem to coexist. *Dissymétrie du carré 3* (2025) is almost a manifesto of the artist’s intentions, whose work in the fields of painting and environmental installation, as well as fashion and performance, translates a profound psychological and spiritual tension into visual forms, driven by the idea of dominating the apparent chaos of reality through meditation. Thus, each work brings together geometry and chaos, unity and fragmentation in unpredictable ways.

Although they follow in the footsteps of a tradition that now dates back well over a century — entrusting to

pioneers such as Albers and Moholy-Nagy, the Bauhaus and Constructivism for decisive directions in spatial design — the most current areas of research in the field of geometries and optical solutions nevertheless appear to be supported by mediatic, cultural, and technological phenomena that are completely different, and were unthinkable at the end of the last century. The emergence of new scenarios in programmed art may mistakenly suggest a simple ‘restyling’ of the pictorial formulas of GRAV and its companions. However, the true optical legacy of our era may lie far beyond the boundaries of the visual arts, namely in the field of social mediatisation, cybernetics, and the digitisation of experience, visual architectures that feed cognition through transmediality, augmented reality, and artificial intelligence. New conditions of visibility that shift the anthropocentric perspective beyond the realm of the human, acquiring anatomic gazes, adopting the optical posture of machines, drones, and satellites, as well as a whole spectrum of electrified, magnetic, and subatomic visions.

Added to this ‘extensive’ mode of perception is the ‘intensive’ depth of the visual stimulus, directed towards maximum image saturation, excess and sensory overload, according to a logic that favours cognitive confusion over mnemonic and rational domination (increasingly delegated to the network and personal devices). In this new landscape, in this renewed *panopticon* that pours the image of the world into the world of images, to question perception in the context of artistic research means venturing — once again — into Gestalt territory, questioning, challenging, and disrupting old models in favour of immense aesthetic opportunities, in a way that is reminiscent of the irreversible iconic revolution that the world experienced with the invention of photography and cinema at the dawn of modernity.

Artists born in the 1970s and 1980s — heralding a new repositioning on the part of digital natives of the 2000s and beyond — radically question the four-dimensionality of media and the primary components of the painting: everything passes through screen simulation, the plastic unity of the pixel, the infographic stratification of the real and the digital, and the vast generative possibilities of machine learning algorithms. This scenario does not translate into a frantic and breathless race towards technological implementation, which is doomed to immediate obsolescence: an error that, in part, conditioned

the artistic life of many kinetic works, energised by technology, during the boom of the 1960s. Far from it: rather, it is the metamorphosis of perception — the ‘period eye’ in Baxandall’s sense — that is solicited and diverted in unpredictable and captivating directions.

Some of the younger artists in this collective fully embrace the signs of this aesthetic migration of the eye and spatiality in painting and environmental solutions. The case of Vincenzo MARSIGLIA is among the most emblematic. The design of a recursive modular unit led the artist to patent a kind of corporate brand, a unit capable of expressing replicability, modulation, and recognisability, as in a brilliant allegory of contemporary branding and its most ubiquitous and invasive variations. His ‘four-pointed star’, in addition to being present on polymeric supports — from the ultimately traditional such as marble, ceramic and felt, to the most innovative such as dichroic films or tripolina synthetic fabric — becomes a digital skin intended to be rewritten in mixed reality environments through the use of HoloLens technologies, augmented reality headsets. The ironic *Star Africa* (2020) adopts the natural motif of the zebra — not without acknowledging a Vasarely lineage and homage — yet also incorporates errors, discrepancies, and shifts: a missed and mismatched rendezvous between reality and reproduction, between nature and artifice.

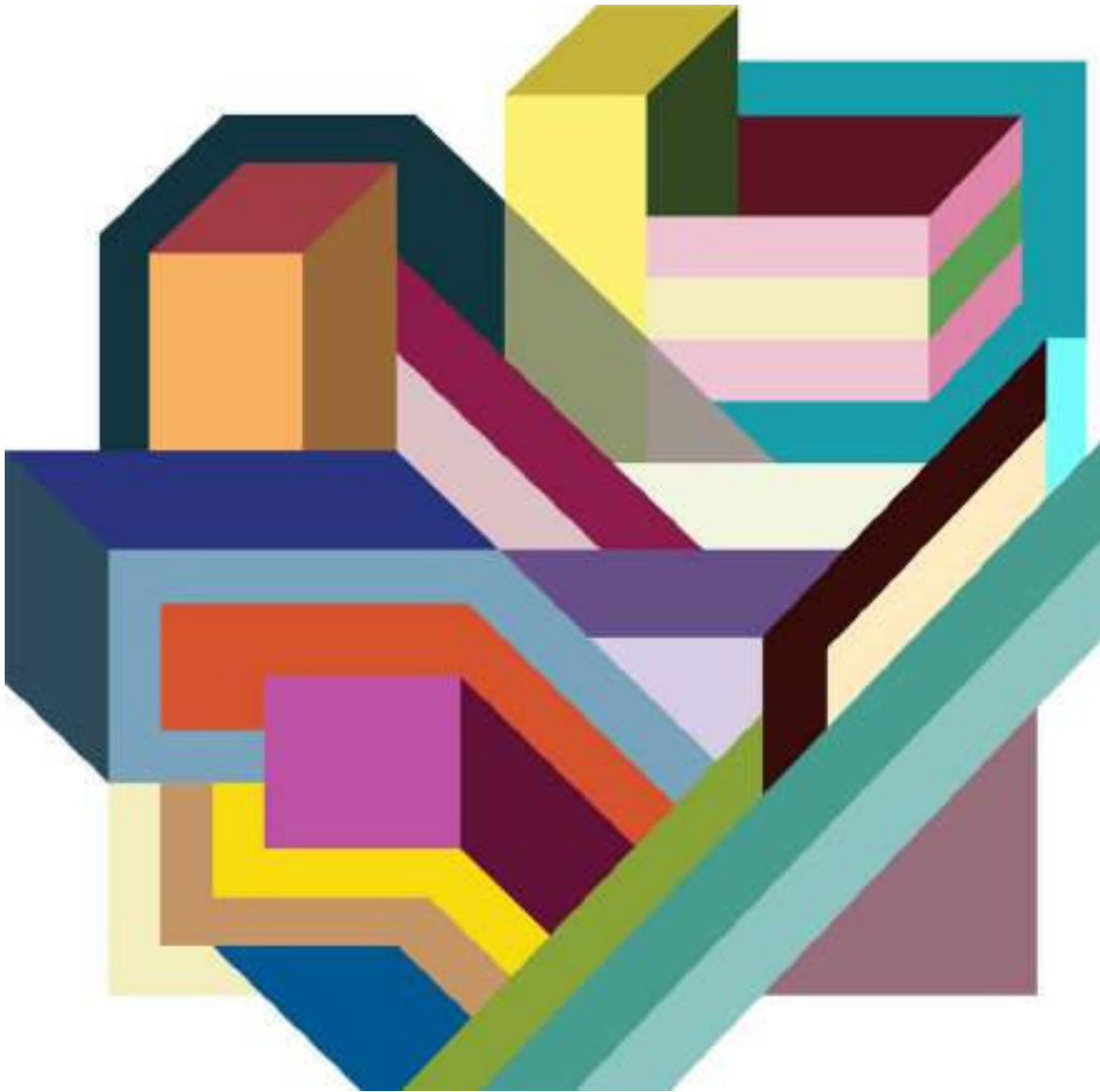
In other words, the staging of a glitch aesthetic — a practice that embraces digital errors by generating distorted images and figural deformations — no longer relies solely on retinal perception or its mental correlation, but on various sources of distortion. American critic Michael Betancourt identifies no less than five: data manipulation (*databending* or *data manipulation*), *misalignment*, hardware failure, sound distortion (misregistration) and alteration of visual sources (*distortion*).

This process is clearly evident in Younes KHOURASSANI’s work *Untitled* (2025), which is characterised by a rigid, minimalist structure with alternating concentric zones of cool and warm tones that gradually become more luminous towards the edges of the painting. But the geometric structure collapses in the central, vertical section, giving way to a powerful intensification of energy that seems to overturn control in favour of pure energy, driven by an invisible force that attracts and repels light, producing shifts, radiations and unexpected tensions.

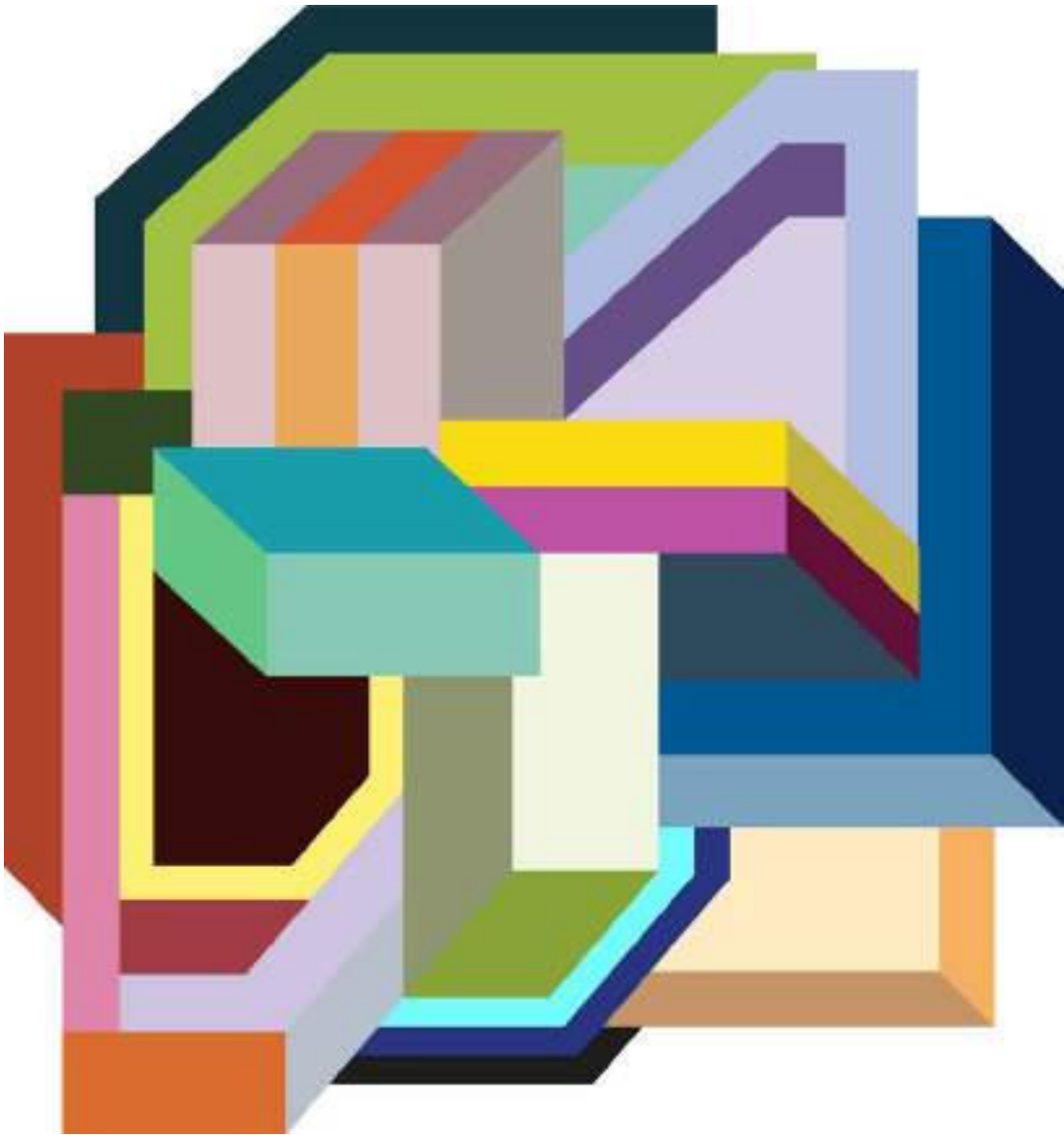
A different approach in terms of results, but not in terms of premises and methodology, can be seen in Ghizlane AGZENAI’s work. Her paintings – which she calls *Totem*, in a clear reference to their energetic function and their mission to visually and spiritually regenerate the spaces that the works inhabit, like living beings — are born from the pictorial translation (on cut-out panels) of software-developed 3D projects. The interpenetration of freely rotating and mutating geometric modules is configured through illogical plastic trajectories of memory reminiscent of Escher, but with a taste for gaming.

The transition from painting to objects and the environment, including in the fields of architecture and design, is very short. This is true for Maxime LUTUN, whose practice of light sculpture defines a perfect synthesis between the rhythmic modulation of geometric units and the development of techniques and materials capable of enhancing the aesthetics of transparency, light, and lightness. In particular, in the series of sculptures in white patinated aluminium and LED light bodies — *Grand [ToTem]* (2019) — Lutun emphasises surface brilliance, sought-after purity, and the specularity of the supports, in pursuit of a luminous composition capable of dematerialising reality and vision, bringing the pulsations of formal, modular and geometric clarity into the space.

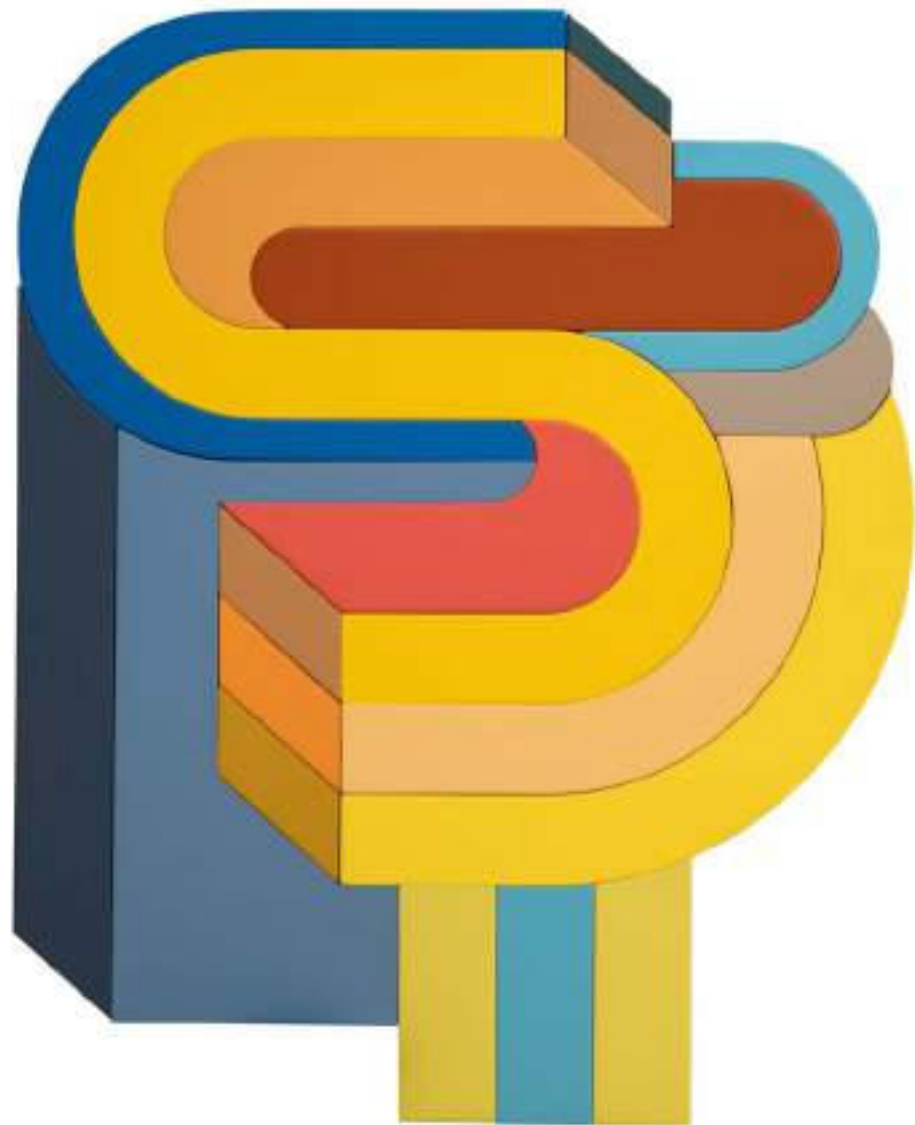
The value of geometric art, with each of its programmatic variations, thus reveals a universal and primordial character, transcending the limits of time, tracing history back to the beginnings of geometry in the archaic sacredness of early civilisations — from the Mediterranean to Asia, from Africa to pre-Columbian America, which inspired the work of Albers and the research of Worringer — and continually spilling over into the future of vision and design. Its profoundly democratic and omnipresent grammar, as desired by the early authors of op art, has over the years promoted a participatory art and attitude towards the image, offering access to the public without mediation. In an era dominated by screens and hybrid realities, the very act of seeing remains at the centre of any and all investigation of art and philosophy, for it is a matter of defining a new posture in the world, among things, where vision unfolds, the matrix of ever-changing thought.



TOTEM ANOAT
2025
Peinture en aérosol sur bois
80 x 79 cm



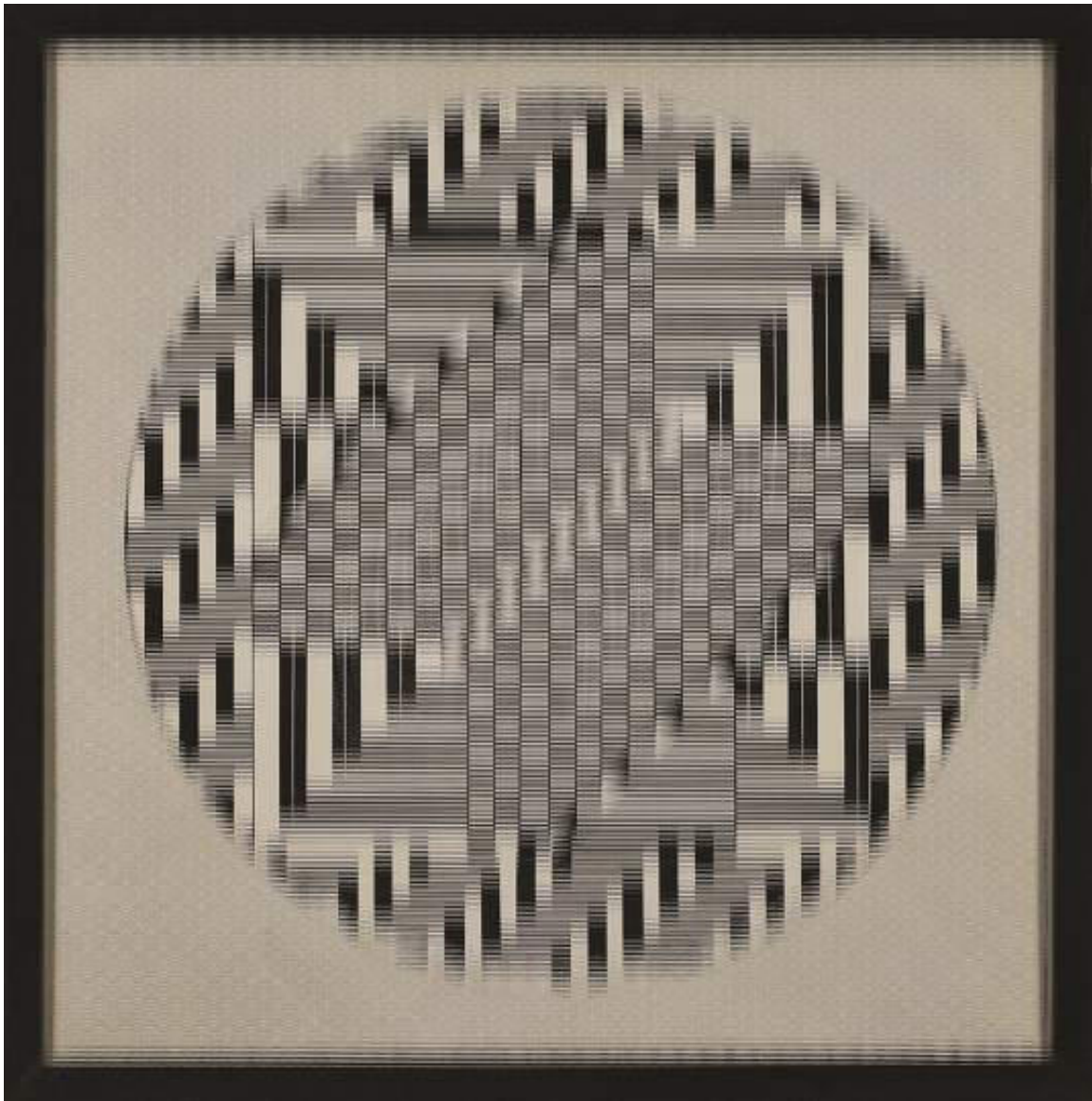
TOTEM KINS
2025
Peinture en aérosol sur bois
80 x 75 cm



TOTEM MONERON 3
2025
Peinture en aérosol sur bois
35 x 28 x 2.5 cm



TOTEM MONERON 5
2025
Peinture en aérosol sur bois
35 x 28 x 2.5 cm



Composizione Vibrante
1975
Technique mixte sur carton sous plexiglas moleté horizontale
65 x 65 cm



Superficie Vibrante
1983
Technique mixte sur carton sous plexiglas moleté horizontale
50 x 50 cm



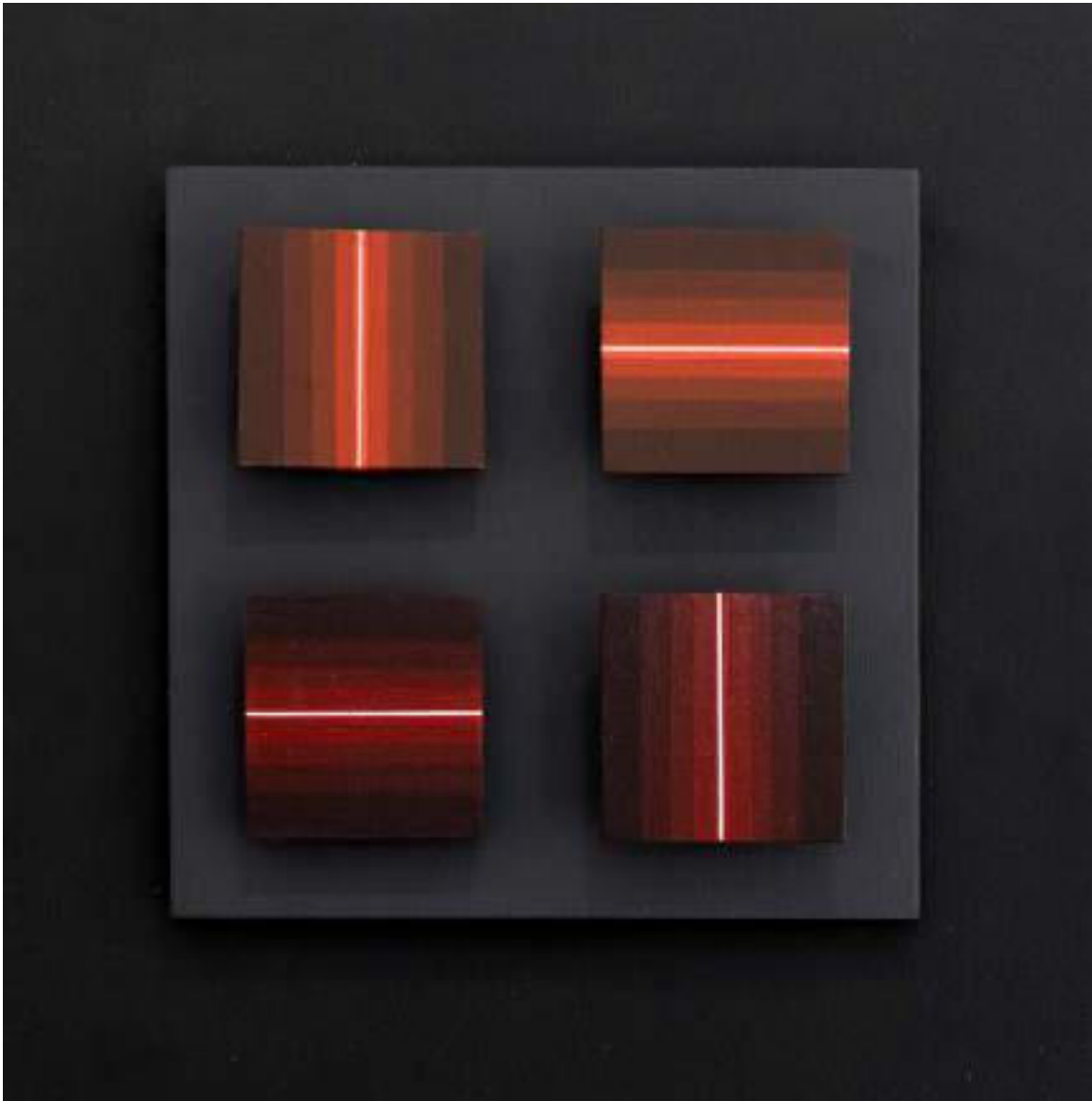
Relief Couleur
1982
Acrylique sur panneau
90 x 90 cm



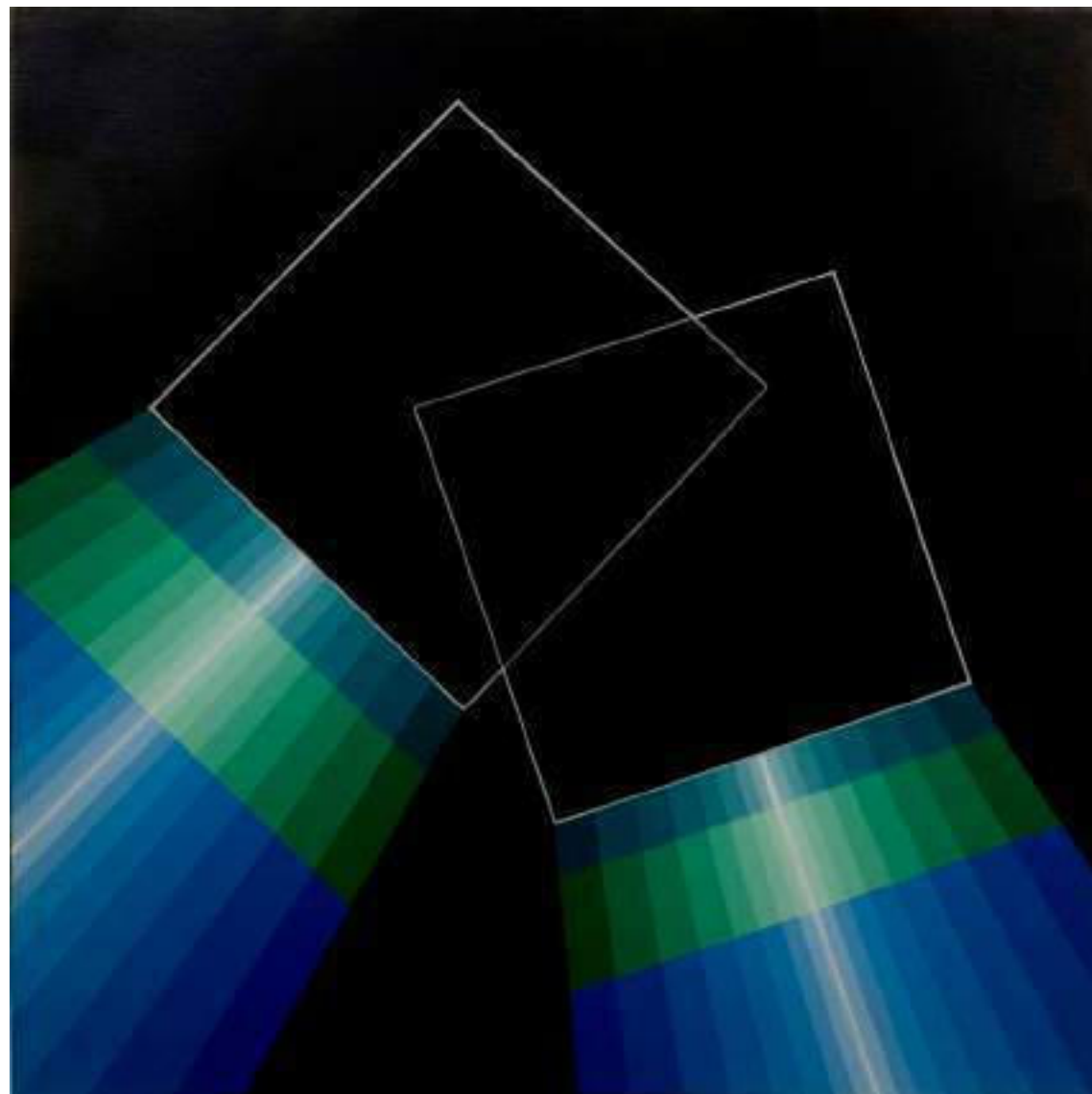
Constante
1974
Acrylique sur toile
40 x 40 cm



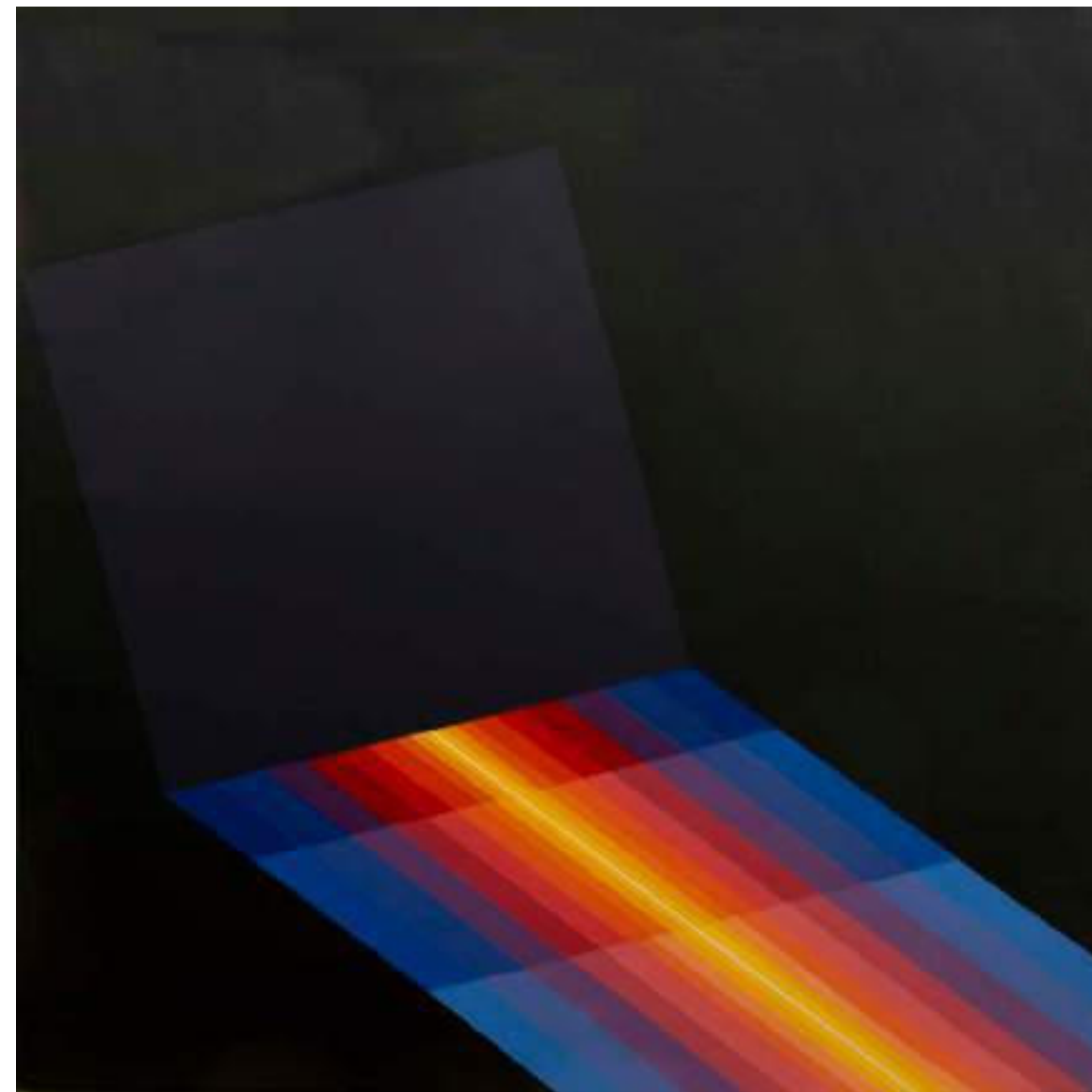
Couleur Lumière
1986
Acrylique sur toile
140 x 140 cm



Couleur Lumière, quatre carrés, relief interactifs
1966/ 1999
Acrylique et métal sur bois
30 x 30 x 6 cm



Couleur Électrique Lumière
(Ombre positive de deux carrés virtuelles)
2010
Acrylique sur toile
60 x 60 cm



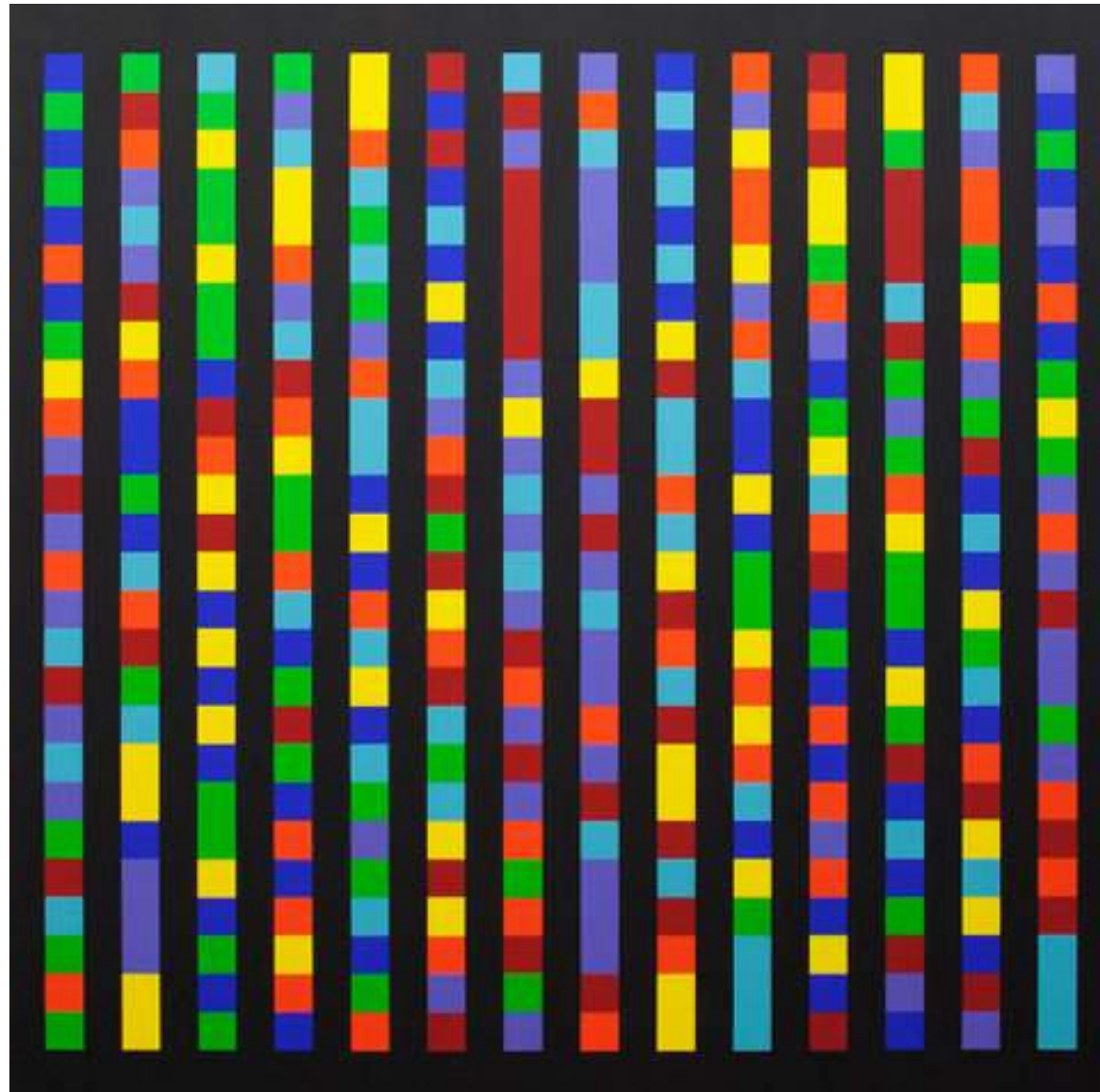
Couleur Électrique Lumière
(Ombre positive d'un carré)
2008
Acrylique sur toile
50 x 50 cm



Maayaafushi-Painting
1997
Aquarelle sur papier Rives-Arches
Reçu du 24/12/1997 collé au dos
30 x 30 cm



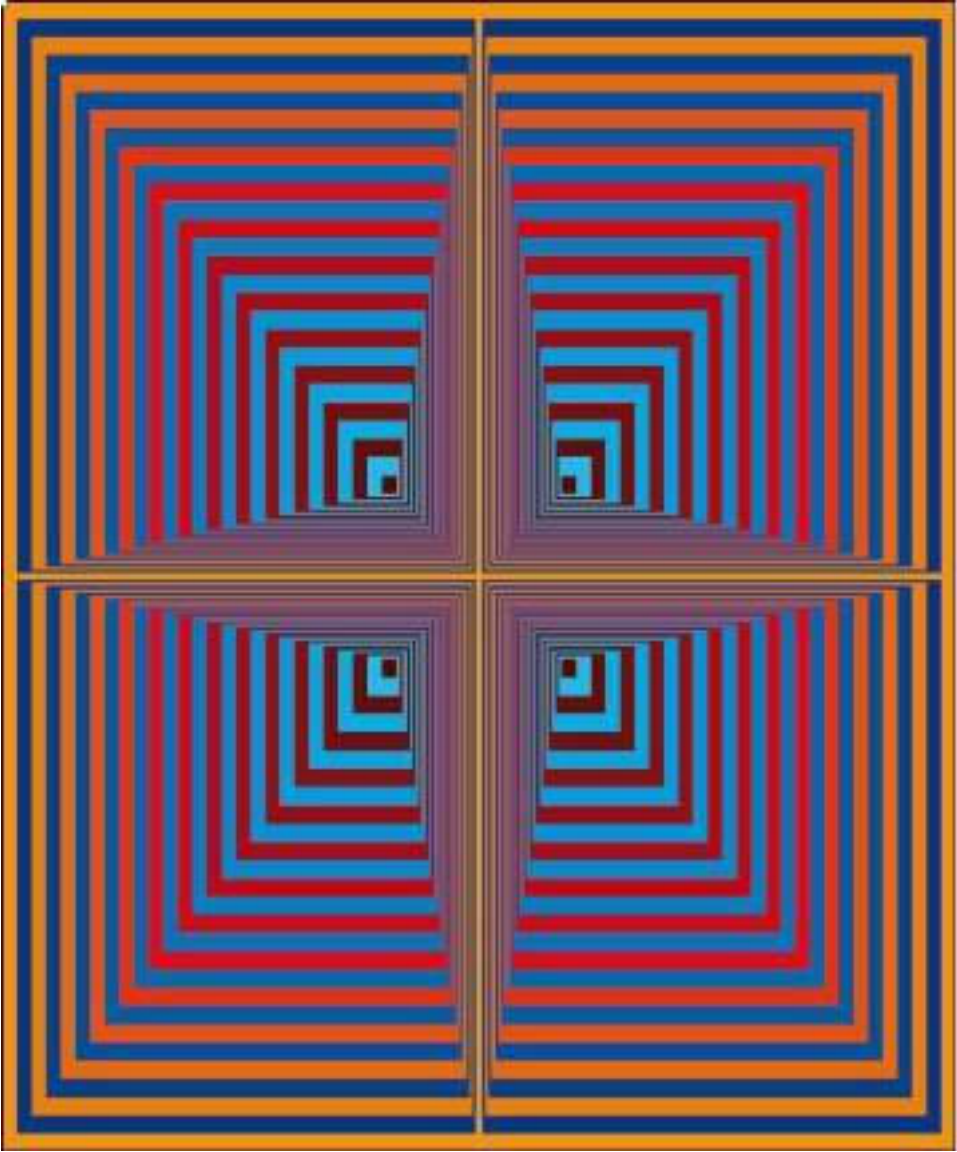
Modul S16 no. 161-164
2002
Acrylique sur toile, marouflé sur MDF, aimant
Plaque : acier, couverture de poudre gris
32 x 76 cm



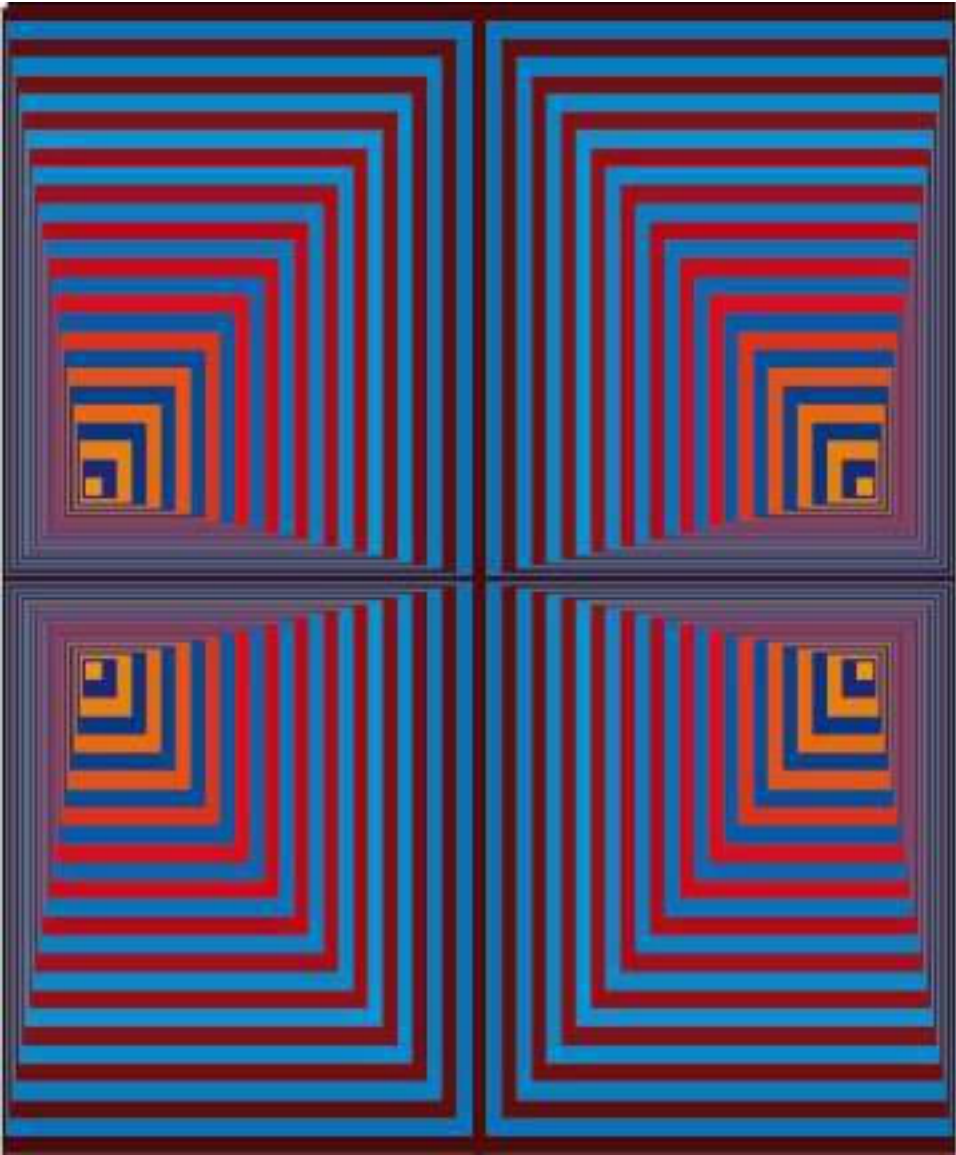
Alphabet 7
2020
Acrylique sur toile
150 x 145 cm



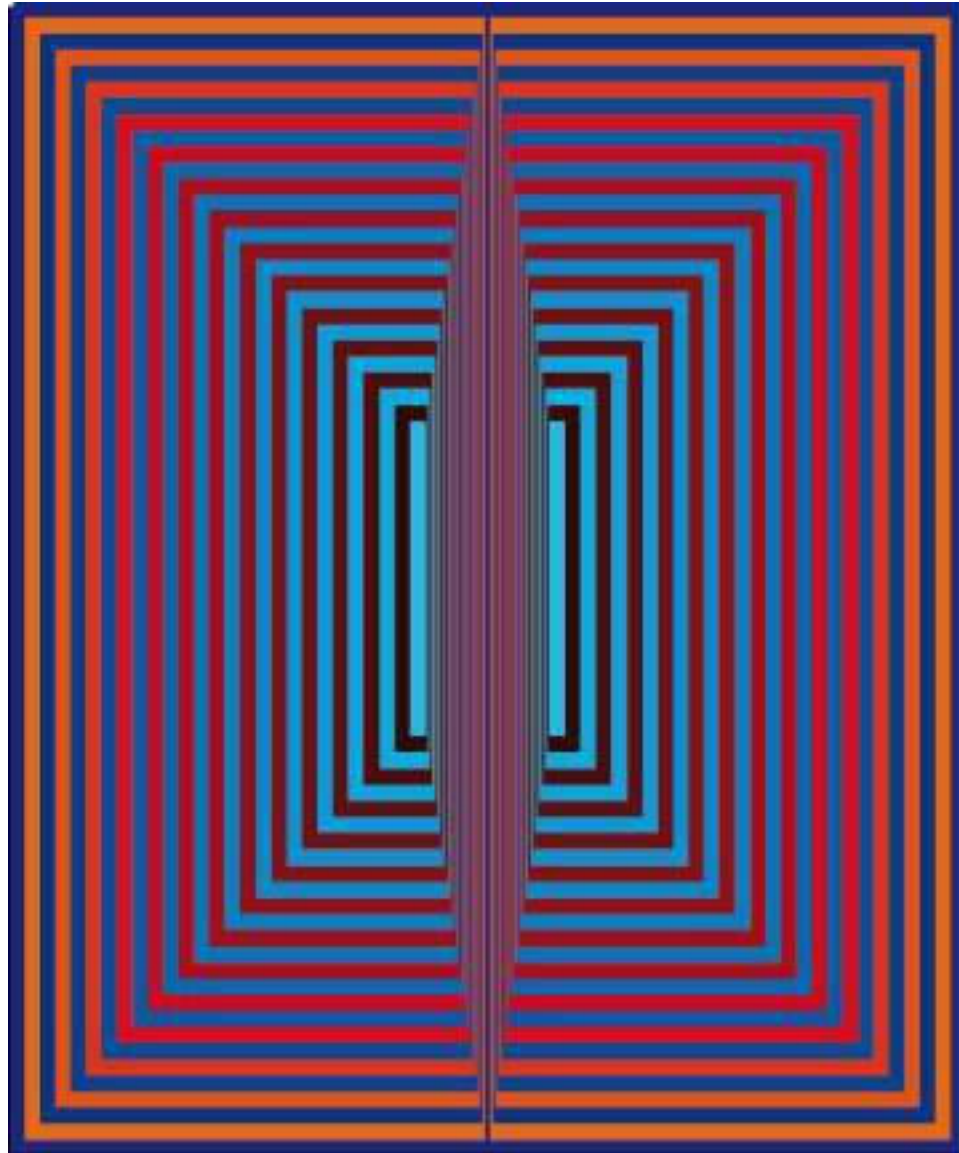
Twenty Yellow Cubes
2024
Acrylique sur MDF
96 x 4 x 4 cm



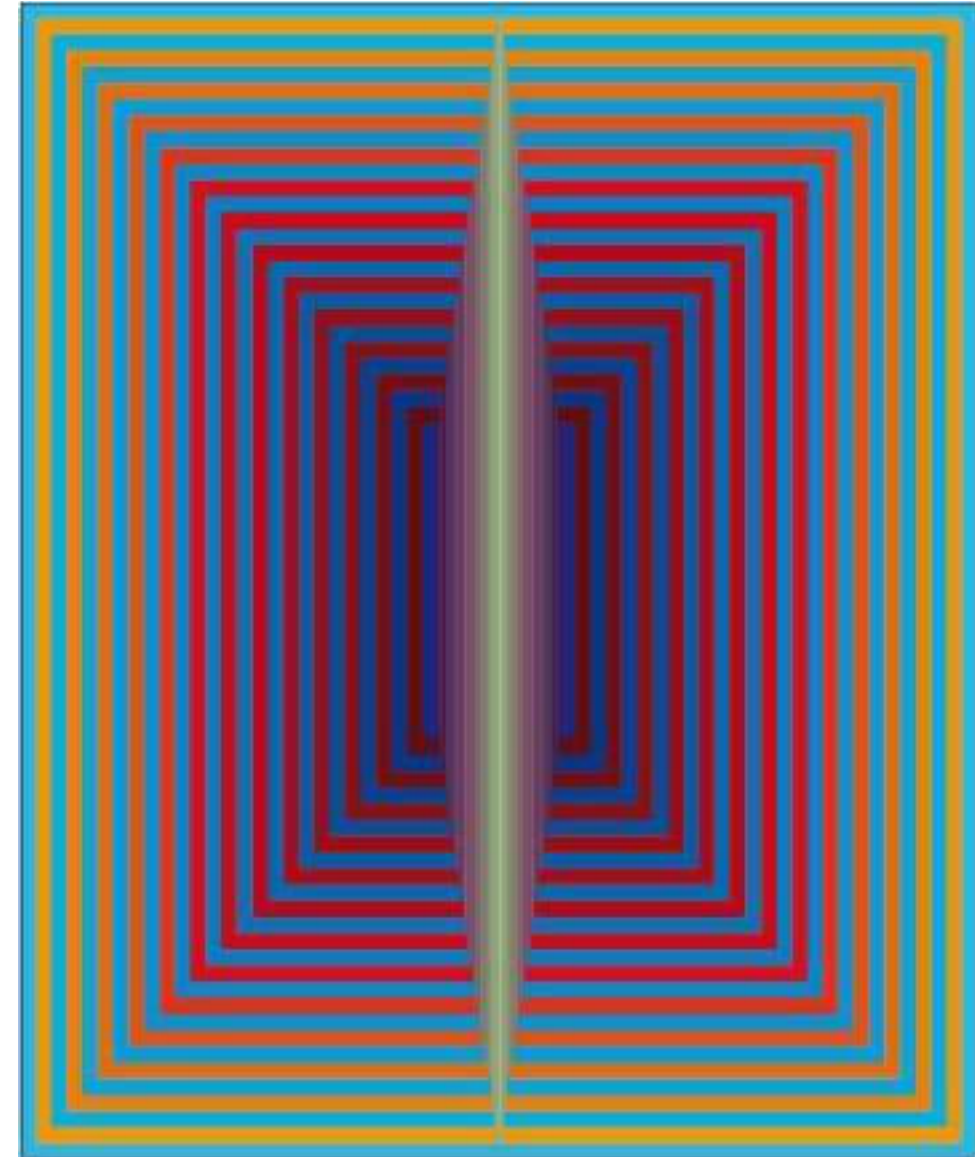
Sans Titre
2025
Peinture cellulosique sur aluminium
60 x 50 cm



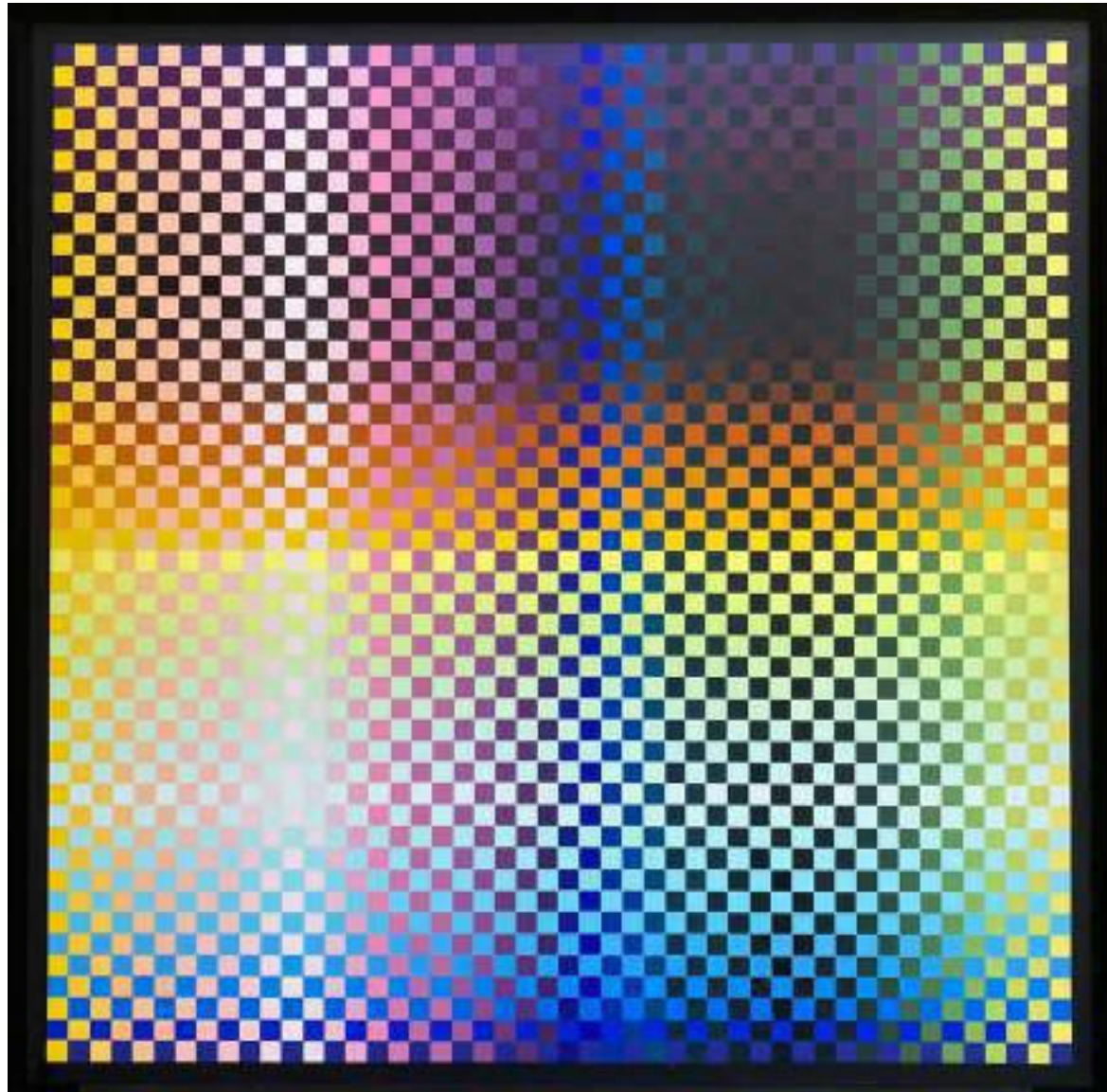
Sans Titre
2025
Peinture cellulosique sur aluminium
60 x 50 cm



Sans Titre
2025
Peinture cellulosique sur aluminium
60 x 50 cm



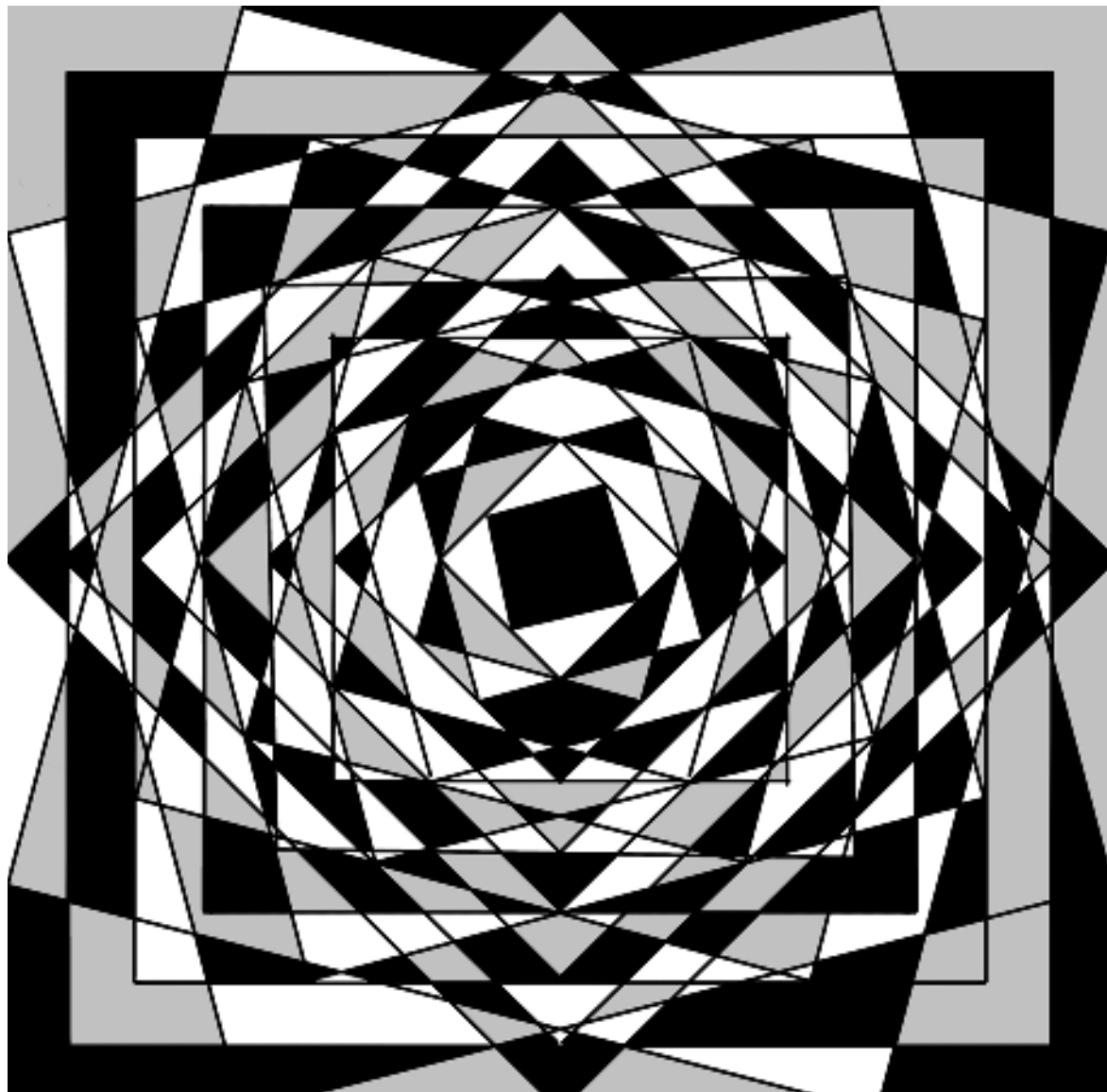
Sans Titre
2025
Peinture cellulosique sur aluminium
60 x 50 cm



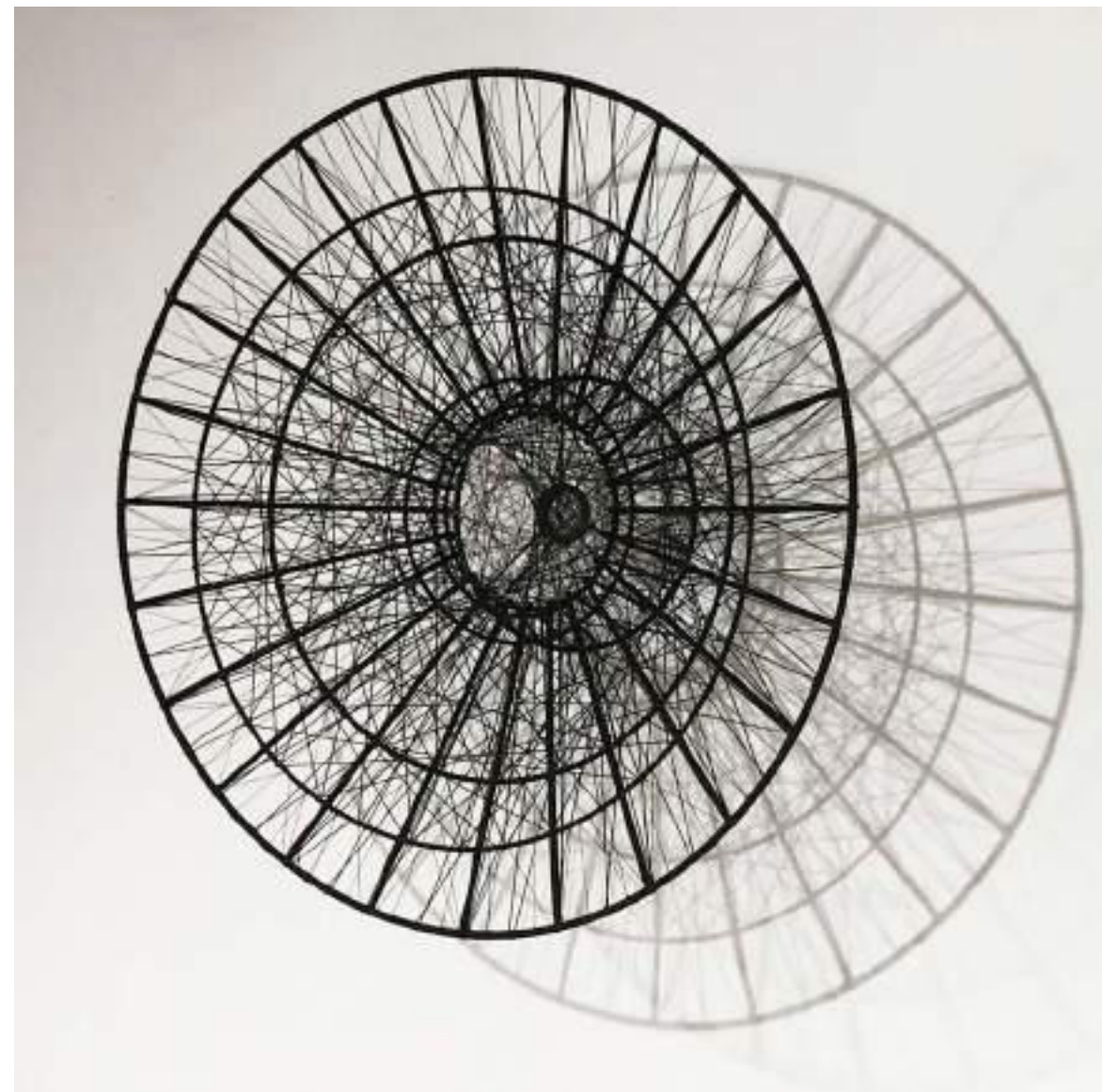
P197 Mit hellen und dunklen Reihen
2021
Huile sur panneau
69.5 x 69.5 cm



R11- 4 gleiche Farbquanten
1994
Huile sur panneau
39.5 x 39.5 cm



Dissymétrie du carré 3
2025
Acrylique sur toile
50 x 50 cm



Mandala Noir
2018
Métal, corde, miroir
78 x 78 x 40 cm



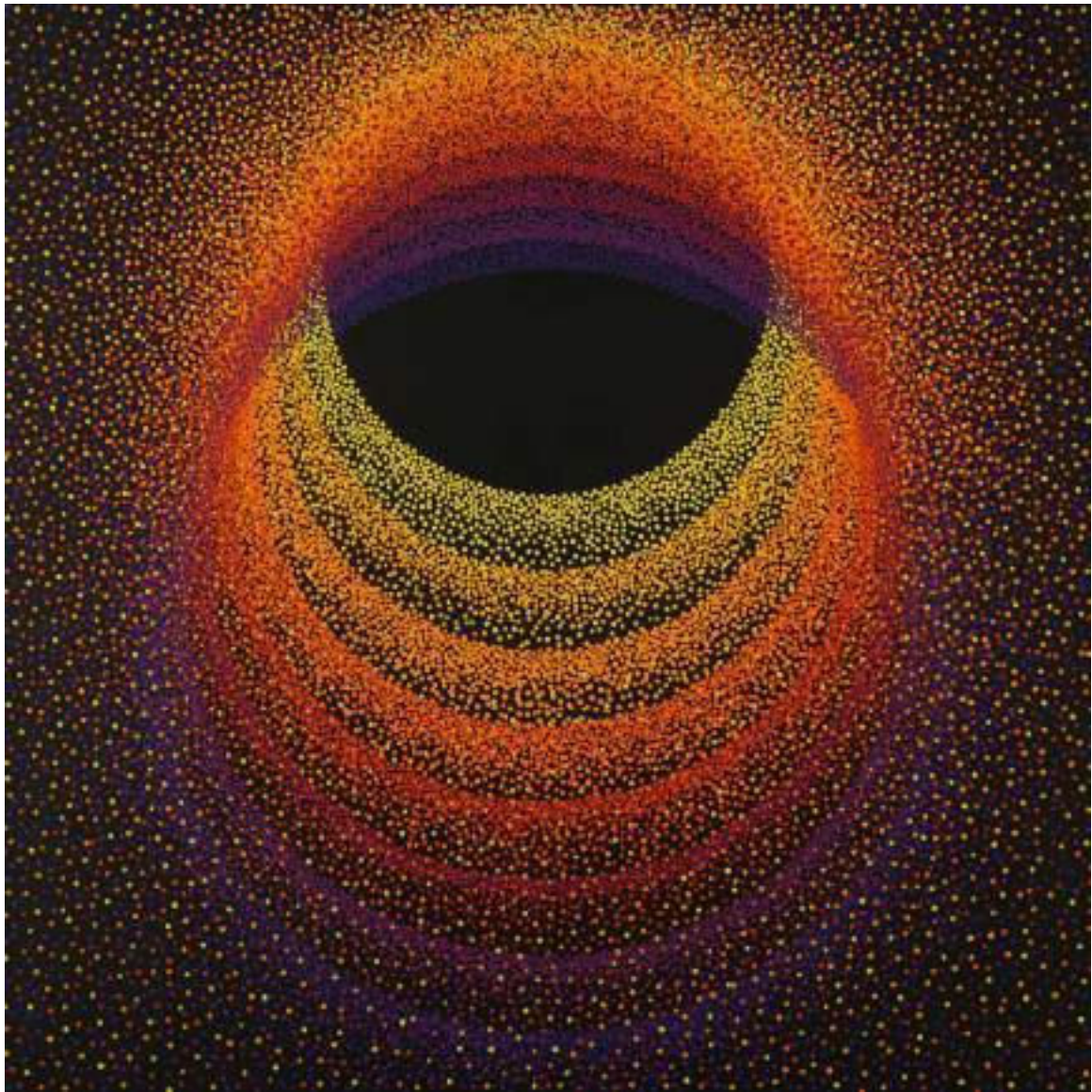
Météorite
2019
Métal, corde, miroir
37 x 37 x 40 cm



Dissymétrie 2
2025
Acrylique sur toile
100 x 100 cm



Surface Couleur, Série 14 N°3
1971
Acrylique sur toile
120 x 120 cm



Alchimie 611
2025
Acrylique sur toile
100 x 100 cm



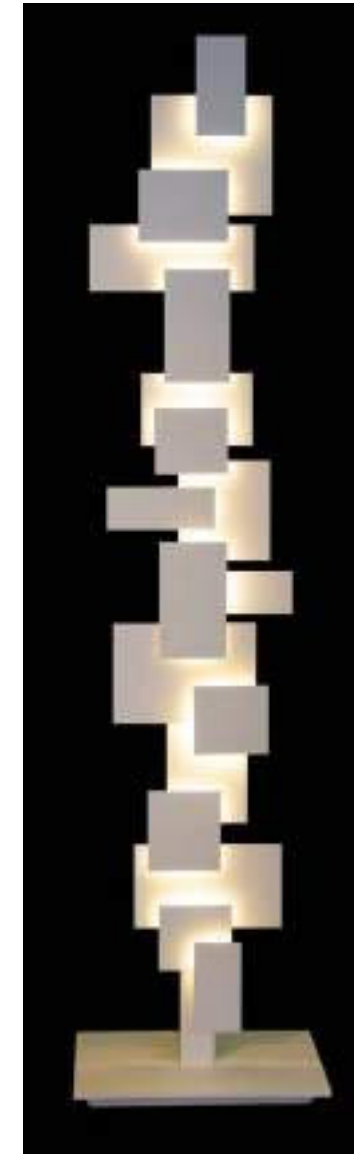
[CuBe]
2023
Aluminium peint et LED
55 x 55 cm
Édition limitée 1/4



Grand [ToTem]
2025
Acier corten et LED
168 x 33 cm



Petit [Totem]
2025
Acier corten et LED
88 x 31 cm



Grand [ToTem]
2019
Aluminium peint et LED
205 x 50 cm
Édition limitée 2/4



Vanity Star op. M #1
2016
Feutre, miroir polarisé, logiciel, écran LED et webcam
140 x 94 x 7,5 cm



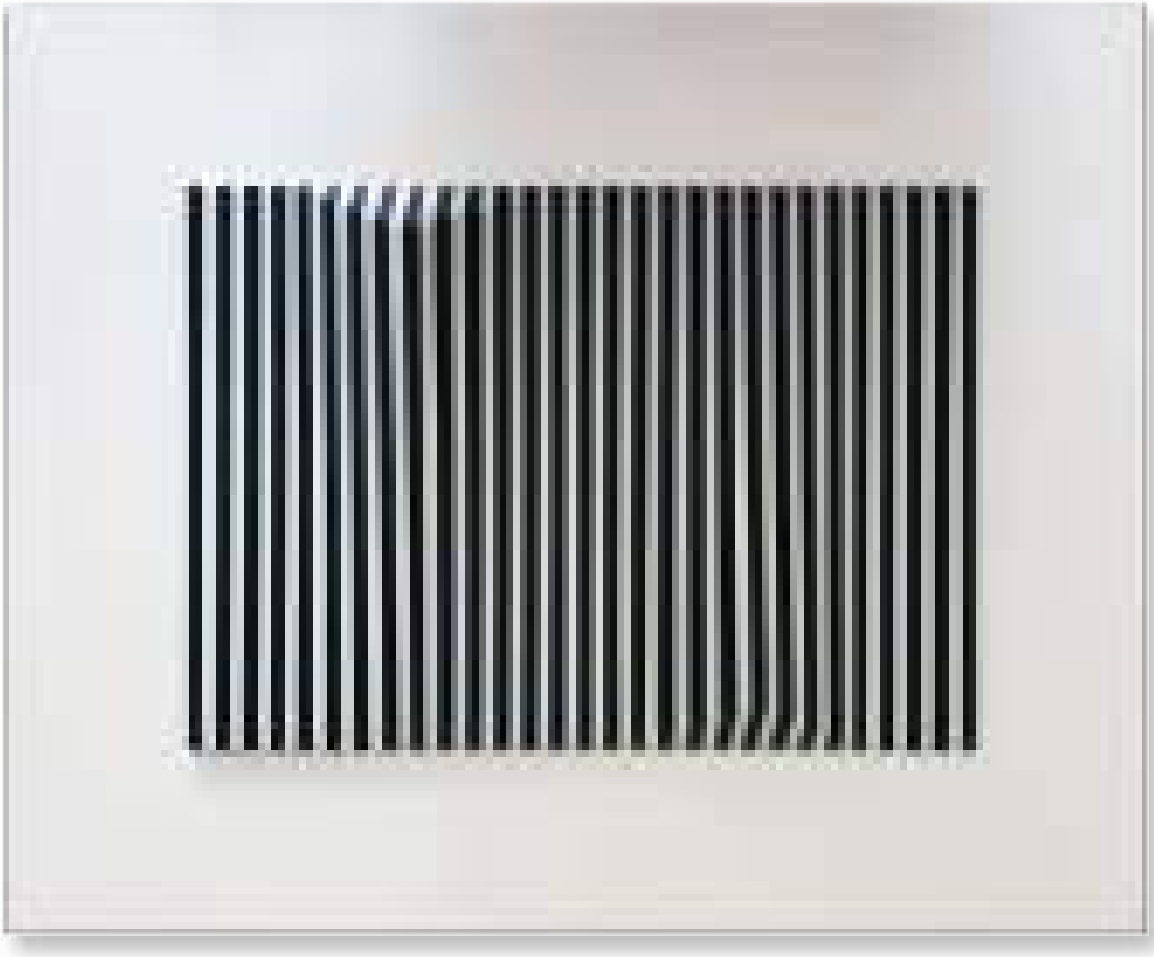
Star Africa
2020
Acrylique sur tissu
48 x 36 x 4 cm



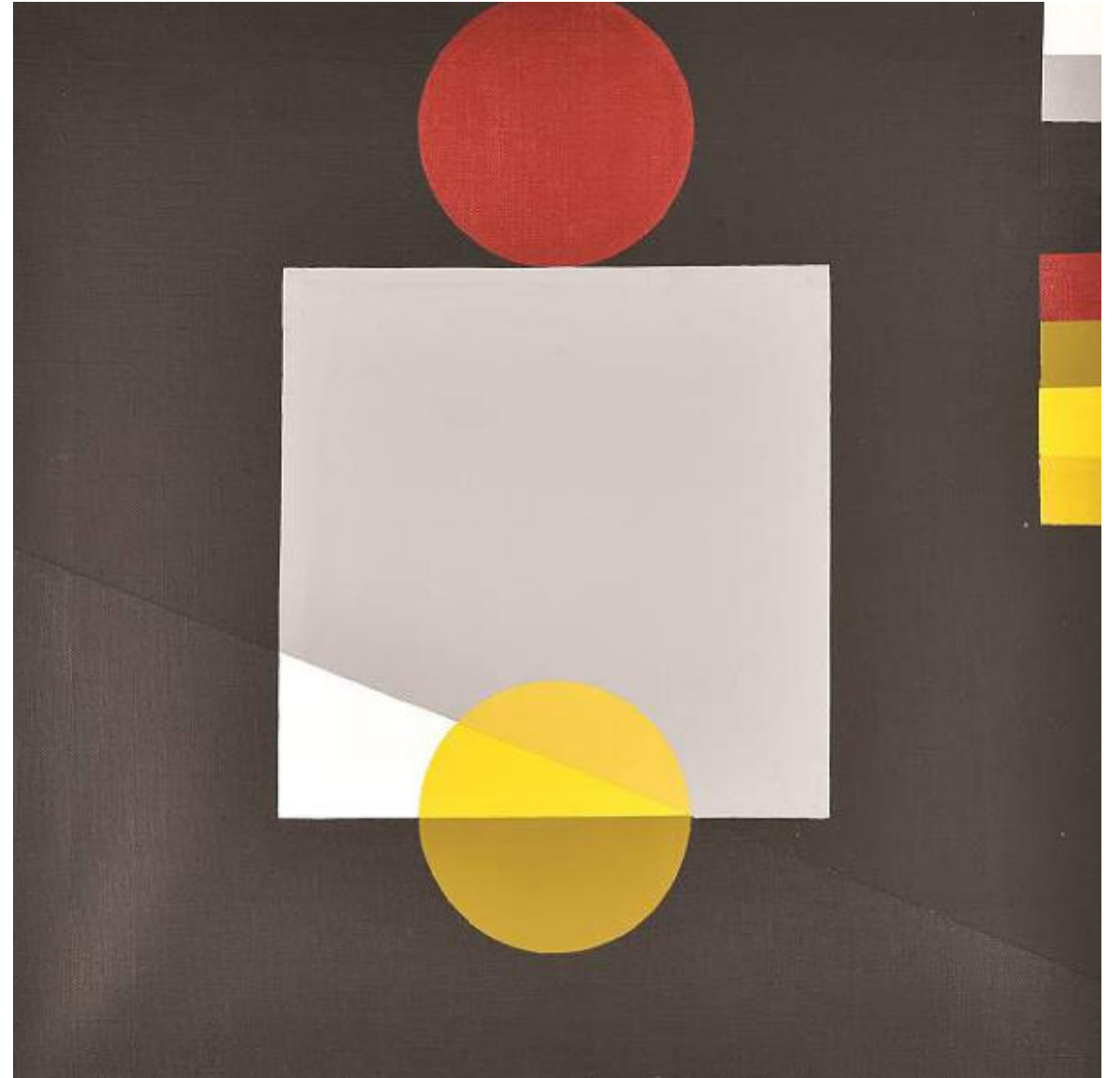
Star Africa Color Square
2025
Acrylique sur tissu
48 x 36 x 4 cm



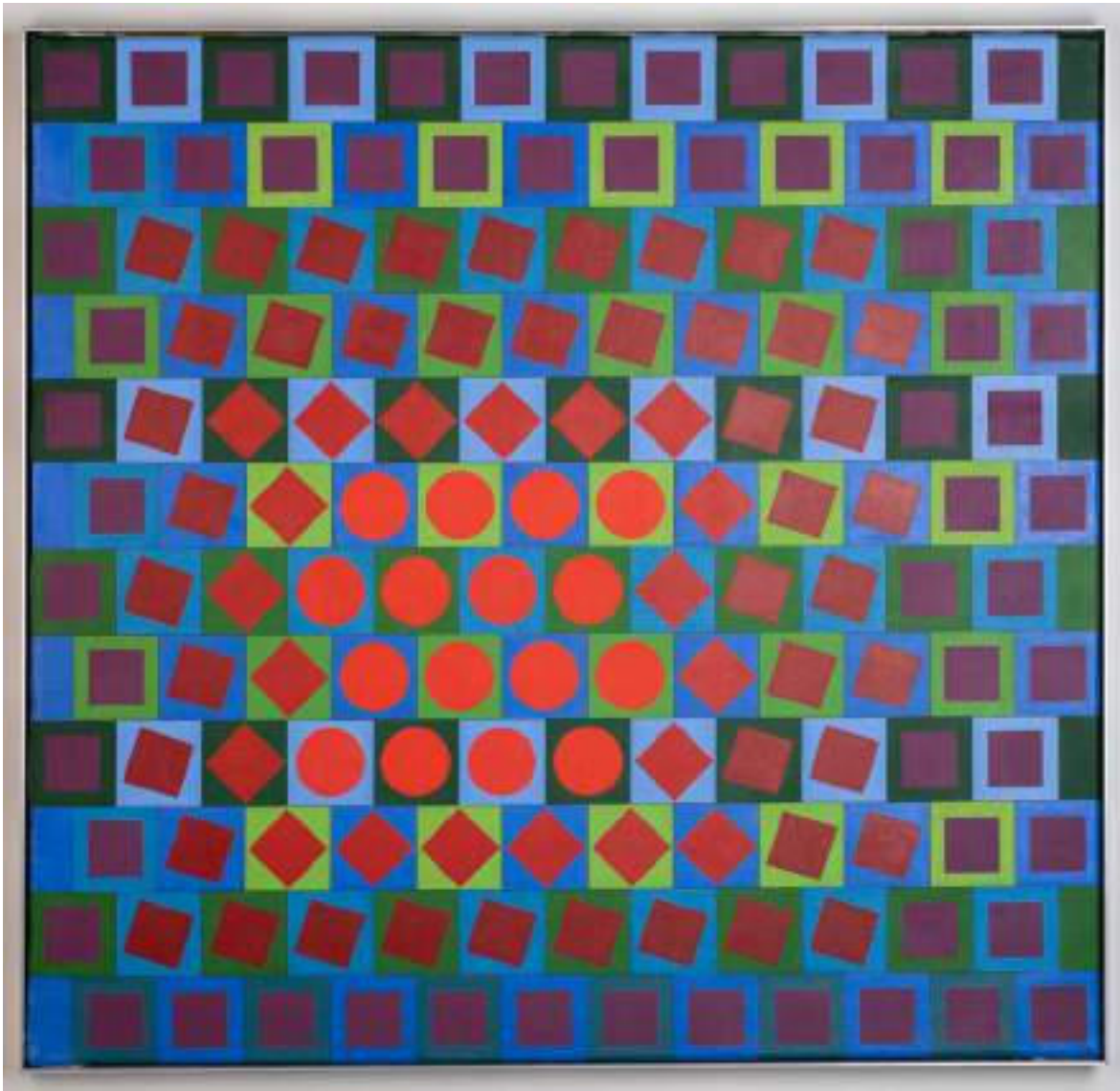
Star Africa Color Circle
2025
Acrylique sur tissu
48 x 36 x 4 cm



Relief
1974
Plexiglas noir et blanc
67 x 82 x 7 cm



Rouge de matin
1993
Huile sur toile
50 x 50 cm



Holovan - II
1964
Huile sur toile
82 x 85 cm
Signé "Vasarely", titré "Holovan - II", annoté "82x85", daté "1964" sur le revers en haut à gauche



Linn
1956
Acrylique sur panneau
63 x 58 cm (encadré) ; 52 x 48.5 cm (sans cadre)
Signé en bas au centre "Vasarely", titré, daté et signé au verso "LINN, 1956, Vasarely"



Tridim-Deta-B
1968-72
Acrylique sur toile
80 x 80 cm
Signé en bas au milieu "Vasarely"
Titre, signé et daté au dos "TRIDIM-DETA-B" 1968-72



Ond - Dva
1970
Acrylique sur panneau
100 x 100 cm
Signé en bas au milieu, titré et daté au dos "OND-DVA" 1970

« Objet qui représente un esprit bienveillant. » Voici l’une des définitions du terme totem. Totem, c’est justement ce nom que Ghizlane Agzenaï a choisi de donner à chacune de ses œuvres. Rayonnants de bonnes ondes, de vibrations lumineuses et d’une énergie aussi folle que bienveillante, ils sont pensés et réalisés pour apporter dans les intérieurs ou les extérieurs qui les hébergent, toutes leur force tranquille et bienfaitante. Symboles de ralliement ils sont l’antithèse de l’introversion mais propice à l’introspection. Qu’ils habillent les cimaises de galeries, de musées ou les murs du monde entier, ils transmettent une joie, une vitalité, un optimisme contagieux.

À l’image de ses totems constitués de lignes géométriques au chromatisme vif la gaieté et la générosité caractérisent aisément Ghizlane Agzenaï. L’artiste plasticienne marocaine multiplie les projets à travers le monde. C’est à elle que la Maison Guerlain s’est adressée pour imaginer une nouvelle plaque de personnalisation, pour concevoir un écran pour sa collection de parfums « Les couleurs du oud ». Dans le cadre de cette collaboration, l’artiste Ghizlane Agzenaï a également été choisie pour concevoir la décoration intérieure et l’agencement des vitrines des plus belles boutiques Guerlain du monde entier. Ghizlane Agzenaï a aussi habillé la façade du Musée Mohammed VI d’art moderne et contemporain de Rabat dans le cadre du festival Jidar en 2018.

À l’aise tant sur les toiles que sur du béton ou du bois, l’artiste diffuse ses couleurs éclatantes à travers la planète. Elle a notamment réalisé une installation à Vienne,



dans le cadre du festival Calle Libre, ou encore à Casablanca et à Paris notamment. Toujours désireuse d’expérimenter de nouveaux formats c’est en Espagne qu’elle a pu créer des œuvres inédites en 3D. Choisie par l’artiste Felipe Pantone pour inaugurer son programme de résidence artistique l’artiste a pu prouver toute l’étendue de sa créativité en imaginant un totem modulable. Ghizlane Agzenaï diffuse l’art tant dans des lieux atypiques, que dans des rues mondiales ou des sièges de grandes entreprises comme le siège social d’Adidas en Allemagne par exemple. Mais elle participe également à de nombreuses expositions collectives lors de foires ou d’expositions internationales, comme dans l’atelier du maître incontesté de l’art optique Victor Vasarely en 2022.

«An object that embodies a benevolent spirit.» This is how Ghizlane Agzenaï has chosen to define the term «totem» that she bestows upon her works. Each of her totems radiates with positive energy, luminous vibrations, and an exuberance that is both wild and benevolent. They are crafted to bring a sense of serene strength and goodness to the spaces they inhabit, whether indoors or outdoors. They present a compelling paradox – while fostering connection and unit, they also invite introspection and inner contemplation. As they grace the walls of galleries, museums, and buildings around the world, they evoke an infectious sense of joy, vitality, and optimism.

Much like her works, characterized by geometric lines and vibrant hues, Ghizlane Agzenaï herself is a beacon of cheerfulness and generosity. The Moroccan visual artist is a prolific participant in diverse projects across the globe. Maison Guerlain sought her creative touch to envision customization plates and design containers for their fragrance collection “Shades of oud”. Agzenaï was also entrusted with conceptualizing interior decorations and storefront arrangements for Guerlain’s boutiques, which are designed like gem-like settings for their creations worldwide. Moreover, Ghizlane Agzenaï dressed the façade of the Mohammed VI Museum of Modern and Contemporary Art in Rabat as part of the Jidar festival in 2018.

At ease with various mediums, be it canvas, concrete, or wood, Ghizlane Agzenaï effortlessly diffuses her vibrant colors across the planet. Her notable accomplishments include an installation in Vienna for the Calle

Libre festival, as well as creations in Casablanca and Paris. A constant seeker of novel expressions, she ventured into crafting groundbreaking 3D artworks in Spain. Handpicked by artist Felipe Pantone to inaugurate his artistic residency program, Agzenaï demonstrated the full spectrum of her creativity through a modular totem. The artist showcases her work in non-traditional venues, on streets around the world, and within corporate headquarters like Adidas’ hub in Germany, while also actively taking part in numerous group exhibitions at fairs and international showcases. This includes a significant presence at the workshop of the undisputed master of Optical Art, Victor Vasarely, in 2022.

COLLECTIONS :

- Musée Mohammed VI, Rabat – Maroc
- MACAAL, Marrakech – Maroc
- Nesr Art Foundation, Luanda – Angola
- Fubon Art Foundation – Taiwan

FOIRES :

2025
Unda Aeterna, Art Dubaï/La Galerie 38, Dubaï, Émirats arabes unis
1-54 Marrakech/La Galerie 38, Marrakech, Maroc
2023
Kunst Rai Art Amsterdam, Amsterdam, Pays-Bas
2022
Abu Dhabi Art Fair, Abu Dhabi, Émirats arabes unis
Moderne Art Fair, Paris, France
1-54 Paris, Paris, France
2021
Moderne Art Fair, Paris, France
Urban Art Fair, Paris, France

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2024
Kaleidoscope, Vallery Gallery, Dubaï, Émirats arabes unis
2023
Dimension 2112 : Genesis, La Galerie 38, Casablanca, Maroc
2020
EMERGE RELOADED, La Galerie 38/Hyatt Regency Casablanca, Casablanca, Maroc
2019
TOTEM, La Galerie 38, Casablanca, Maroc

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2023
Bleu et autres couleurs, un voyage dans l’histoire de l’art du Maroc, Musée Nationale d’art contemporain du Chiado avec la Fondation Natio-
nale des musées du Maroc, Lisbonne, Portugal
The Flavor of colors, La Galerie 38, Marrakech, Maroc
2022
Vasarely Legacy à l’atelier de Victor Vasarely / Fondation Vasarely, Annet-sur-Marne, France
2021
Colors of Abstraction 2, 193 gallery, Paris, France
2017
What the weekend is 2, Alte Munze, Berlin, Allemagne

INTERVENTIONS URBAINES :

- AOÛT 2021 – Œuvre murale pour le festival Calle Libre – Vienne, Autriche
- SEPTEMBRE 2019 – Intervention sur un cube au parc Hassan II lors de la Biennale de Rabat – Rabat, Maroc
- AVRIL 2019 – Œuvre murale pour le festival Vigo Ciudad de Color – Vigo, Espagne
- OCTOBRE 2018 – Œuvre murale à Mural Harbor - Linz, Autriche
- OCTOBRE 2018 – Œuvres murales pour le festival Us Barcelona - Barcelona, Espagne
- AOÛT 2018 – Œuvre murale pour Le Mur Oberkampf - Paris, France
- AVRIL 2018 – Œuvre murale au musée d’art contemporain Mohamed VI dans le cadre du festival JIDAR - Rabat, Morocco

Guido Baldessari

1939-2016

Guido Baldessari (Venise, 1939-2016) fréquente l’Institut d’Art de Venise dans les années 1950 et obtient son diplôme en 1959. En 1965, il rejoint le groupe « Dialettica delle Tendenze ». En 1981, il remporte le premier prix dans la catégorie « Figurations géométriques » lors de la Rassegna di Arti Visive « Città di Mestre ».

En 1982, il cofonde le groupe « Materia Prima », avec lequel il participe à la 51^e Exposition Internationale d’Art de la Biennale de Venise en 2005. En 2009, il prend part à l’événement collatéral « Crossing-Immaginodromo » lors de la 53^e Biennale de Venise.

Ses œuvres figurent dans plusieurs collections prestigieuses, notamment au Musée d’Art Moderne Ca’ Pesaro à Venise, aux Archives Historiques des Arts de la Biennale de Venise, à la Fondation Bevilacqua La Masa de Venise, ainsi qu’à la Pinacothèque de Macerata, la Galerie d’Art Moderne d’Ascoli Piceno et le Musée d’Art Moderne de Senigallia.

Baldessari commence à peindre en 1954, mais s’éloigne rapidement du réalisme pour explorer la modulation de la lumière et la perception dynamique des formes. Son travail s’inscrit dans le courant de l’art cinétique, bien que son langage artistique reste unique, marqué par l’utilisation de couleurs vives, de verre et de plexiglas nervuré. Ses compositions géométriques s’entrelacent, se multiplient et se transforment sous le regard du spectateur, générant un mouvement vibrant et des effets visuels vertigineux et tourbillonnants.



Guido Baldessari (Venice, 1939-2016) attended the Art Institute of Venice in the 1950s, graduating in 1959. In 1965, he became a member of the «Dialettica delle Tendenze» group. In 1981, he was awarded first prize in the «Geometric Figurations» category at the «Città di Mestre» Visual Arts Exhibition.

In 1982, he co-founded the «Materia Prima» group, with which he participated in the 51st International Art Exhibition of the Venice Biennale in 2005. In 2009, he took part in «Crossing-Immaginodromo,» a collateral event during the 53rd Venice Biennale.

His works are featured in several prestigious collections, including the Ca' Pesaro International Gallery of Modern Art in Venice, the Historical Archives of Contemporary Arts of the Venice Biennale, the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice, as well as the Pinacoteca di Macerata, the Galleria d'Arte Moderna di Ascoli Piceno, and the Museo d'Arte Moderna di Senigallia.

Baldessari commenced his painting career in 1954, though he swiftly departed from realism to delve into the modulation of light and the dynamic perception of forms. His oeuvre aligns with the kinetic art movement, yet his artistic idiom remains distinct, characterized by the deployment of vibrant colors, glass, and ribbed Plexiglas. His geometric compositions intertwine, proliferate, and transmute under the viewer’s gaze, generating a vibrant movement and dizzying, swirling visual effects.

COLLECTIONS :

- Musée d’Art Moderne Ca’ Pesaro, Venise
- Archives historiques des arts contemporains (A.S.A.C.) de la Biennale de Venise
- Fondation Bevilacqua La Masa, Venise
- Pinacothèque de Macerata, Macerata
- Galleria d’Arte Moderna Palazzo Malaspina, Ascoli Piceno
- Musée d’Art Moderne de Senigallia, Senigallia
- Collezione Grafica “Bevilacqua La Masa”, Fondazione (Venise)
- O.B.L.M., Commune de Venise
- Musée Civique – section Art Moderne, Belluno
- Musée international de l’Étiquette, Cupra Montana (AN)
- Pinacoteca Museo dell’Aria – Salle de la Vela Solaire, Château de S. Pelagio (PD)
- Collection « Ezra Pound », Château de Brunnenburg, Tyrol – Merano
- Musée d’Art Moderne et de l’Information, Senigallia

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2016
CORRENTI D'ARTE V, Hotel Villa Pannonia, Lido di Venezia, Italie

2015
Galleria Aretusa Arte Contemporanea, Pietrasanta, Italie

2014
Cromoscarabocchi, Galleria delle cornici, Lido di Venezia, Italie

2014
«Speciale Guido Baldessari», Artetivù, Marcon

2012
PINOCCHIO 2000 - Centro Civico, Caorle, Italie

2006
Galleria Minima, Mestre, Venezia, Italie
STUDIO CREATIVO, Kumamoto, Giappone, Italie

2004
SERRA COSMICA, Villa Farsetti, S. Maria di Sala, Italie

2003
CREARE L’IMMAGINARIO, Palazzo della Loggia, Noale, Italie
PULSIONI COSMICHE, Centro Culturale VERIFICA 8+1, Mestre, Venezia, Italie

2002
PINOCCHIO 2000, Biblioteca Centro Culturale di Marghera, Venezia, Italie
RISONANZE POETICHE, Antica Osteria Ruga Rialto, Venezia, Italie

2001
LA BIANCA ALBA, Galleria d’Arte NEOPALEO, Mestre, Venezia, Italie
RITRATTI ATEMPORALI, Galleria LUIGI STURZO, Mestre, Venezia, Italie

2000
PINOCCHIO 2000, Centro Civico Pertini, Mestre, Venezia, Italie
Evanescenze Cosmiche, Azienda Agricola Il Pigozzo, Due Carrare, Italie

1999
PINOCCHIO 2000, Centro culturale R. Nardi, Venezia, Italie
10ª Mostra Mercato d’Arte Contemporanea, Fiera di Padova, Padova, Italie

1998
PINOCCHIO 2000, Centro culturale Il Cantiere, Mestre, Venezia, Italie
Linguaggi Cibernetici, Osteria Antica Ruga Rialto, Venezia, Italie

1997
ALFA e OMEGA, Sala Espositiva Caffè Grande, Piove di Sacco, Italie
TEOREMI, Studio Creative, Kumamoto, Giappone, Italie

1995
Sala Espositiva Alla Vida, Mira Porte, Venezia, Italie

1994
PERCORSI D’ARTE 90 Venezia, Omaggio a Tintoretto, Venezia, Italie
ALLEGRI ART, Centro d’Arte Contemporanea, Firenze, Italie
TINTORETTO E DINTORNI, Galleria DOGI, Mestre, Venezia, Italie
Proiezioni Cinetiche in Liquidi Riflessi, Le Bistrot de Venise, Venezia, Italie

1993
PERCORSI D'ARTE 90, Hotel Cavalletto, Venezia, Italie
Galleria IL GRIFONE, Lucca, Italie

1992
PERCORSI D’ARTE 90, Ristorante La Colomba, Venezia, Italie
PERCORSI D’ARTE 90, Motel Agip Trieste, Duino, Italie

1991
TENSIONI, Circolo Culturale Quartiere n. 16, Mestre, Venezia, Italie
TENSIONI, Scuola dei Calegheri, Venezia, Italie
TENSIONI, Galleria LA CELLA, Carpenedo, Venezia, Italie
Galleria EUROARTE, Marcon, Venezuela

1988
Galleria TRAGHETTO 2, Venezia, Italie

1987
Galleria MEETING, Mestre, Venezia, Italie

1986
Galleria GleGI, Lido di Venezia, Italie
Galleria TRAGHETTO 2, Venezia, Italie

1984
Galleria GleGI, Lido di Venezia, Italie

1978
Galleria L’ARTIGLIO, Bologna, Italie

1975
Galleria LINEA D, Venezia, Italie

1974
Galleria FUMAGALLI, Bergamo, Italie
Galleria FIAMMA VIGO, Roma, Italie

1973
Galleria NUMERO, Venezia, Italie

Galleria AMICI DELL'ARTE, Macerata, Italie
1972
Casinò Municipale di Venezia, Lido di Venezia, Italie
1970
Galleria FIAMMA VIGO, Roma, Italie
Galleria TRIGLIONCINO, Venezia, Italie
Galleria TRIGLIONE, Venezia, Italie
Galleria NUMERO, Venezia, Italie
1969
Galleria NUMERO, Venezia, Italie
Galleria NUMERO, Firenze, Italie
1968
Galleria NUMERO, Venezia, Italie
1965
Galleria PRIMOPIANO, Padova, Italie
1964
Galleria S. VIDAL, Venezia, Italie
1963
Galleria ADRIANA, Venezia, Italie
Galleria JESULUM, Jesolo Lido, Venezuela

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2023
Il colore che illude, Palazzo delle Contesse, Mel
IL VENTICINQUESIMO. Quelli di ieri, oggi e..., Galleria d'Arte Luigi Sturzo, Mestre, Venezia, Italie
Di uomo in uomo ..., Gruppo d'Arte MATERIA PRIMA, Scuderie di Palazzo Moroni, Padova, Italie
2019
Artisti di Ieri, Galleria d'Arte Luigi Sturzo, Mestre, Venezia, Italie
2018
Linguaggi 22, Galleria Elle, Preganziol, Italie
2017
Da Dialettica delle Tendenze a Verifica 8+1. I Protagonisti, TAG The Art Gallery, Lugano, Italie
EGZODUSI / ESODI, Gradska galerija FONTICUS, Grožnjan / Grisignana, Croatie
2016
The Sharper Perception, Kinetic Art, Optical and Beyond, GR Gallery, New York, États-Unis
Esodi, Palazzo Libera, Villa Lagarina, Italie
Linguaggi 14, Galleria Elle, Preganziol, Italie
Cinque artisti della Venezia anni '90, Galleria al Montirone, Abano Terme, Italie
2015
Affordable Art Fair 2015, Milano, Italie
Perception Italia 70, Galleria Deodato Arte, Milano, Italie
Egzodusi / Esodi, Muzej Grada Pazina, Pazin, Croatie

2014
In principio, quando ..., dedicato alla memoria del grande poeta Mihai Eminescu, Mostra itinerante, Suceava, Botosani, Ipotesti e Iasi, Roumanie
Gli artisti di Materia Prima, Museo Internazionale del Vetro d'Arte e delle Terme di Montegrotto Terme, Montegrotto Terme, Italie
LUCE E MOVIMENTO, Kanalidarte Art Gallery, Brescia, Italie
10ª edizione ArtVerona 2014, VERONAFIERE, Verona, Italie
Contrasti e conflitti Pittura di ricerca, Centro Culturale Fabrizio De Andrè, Marcon, Venezuela
2013
L'uomo, il tempo e lo spazio, Palazzo Scotti, Treviso, Italie
Mail Art, Progetto Areacreativa 2012-2013, Casa Toesca, Rivarolo Canavese, Italie
Non solo Biennale, Villa Bassi, Abano Terme, Italie
Biennale internazionale della piccola scultura, Sigillo Pietro D'Abano, Villa Bassi, Abano Terme, Italie
Presenze, Gruppo d'Arte MATERIA PRIMA, Forte Marghera, Mestre, Venezia, Italie
Mail Art, Pinocchio ... storia di un burattino, Palazzo Caccia, Sant'Oreste, Italie
Il Museo e gli artisti, Museo Internazionale del Vetro d'Arte e delle Terme di Montegrotto Terme, Montegrotto Terme, Italie
2012
Presenze dell'Arte Contemporanea nel Triveneto, Galleria la Rinascente, Padova, Italie
1962-2012 - 50 YEARS of MAIL ART in homage to RAY JOHNSON, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel S.Pietro Terme, Italie
CROMIE ALCHEMICHE, Gruppo d'Arte «MATERIA PRIMA, Sala espositiva San Leonardo, Venezia, Italie
ASSONANZE, Gruppo d'Arte, MATERIA PRIMA, Centro Civico, Caorle, Italie
PaesAggio, GlobArt Gallery, Acqui Terme, Italie
La pittura sotto l'argine, Teatro comunale T. Serafin, Cavarzere, Italie
2011
Le stagioni storiche della Galleria d'Arte Meeting, Galleria ANTI, Mestre, Venezia, Italie
ALCHIMIE D'AGOSTO, Centro Culturale Comunale, Carrè, Italie
2010
OMAGGIO A SALVATORE QUASIMODO, Libro puro d'artista di Vittorio Del Piano, Biblioteca Civica P. Acclavio, Taranto, Italie
EXPERIMENTA, Autogestione e sperimentazione artistica: il caso Verifica 8+1 (1978-2008), Centro Culturale Candiani, Mestre, Venezia, Italie
2009
COSTITUZIONE, Libro puro d'artista di Vittorio Del Piano, Taranto, Italie
MILLE ARTISTI A PALAZZO, Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno, Italie
Mail Art, Io, gli Altri, Biblioteca Civica Italo Calvino, Torino, Italie
Locus Animae, Park Hotel Brasilia, Lido di Jesolo, Italie
53ª BIENNALE DI VENEZIA, Evento collaterale KROSSING Immaginodromo, Forte Marghera, Mestre, Venezia, Italie
MAPPATURA del COSMO, Gruppo d'Arte MATERIA PRIMA, Galleria Sant'Eufemia, Giudecca, Venezia, Italie
Lange Nacht der Museen, Landes Museum, Klagenfurt, Autriche
Piccoli Contemporanei, Fioretto Arte, Padova, Italie
2008
Mail Art, Inside & Out, Modesto Art Museum, Modesto, États-Unis
Arte Genova 2008, Genova, Italie
L'arte costruisce l'Europa, Arte Struktura, Galleria Civica Gian Battista Bosio, Desenzano del Garda, Italie
Venti per Venti, GlobArt Gallery, Acqui Terme, Italie
L'ORIZZONTE degli EVENTI, Gruppo d'Arte MATERIA PRIMA, Sala espositiva San Leonardo, Venezia, Italie
Meer Und Berge - Mari e Monti, Palazzo del Turismo, Jesolo Lido, Italie
Alberto Biasi e l'occhio a nord est, Palazzo delle Contesse, Mel, Italie

2007
Mail Art, LetterAltura, Istituto Cobianchi, Verbania, Italia
RISVEGLIO EMOZIONALE (il?), Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Isola di San Servolo, Venezia, Italia
Mail Art, FESTA DELLA STORIA, Galleria D’Arte Contemporanea, Castel S. Pietro Terme, Italia
Mail Art, What time is it, Pälkäne, Finlande
2006
LE SALUN DU TIMBRE DE L’ECRIT, Parc Floral de Paris, Paris, France
Draw_Drawing_2, London Biennale, Londres, Royaume-Uni
L’ULTIMA TORRE, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Torre dell’Orologio, Mestre, Venezia, Italia
I primi cinquecento anni di Monna Lisa, Mostra internazionale di arte postale, Galleria d’Arte Contemporanea, Castel S. Pietro Terme, Italia
VISUALIZZAZIONI CONTEMPORANEE: 3 ARTISTI VENETI A CONFRONTO, Galleria Minima 2, Mestre, Venezia, Italia
2005
LA CITTA’ DEL SOLE ?, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Galleria Contemporaneo, Mestre, Venezia, Italia
Mail Art, VOLO LIBERO D’ARIA, Casa Bondi, Castenaso, Italia
FINROART XXI, International Art Exhibition, Rönnavik, Pälkäne, Finlande
Mail Art, The Age of Reason and Change, Pälkäne, Finlande
51ª BIENNALE DI VENEZIA, CREARE L’IMMAGINARIO, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Palazzo Grassi, Chioggia, Italia
Omaggio a Marinetti, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Centro Culturale Fabrizio De Andrè, Marcon, Venezuela
Mail Art, LA PACE HA COLORE?, Galleria D’Arte Contemporanea, Castel S. Pietro Terme, Italia
2004
SOLE BIANCO + SOLE GIALLO = LUCE, Galleria SpazioAperto RiverArt, Venezia, Italia
Mail Art, Frida Kahlo, Villa Ida, Trezzano Rosa, Italia
I labirinti del Cosmo, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Villa Farsetti, S. Maria di Sala, Italia
Mail Art allo specchio, London Biennale, London, Royaume-Uni
Precipitations, The Lab gallery, New York, États-Unis
Precipitations, Museum Man, Liverpool Biennale, Liverpool, Royaume-Uni
Progetto Mail Art Nori De’ Nobili, Centro Documentazione Nori De’ Nobili, Comune di Ripe, Italia
L’Arte a Mestre, Cassa di Risparmio di Venezia (Piazzetta Matter), Mestre, Venezia, Italia
Mail Art Project - Sharjah Art Museum, Sharjah, Émirats arabes unis
RIFLESSI NELL’ARTE percorsi italiani tra arte pop, concettuale, transavanguardia e citazionismo, Mole Vanvitelliana, Ancona, Italia
2003
ALKIMIE CROMATICHE, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Centro Culturale Candiani, Mestre, Venezia, Italia
International Mail Art Exhibition, Kaapi Gallery Paris Hall Palkane, Finlande
IM/MIGRAZIONE-TRASFORMAZIONE-MUTAMENTI SOCIALI, Università di Macerata – Macerata, Italia
Corrispondenza dell’artista, Campagna Coop per l’anno internazionale dell’acqua, Savona, Italia
100 Manifesti, Artisti contemporanei sul tema dell’opera di Piero Della Francesca Madonna di Senigallia, Palazzo del Duca, Senigallia, Italia
Omaggio ad Hermann Hesse, Mail Art da tutto il Mondo, SPAZIOSTUDIO, Milano, Italia
Mail Art, Biennale di Kyoto 2003, Kyoto, Japon
FIAMMA VIGO e NUMERO, Una vita per l’arte, Archivio di Stato di Firenze, Firenze, Italia
L’arte costruisce l’Europa, Arte Struktura, Milano, Italia
2002
Pittori Veneti del Novecento, Galleria d’arte S. Lorenzo, Mestre, Venezia, Italia
Mail Art, S.I.V.I.E.R.A 2002, Verbania, Italia
SPAZIO – SPAZI, Galleria d’arte contemporanea IL CERCHIO ROSSO, Chieti, Italia
MAIL ART 7, Mostra internazionale di arte postale, Sala Cassero: Castel S. Pietro Terme, Italia

TRASGRESSART, Gruppo d’Arte MATERIA PRIMA, Sala Espositiva Birreria Pedavena, Pedavena, Italia
INVASION MAIL ART, International Mail Art Expo, Palkane, Finlande
2001
DE VISU, AD PERSONAM, Galleria d’Arte NEOPALEO, Mestre, Venezia, Italia
RISCOVERTE, VERIFICA 8+1, Mestre, Venezia, Italia
La sostanza della Luce, Galleria d’Arte NEOPALEO, Mestre, Venezia, Italia
Mostra internazionale di arte postale, L’Utopia, Chiesa di S. Ambrogio e Bellino, Vicenza, Italia
MATERIA PRIMA,...DI UOMO IN UOMO, Isola di S. Giorgio, Venezia, Italia
Mostra internazionale dei libri d’artista, Biblioteca comunale, Adria, Italia
Rassegna d’Arte Sacra, Galleria d’Arte Luigi Sturzo, Mestre, Venezia, Italia
2000
Gruppo d’Arte Materia Prima, Centro Studi dello Scambio Italo, Nipponico Kumamoto Giappone, Italia
Gruppo d’Arte Materia Prima, Oltre il Nichilismo, Galleria d’Arte Nèopaleo, Mestre, Venezia, Italia
ARSMARCIANA 2000, Un Giubileo di Liberazione Sala Municipale Marghera, Venezia, Italia
Mostra Evento Itinerante, Libro d’Artista, 80 Dediche Artistiche e Poetiche, a S. S. Giovanni Paolo II nell’80° Genetliaco del Santo Padre
Mail Art 6, 2000 World, Wide Year of the Mathematics, Castel S. Pietro Terme, Italia
1999
L’Arte in prospettiva europea, Comune di Lomazzo, Lomazzo, Italia
Mail Art, Geografie Senza Frontiere, Comune di Gorgonzola, Gorgonzola, Italia
Gruppo d’Arte Materia Prima, Segni Latenti, C.D. Studio d’Arte, Padova, Italia
Laboratorio di Cultura Internazionale, Les Cultures, Lecco, Italia
3ª Mostra Mercato d’Arte Contemporanea, Fiera di Forlì, Italia
1998
Neosurrealtotemismo, Club Cascina, Mestre, Venezia, Italia
Portes Ouvertes, Ateliers D’Artistes de Belleville, Paris, France
80° ANNIVERSARIO DEL VOLO SU VIENNA, Museo dell’aria e dello Spazio, Castello di S. Pelagio, Padova, Italia
Neosurrealtotemismo, Caffè Grande, Piove di Sacco, Italia
1997
Albero della Poesia omaggio a EZRA POUND, Brunneburg, Merano, Italia
Iperspazialismo La Nuova Frontiera, Conferenza-Dibattito-Diapositive, Mart, Museo di Arte Moderna, Rovereto, Trento, Italia
Exposició Internacional Iperspazialismo, ANAGMA, Valencia, Espagne
8ª Mostra Mercato d’Arte Contemporanea, PADOVAFIERE, Padova, Italia
Mostra di Pittura Scultura e Poesia, Museo dell’aria e dello Spazio, Castello di S. Pelagio, Due Carrare, Italia
1996
Il Mare Disegnato, Gran Caffè Storico Letterario, Giubbe Rosse, Firenze, Italia
Movimento Iperspazialista, Galleria d’Arte ANAGMA di VALENCIA, sede estiva de Naquera, Espagne
Cartolina per l’annullo Postale speciale, Percorsi D’Arte, del 28 agosto 1996, Venezia, Italia
ASILO-ESILIO, La PERSEFONE GAIA (La Dea in Trono di Taranto), Taranto, Italia
1995
ALBA:TRANS:ART, Palazzo Piasenti, Cavarzere, Italia
Dialectica delle Tendenze Trent’Anni Dopo, Galleria Verifica 8+1, Mestre, Venezia, Italia
Arte Pordenone, III Mostra Mercato di Arte Contemporanea, Pordenone, Italia
Krowten 100 anni della Biennale (e più) della Mail Art, Venezia, Italia
1994
Quelli di Piazza Maggiore, Salotto Letterario Il Ventaglio delle Muse, Udine, Italia

Omaggio Mediterraneo, Centro d’Arte Contemporanea Cimabue, Lecce, Italie
Focus, Gran Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse, Firenze, Italie
Rassegna di Pittura La Colonna dall’Amelia, Trattoria all’Amelia, Mestre, Venezia, Italie
1993
Itinerari ‘80, Mestre, Venezia, Italie
Biennale Mediterranea Grafica Multipla Laboratorio Internazionale Mediterraneo dell’Arte Pura, Grottaglie, Italie
Arte Contemporanea Il Terzo Occhio, Jesolo Lido, Italie
1992
Veneto Spazio Cultura, Palazzo ex Prigioni Vecchie S. Marco, Venezia, Italie
1991
Il colore delle 4 stagioni, Chiesa di Vivaldi, Venezia, Italie
Percorsi d’Arte ‘90, Palazzo Piasenti, Cavarzere, Italie
1990
I^a Biennale d’Arte Città di Bordighera, Salone dell’Umorismo, Bordighera, Italie
XXII Premio Primavera, Foggia, Italie
Percorsi d’Arte ‘90, Palazzo della Loggia, Noale, Italie
Exposizione, Palazzo Barzizza, Venezia, Italie
1989
Carnevale ‘89, Scuola Grande di S. Teodoro, Venezia, Italie
Focus, Palazzo ex Prigioni Vecchie S. Marco, Venezia, Italie
Linguaggi a Confronto, Palazzo Crepadona, Belluno, Italie
Dall’Impressionismo alla Nuova Figurazione, Comune di Jesolo, Jesolo Lido, Italie
Focus, Terrazza Cortina, Cortina D’Ampezzo, Italie
1988
Biennale d’Arte «Omaggio a Caravaggio», Museo Mystque, Malte
Collana Gli Ori di Taranto, Expo Arte 88, Bari, Italie
1987
Carnevale ‘87, Scuola Grande S. Teodoro, Venezia, Italie
Incontro 81 5 Artisti per Venezia, Venezia, Italie
Giornate di Poesia e Grafica - Società Dante Alighieri, Arsenale di Venezia, Venezia, Italie
1986
Centro Venezia e l’Europa, Venezia, Italie
Palazzo Crepadona, Belluno, Italie
Arte Pura Natura Cultura, Castello Aragonese (presentazione di Pierre Restany) - Galleria d’Arte Moderna Comune di Taranto, Taranto, Italie
Veneto Spazio Cultura, Convento Agostiniano di S. Nicolò, Chioggia, Italie
1985
Esposizione Internazionale di Pittura, Galleria Nesle, Paris, France
1984
Un Manifesto per il Carnevale, Palazzo ex Prigioni Vecchie S. Marco, Venezia, Italie
3+3, Casinò Municipale Lido di Venezia, Italie
Pittori a Confronto, Galleria d’Arte Moderna Comune di Cavarzere, Italie
1984
Un Manifesto per il Carnevale, Palazzo ex Prigioni Vecchie S. Marco, Venezia, Italie
3+3, Casinò Municipale Lido di Venezia, Italie
Pittori a Confronto, Galleria d’Arte Moderna Comune di Cavarzere, Italie

1983
Biennale d’Arte Città della Spezia, La Spezia, Italie
Le Quattro Stagioni, Centro Culturale I 3 Oci, Venezia, Italie
Mostra Convegno I Desaparecidos Parlano, Teatro Malibran, Venezia, Italie
1982
La Vernice. Vent’anni con l’Arte, Galleria d’Arte Moderna Ca’ Pesaro, Venezia, Italie
Rivenise ‘80, Chiesa di San Samuele, Venezia, Italie
Arte in Italia Presenze Venete, Sala del Consiglio Municipale Mestre, Venezia, Italie
1981
I^a Rassegna di Arti Visive Città di Mestre, Mestre, Venezia, Italie
Periferie dello Sguardo, Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, Italie
1975
I Edizione Nazionale, Osio Sotto, Italie
1974
Salon International d’Art Contemporain, Paris, France
Salon International d’Art Actuelle, Bruxelles, Belgique
Premio Primavera, Foggia, Italie
1973
Galleria Plurima, Udine, Italie
Internazionale Kunstmesse ART, Basilea, Suisse
I.K.I. Internationaler Markt Fur, Dusseldorf, Allemagne
1972
Rassegna dei Valori della Pittura Italiana Contemporanea, Val di Chiana, Arezzo, Italie
Fiera Internazionale Il Gallerie d’Arte Italiane, Genova, Italie
I.K.I. Internationaler Markt Fur, Dusseldorf, Allemagne
Internationale Kunstmesse ART, Basilea, Suisse
III^a Rassegna Nazionale di Pittura e Grafica, Torino, Italie
1971
Incontri Sincron, Rimini, Italie
S.A.R.P. Museo di Scienza e Tecnica, Milano, Italie
Fondazione Opera Bevilacqua La Masa, collettiva, Venezia, Italie
Rassegna Nazionale Nuove Presenze, Acquasanta Terme, Italie
Mostra Nazionale Città di Piombino, Piombino, Italie
1970
I^a Quadriennale Europea, Roma, Italie
Galleria Jesulum Confronto 70, Jesolo Lido, Italie
Italia 2000 Palazzo Reale, Caserta, Italie
1968
Fondazione Opera Bevilacqua La Masa, Venezia, Italie
Mostra Mercato d’Arte Contemporanea, Palazzo Strozzi, Firenze, Italie
Galleria Numero, Firenze, Italie
1966
Il punto sull’Arte giovane, Palazzo del Trecento, Treviso, Italie
1965
Premio Riccione, Riccione, Italie



Mostra Internazionale, Galleria Numero, Firenze, Italie
Biennale di Castelfranco Omaggio A Castelfranco Veneto Premio Giorgione, Castelfranco Veneto, Italie
Omaggio a DANTE, Galleria Numero, Firenze/Venezia/Milano, Italie
Premio Bruno Pendini, Galleria Primo Piano, Padova, Italie
IX Premio Mestre, Mestre, Venezia, Italie



Hugo Demarco

1932-1995

Hugo Demarco est né le 13 juillet 1932 à Buenos Aires, en Argentine. Après avoir étudié à l'École des Beaux-Arts de la capitale, il devient professeur en 1957. Imprégné de culture européenne, en partie grâce à ses origines italiennes, il se tourne vers Paris, où il s'installe au tournant des années 60. Il y vivra toute sa vie, tout en étant également très actif à Brescia, où il résidera pendant un certain temps. Demarco expose à travers toute l'Europe, notamment à la Galerie Denise René dès 1961. Il rejoint le groupe Lumino-Cinétique et le mouvement GRAV, mais ne se limite jamais à un seul groupe, préférant constamment élargir ses recherches.

Inspiré par le constructivisme et le Bauhaus, Demarco défend l'autonomie de l'art ainsi que sa nature expérimentale. Son travail repose sur la forme du carré et sa réduction géométrique. Bien qu'il n'abandonne jamais la peinture, il explore également les métaux et le verre, des matériaux qui lui permettent de pousser encore plus loin ses expérimentations sur la lumière, la transparence et la géométrie. Dans ses sculptures des années 80 en acier inoxydable ou chromé, il cherche à « animer un espace au moyen de la ligne », et dans les années 70, ses sculptures-machines mettent en mouvement des éléments simples et colorés, souvent inspirés de formes géométriques primaires. Fortement lié au mouvement Op Art, son travail pictural intègre la notion de mouvement et de couleur comme éléments indissociables.



Demarco s'est imposé comme l'un des artistes les plus novateurs de son époque dans l'utilisation de la lumière en mouvement, notamment avec ses mobiles fluorescents en lumière noire.

Parallèlement à ses sculptures et mobiles qui recherchent le dynamisme et le mouvement, il élabore une peinture géométrique fondée sur la vibration de la couleur.



Hugo Demarco was born on July 13, 1932, in Buenos Aires, Argentina. After studying at the School of Fine Arts in the capital, he became a professor in 1957. Deeply imbued with European culture, partly through his Italian origins, he turned to Paris, where he settled at the turn of the 1960s. He would live there for the rest of his life, while also being very active in Brescia, where he resided for a period of time. Demarco exhibited throughout Europe, notably at Galerie Denise René as early as 1961. He became associated with the Lumino-Kinetic group and the GRAV movement, though he never confined himself to a single group, constantly seeking to expand his research.

Inspired by Constructivism and the Bauhaus, Demarco championed both the autonomy of art and its experimental nature. His work was often grounded in the form of the square and its geometric reduction. Although he never abandoned painting, he also explored metals and glass, materials that allowed him to push further his investigations into light, transparency, and geometry. In his stainless steel or chrome sculptures of the 1980s, he sought to “animate a space through the line,” while in the 1970s his machine-sculptures set simple, colorful elements into motion, often inspired by primary geometric forms. Strongly connected to the Op Art movement, his pictorial work incorporated movement and color as inseparable elements.

Demarco established himself as one of the most innovative artists of his time in the use of moving light, notably with his fluorescent mobiles under black light. Alongside his sculptures and mobiles that explored dynamism and movement, he also developed a geometric painting style based on the vibration of color.

COLLECTIONS :

- Muséo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires
- Collection Torcuato di Tella, Buenos Aires
- Musée de Recklinghausen
- Muséo de Bellas Artes de Caracas
- Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris
- Collection Peter Stuyvesant, Amsterdam
- Muséo de Arte Contemporaneo, Caracas
- Tel Aviv Museum, Tel Aviv
- Museo Soto, Ciudad Bolivar
- The Museum of Drawers, Berne
- Collection CNAC , Paris
- The University of Sidney, Australie
- Musée d’art moderne, Hambourg
- Musée itinérant Salvador Allende
- Museo dell'Università di Parma
- Museo de Arte contemporaneo, Madrid
- Museo del Siglo XX, Alicante
- Musée Bertrand, Châteauroux

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2005
Museo Nazionale di Villa Pisani, Hugo Demarco 1959 – 1994. Trentacinque anni du colore, rétrospective posthume, Venezia, Italie

2004
Valmore Studio d’Arte, Vincenza, Italie

1997
Galleria A.A.B, Brescia, Italie

1996
Galleria Melesi, Omaggio a Hugo Demarco, Lecco, Italie

1995
Ambassade d’Argentine, Paris, France

1984
Galleria Quintero, Barranquilla, Colombie

1989
Galleria La Chiocciola, Padova, Italie
Studio F 22, Palazzolo sull’Oglio, Italie
Galerie Ariete, Lecco, Italie

1982
A.A.B, Brescia
Studio F 22, Palazzolo sull’Oglio, Italie

1981
Sculptures linéaires, Galeries Denise René, Paris, France

1980

Galerie De Sluis, Leidschendan, Hollande

1979
Lo Spazio, Galleria d’Arte moderna, Brescia, Italie

1978
Centro del Portello, Gênes, Italie
Couleur, Lumière et Mouvement, Château des Allymes, France

1977
Centre Recherche Esthétique, Caen, France

1975
Galleria Giuli, Lecco, Italie

1974
Galleria Proposte, Cuneo, Italie
Galleria Proposte, Cuneo, Italie
Galleria A, Parme, Italie
Galleria Zen, Milan, Italie

1973
Galleria La Polena, Gênes, Italie
Galleria Sincron, Brescia, Italie

1972
Galeria Antoñona, Caracas, Venezuela
Galleria del Naviglio, Milan, Italie

1970
Estudios Acutal – Caracas, Venezuela

1969
Galeria Rubbers, Buenos Aires, Argentine

1968
Galerie Denise René, Paris, France
Galería Grises, Bilbao, Espagne
Galerie Denise René Hans Mayer, Krefeld, Allemagne

1967
Op-art, Esslingen, Allemagne

1961
Galerie Denise René, Peinture – Relief, Paris, France

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2024
Arteonics, The Mayor Gallery, Londres, Royaume-Uni
Petits Formats (online), Galerie Denise René, Espace Marais, Paris, France
Electric Op, Buffalo AKG Art Museum, Buffalo, États-Unis
Reliefs et sculptures (online) Galerie Denise René, Espace Marais Paris, France
(OP)-Mayer’s World, Galerie Hans Mayer, Düsseldorf, Allemagne

2023
Lignes et Formes: 13 Artistes, 26 Œuvres (online), Galerie Denise René, Espace Marais, Paris, France
Eléctrico / ecléctico, Del Infinito, Buenos Aires, Argentine

2021
Esprit des couleurs (online), Galerie Denise René, Espace Marais, Paris, France
In Real Life, The Mayor Gallery, Londres, Royaume-Uni
Small is beautiful!, Galerie Denise René, Espace Marais, Paris, France
2019
Group Show, Galerie Denise René, Espace Maris, 3e, Paris France
Kinetic Serendipity, Galerie Eva Meyer, 3e, Paris, France
2018
Espace Oblique, Galerie Denise René, Espace Marais, 3e, Paris, France
2016
Movimientos, Galerie Mitterand, Temple, 3e, Paris, France
Retrospect : Kinetika 1967, Lower Belvedere, Vienna, Autriche
2014
Acri, Museo Arte Contemporanea Acri, Fontana-Vasarely. Due mondi, due culture, due scuole a confronto
Brescia, Museo di Santa Giulia, Arte Cinetica
2012
Vicenza, Valmore Studio d’Arte, Territori di dialogo: uno sguardo sull’arte latino-americana contemporanea dal 1960 ad oggi
2013
Accrochage, Galerie Hans Mayer, Düsseldorf, Allemagne
EM MOVIMENTO, Galerie Raquel Arnaud, Sao Paulo, Brésil
2007
Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Los Cinéticos
Francoforte, Schrin Kunsthalle Frankfurt, Op Art
1993
Sculptures, Galerie Denise René, espace Marais
FIAC 93, Stand Galerie Denise René
1992
Art Cologne, Stand Galerie Denise René
L’art en mouvement, Fondation Maeght, Saint-Paul de Vence
9ème salon d’art contemporain, Bourg en Bresse
1990
Abstraction géométrique du Constructivisme au cinétisme au centre culturel de Compiègne
Denise René en Barcelona : abstraccion Geometrica, Galerie Greca
50 ans de réflexion et d’action en art contemporain, Cercle Noroit, Arras
1989
Denise René presenta, Galerie Del Naviglio, Milan
Denise René Back in London, Redfern Gallery, Londres
1988
Art Fiera, Bologne, Stand Galerie Ariete
Denise René présente, Art construit , Lumière, Mouvement, Galerie Art 4, La Défense
1987
L’art et la couleur, Musée de Cholet
Biennale internationale d’art, Nogent sur Seine (1er prix étranger)
Hommage au président Georges Pompidou, Artcurial, Paris

1986
Le Cinétisme dans les pays latins, Le Latina, Paris
FIAC 86, Stand Galerie Denise René
Los Sud-Americanos, Artcurial, Paris
Energetic Art, la Malmaison, Cannes
1985
Klar Form, Gronningen, Copenhague
ARCO 85, Madrid, Stand Galerie Denise René
9ème Foire d’art actuel, Bruxelles, Espace Denise René
Stockholm Art Fair, Stand Galerie Denise René
1984
ARCO 84, Madrid, Stand Galerie Denise René
Carte Blanche à Denise René, Paris Art Center
Le Cinétisme, mouvement réel, mouvement suggéré
1955-1984, Abbaye Saint-André, Meymac
Le Mouvement et la Vitesse dans l’art, Musée de Dunkerque
FIAC 84, Stand Galerie Denise René
1983
« 1960 », Musée de Saint-Etienne
ARCO 83, Madrid, Stand Galerie Denise René
FIAC 83, Stand Galerie Denise René
Experimentacion en el mundo del arte, Mairie de Madrid
1982
ARCO 82, Madrid, Stand Galerie Denise René
FIAC 82, Stand Galerie Denise René
1981
Recherche Esthétique Concrète, Palazzo Reale, Teatro del Falcone, Gênes
Castello di Marostica, Vicenza
Kust in beweging, Bonnenfantenmuseum, Maastricht, Pays-Bas
Forme, Lumière, Mouvement, Fête de la Rose, Marseille
FIAC 81, Stand Galerie Denise René
1980
Du Marathon et du football, F.N.A.G.P, Paris
Art 11’ 80, Bâle, Galerie De Sluis
Atelier de Recherche Esthétique, Caen
FIAC Paris, Galerie Denise René
1979
5 biennale d’arte contemporanea «Struttura - Immagine e Percezione», San Martino di Lupari, Padoue
1978
L’art vivant à Paris, mairie annexe du 18ème, Paris
Aspects de l’Art en France, Art 9 ‘78, Bâle
Art cinétique, Galerie Zomboulakis, Athènes
1977
Centre Recherche Esthétique, Caen
Cuadrienal, Rome

Galerie Nationale du Canada, Ottawa
International Art Fair, Washington DC, USA
1976
Festival international d’Art contemporain, Allones ‘76, France
Modern Grafika, Pécs, Janus Pannonius Múzeum
Művészeti Kiadvnyai
1975
Internationaler Kunstmark, The Electric Gallery, Cologne
1974
Festival de Royan
Exposition du jury, Salon de Vitry
1973
Electirc art, Hamburg
International Culture Centrum, Anvers
1972
Museo de arte moderno, Bogota
Museo nacional de bellas artes, Buenos Aires
XXXVIème biennale de Venise
III Bienal de arte Coltejar, Medellin, Colombie
1971
Latin América, J. Skandinavie, Oslo
Peintures et Objets, Musée Galliéria
Art argentin contemporain, Kunsthalle, Bâle
1970
Grands et Jeunes d’Aujourd’hui, Paris
Biennale de Menton
1969
Ritchie Hendricks, Dublin
1968
Documenta 4, Kassel
Galerie Françoise Mayer, Bruxelles
Art cinétique et espace, Musée du Havre
Kunstnernes Hus, Oslo
Art français, Washington
Hesmifair 1968» Section française, Exposition internationale, San Antonio, USA
1967
Biennale de Paris, Musée d’Art Moderne, Paris
Lumière et mouvement, art cinétique, Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris
Structures, Lumières et Mouvement, Galerie Denise René, Paris
Musée du XXIème siècle, Vienne (Autriche)
Musée d’art contemporain, Montréal
Denise René, Redfern Gallery, Londres
1966
Structure et mouvement, Galerie Denise René, Paris
La lumière, musée d’Eindhoven

1965
Atlanta Art Association, Atlanta
The University Art Museum, University of Texas
The Responsive Eye, The Museum of Modern Art, New York
Albright Knox Art Gallery, Buffalo
Lumière, mouvement et optique, Palais des beaux-arts, Bruxelles
Licht und Bewegung, Kunsthalle, Bern
L’art latino-américain, Paris, Musée d’Art Moderne
1964
Sidney Janis Gallery, New York
Gimpel Hanover Galerie, Zurich
Kinetik II, Galerie Hella Nebelung, Düsseldorf
Nouvelle tendance, Leverkusen
The Acron Art Institute
Mouvement 2 : Galerie Denise René, Paris
Mouvement 2 : Hanover Gallery, Londres
1963
L’art latino-américain, Musée d’art moderne, Paris
Esquisse d’un salon, Galerie Denise René, Paris
Galerie Suvremene Umjetnoski, Zagreb
Premier salon international des galeries pilotes, Musée cantonal des beaux-arts, Lausanne
Esquisse d’un salon, Galerie Hybler, Copenhague
1962
Galerie Denise René, Musée du Havre, France
Art abstrait constructif international, Musée de Leverkusen, Allemagne
1961
Galerie Denise René, Paris
Galerie Hybler, Copenhague, Danemark
Art abstrait constructif international, Galerie Denise René, Paris, France

Horacio Garcia Rossi

1929-2012

Horacio Garcia Rossi est né à Buenos Aires en 1929. De 1950 à 1952, il poursuit des études à l'École préparatoire des Beaux-Arts Manuel Belgrano, où il rencontre Hugo Demarco et Francisco Sobrino. Ensemble, ils créent un petit atelier, la Piecita, où ils travailleront en collaboration jusqu'en 1959. En 1953, il rejoint l'École Nationale des Beaux-Arts Prilidiano Pueyrredon de Buenos Aires, où il se spécialise en dessin, psychologie de la forme et de la couleur, ainsi qu'en conceptualisation dans l'œuvre. En 1955, il fait la rencontre de Julio Le Parc et intègre l'École Supérieure des Beaux-Arts Ernesto de la Carcova à Buenos Aires. En 1959, il s'installe définitivement à Paris. En 1960, Horacio Garcia Rossi, aux côtés de Julio Le Parc, François Morellet, Francisco Sobrino, Joël Stein et Jean-Pierre Yvaral, fonde le Centre de Recherche d'Art Visuel, qui deviendra le Groupe de Recherche d'Art Visuel (GRAV) l'année suivante. Le GRAV se dissout à l'unanimité en 1968.

Artiste majeur du mouvement cinétique et de l'Op Art, Garcia Rossi se consacre à l'étude des phénomènes visuels, du mouvement, de la couleur et de la lumière. Contrairement à certains de ses collègues du GRAV, il était considéré comme le « sage », comme l'a décrit François Morellet. Garcia Rossi refusait, contrairement à d'autres, de « perturber » le spectateur ou de « s'encombrer de néons et de lampes » dans ses œuvres. À partir de 1962, il s'intéresse à la lumière comme moyen d'expression plastique. Dès 1963, il explore la couleur lumière en tant que problématique unifiée. Ces recherches, réalisées au sein du GRAV, se matérialisent par des œuvres en trois dimensions et cinétiques, dans lesquelles le mouvement fait partie intégrante de l'expérience (boîtes lumineuses, cylindres manipulables par le spectateur...). Dans les années 1970, Garcia Rossi se réoriente vers des œuvres en deux dimensions



à travers l'expérimentation de la couleur. Il parvient progressivement à la fusion parfaite de la couleur et de la lumière, les concevant comme une entité indissociable. Pour lui, la couleur ne représente ni un simple élément décoratif ni un mélange de teintes, mais un ensemble de couleurs agencées pour créer une nouvelle perception : la couleur-lumière. Un tout. Cette couleur-lumière, minutieusement dosée et parfaitement maîtrisée par l'artiste, se fusionne dans l'œil du spectateur, l'irradiant tout en l'enveloppant. Horacio Garcia Rossi devient un véritable alchimiste de la couleur, un artiste entièrement dédié à la lumière.

Au début des années 2000, il insuffle à sa recherche sur la « couleur-lumière » une nouvelle énergie et puissance, en créant des œuvres chromatiques plus intenses, voire plus « engagées », comme il le définit lui-même. Cela se manifeste notamment dans ses œuvres Couleur-électrique-lumière. Il décède à l'âge de 83 ans, le 5 septembre 2012. Horacio Garcia Rossi laisse derrière lui un héritage majeur dans le domaine de l'art cinétique.



Horacio Garcia Rossi was born in Buenos Aires in 1929. From 1950 to 1952, he studied at the Manuel Belgrano Preparatory School of Fine Arts, where he met Hugo Demarco and Francisco Sobrino. Together, they established a small studio known as La Piecita, where they worked collaboratively until 1959. In 1953, Garcia Rossi enrolled at the Prilidiano Pueyrredón National School of Fine Arts in Buenos Aires, where he specialized in drawing, the psychology of form and color, and the conceptual foundations of art. In 1955, he met Julio Le Parc and joined the Ernesto de la Cárcova Higher School of Fine Arts.

In 1959, he settled permanently in Paris. In 1960, alongside Julio Le Parc, François Morellet, Francisco Sobrino, Joël Stein, and Jean-Pierre Yvaral, Garcia Rossi co-founded the Centre de Recherche d'Art Visuel, which became the Groupe de Recherche d'Art Visuel (GRAV) the following year. GRAV was unanimously dissolved in 1968. A key figure of the kinetic and Op Art movements, Garcia Rossi dedicated his artistic career to the exploration of visual phenomena, movement, color, and light. Unlike some of his GRAV colleagues, Garcia Rossi was known as the “wise one,” as described by François Morellet. He chose not to “disturb” the viewer or burden his work with “neons and lamps,” favoring a more subtle, meditative approach.

From 1962 onward, Garcia Rossi began to explore light as a plastic medium. By 1963, he was delving into the concept of color-light as a unified visual problem. These investigations, conducted within the GRAV framework, resulted in three-dimensional and kinetic works in which movement became an integral part of the experience — including light boxes and interactive cylinders manipulated by the viewer. In the 1970s, Garcia Rossi shifted toward two-

dimensional works, intensifying his research into color. Gradually, he achieved a seamless fusion of color and light, conceiving them as an indivisible whole. For him, color was neither a decorative element nor a simple blend of hues, but a dynamic system designed to generate a new perception — color-light as a totality.

This color-light, meticulously calibrated and masterfully controlled, merges within the viewer's eye, irradiating and enveloping the senses. Garcia Rossi thus became a true alchemist of color, an artist wholly devoted to light.

Later Years and Legacy In the early 2000s, he infused his ongoing exploration of color-light with renewed energy and expressive power, creating more intense and, in his own words, more “committed” chromatic works. This shift is exemplified by his series Couleur-électrique-lumière (Electric-Color-Light). Horacio Garcia Rossi passed away on September 5, 2012, at the age of 83. He left behind a major legacy in the field of kinetic art.

COLLECTIONS :

- Museo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires, Argentine.
- Museo Nacional del Grabado, Buenos Aires, Argentine.
- Museo de Arte Contemporaneo Latino Americano de La Plata, Argentine.
- Musée d’Art moderne de la Ville de Paris (avec le GRAV), France.
- Musée National d’Art Moderne, Centre Pompidou, Paris, France
- Musée d’Art et d’Histoire, Cholet, France.
- Musée de Montbéliard, France.
- Collection Frank Popper, Marcigny, France.
- Fond National d’Art Contemporain, Paris, France.
- Musée des Beaux Arts de Nimes. France
- Musée de Saint Remy de Provence. France
- Museum Otterdorf, Allemagne.
- Musée de l’Université de Parme, Italie.
- Museo Civico de Macerata, Italie.
- Museo Civico de Sassoferrato, Italie.
- Museo Comune de Faenza, Italie.
- Museo Umbro Apollonio San Martino di Lupari, Italie.
- Pinacoteca di Urbino, Italie.
- Collezione Banco di Udine, Italie.
- Albright Knox Art Gallery, Buffalo, Etats-Unis.
- Hirschhorn Museum, Washington DC, Etats-Unis.
- Fine Museum, Houston, Etats-Unis.
- Casa de Las Americas, La Havane, Cuba.
- Museo de Bellas Artes, La Havane, Cuba.
- Centro Wifredo Lam, La Havane, Cuba.
- Sato-Satoru Museum, Japon.
- The State Hermitage Museum, Saint-Petersbourg, Russie.
- Musée de Taiwan.
- Museo de Arte Latino Americano, Managua, Nicaragua.
- Museo del Banco di Quito, Equateur.
- Pinacoteca del Banco Centrale Guayaquil, Equateur.

PRIX :

- 1990 « La Ginestra d’oro », Ancona.
- 1984 « Emilio Puttorutti », 1e Biennale de La Havane.
- 1981 « Piccola Europa », Palazzo Oliva, Sassoferrato.

PRIX AVEC LE GRAV (1963) :

- Premier prix de groupe à la IIIe Biennale de Paris.
- Médaille de la Ve Biennale de Saint-Marin.

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

- 2025
Horacio Garcia Rossi , Deux amis aux moustaches, L’amicizia con Mario Melesi, Galleria Melesi, Lecco, Italie
- 2023
Horacio Garcia Rossi Que la lumière soit, Galerie Lélia Murdoch, Paris, France
- 2013
Hommage, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
- 2010
Garcia Rossi fait son cinéma, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Garcia Rossi-Couleur lumière, Studio F22, Palazzolo sull’Oglio, Brescia, Italie
- 2009
Di ritorno dal cielo – La luce di Garcia Rossi, Casa Cillo, Capella Maggiore, Italie
- 2008
Garcia Rossi et le GRAV, Musée de l’Ermitage, Saint-Petersbourg, Russie
Galerie Sicardi, Houston, États-Unis
- 2007
Musée National du Château Saint-Ange, Rome, Italie
Galerie nationale de l’Ombrie, Pérouse, Italie
Art Basel-Miami Beach, Galerie Siccardi, Houston, États-Unis
Fondation Ettore Majorana, Erice, Italie
Loggiato Saint-Bartholomé, Palerme, Italie
- 2006
Horacio Garcia Rossi, Spazi indeterminati, Musée civique d’art moderne de Ljubljana, Slovénie
Du Rationalisme au Khaos, Bibliothèque nationale di Cosenza Piazza Toscano, Cosenza, Italie
Couleur lumière, Studio F. 22 Modern Art Gallery, Brescia, Italie
Galerie Marano, Cosenza, Italie
- 2005
Au-delà du miroir – la lumière, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Luce – Colore, Musée de la civilisation des Salines, Ravenne, Italie
Musée National Villa Pisani, Stra, Italie
Colore – Luce, Galerie Eidos, Asti, Italie
- 2004
Galerie d’Art Tarozzi, Pordenone, Italie
- 2003
Studio F22 - Palazzolo sull’Oglio, Brescia, Italie
Galerie Melesi, Lecco, Italie
Galerie FidesArte, Venise-Mestre, Italie
Palais du Sénat, Archivio di Stato, Milan, Italie
- 2002
Valmore Studio d’Arte, Vicenza, Italie
- 2001
Galerie Fumagalli, Bergame, Italie
- 2000
Centre Culturel Jacques Prévert, Villeparisis, France

1999
Couleur – Lumière, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Galerie Lo Spazio et P4, Brescia, Italie
1996
Les Lumières, Mairie de Nanterre, France
Couleur-Noir-Lumière, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
1995
Cinéma II, Galerie Claude Dorval, Paris, France
1994
Telecom Italie, Brescia, Italie
Galerie Lélia Mordoch, Paris
1993
Galerie Saint-Charles de Rose, Paris, France
Galerie Helios, Calais, France
Galerie Suzanne Bollag, Zürich, Suisse
1992
Découvertes 92, Paris, stand Galerie Alexandre De La Salle, France
Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Studio F.22 - Palazzolo sull’Oglio, Brescia, France
Galerie Melesi, Lecco, Italie
Galerie d’Art de l’Hôtel Astra, Paris, France
1991
Espace Latino-Américain, Paris, France
Galerie Saint Charles de Rose, Paris, France
Coface, Paris - La Défense, France
Arte 91, stand Galerie Lo Spazio, Padoue, Italie
Arte Expo 91, stand Galerie Lo Spazio, Bergame, Italie
1990
Galerie Saint Charles de Rose, Paris, France
Galerie Van Eyck, Buenos Aires, Argentine
Tokio Art Expo, stand Galerie Saint-Charles de Rose, France
Arte 90, stand Galerie Lo Spazio, Padoue, Italie
Arte Expo 90, stand Galerie Lo Spazio, Bergame, Italie
1988
Galerie Alexandre De La Salle, Saint Paul de Vence, France
Studio F. 22, Palazzolo sull’ Oglio, Brescia, Italie
1987
Galerie Vismara, Milan, Italie
Galerie Ariete, Lecco, Italie
1985
Moris Gallery, Tokyo, Japon
Galleria S. Biagio, Matera, Italie
1984
Espace Latino-Americain, Paris, France
Centre Steccata, Parme, Italie

1983
Galerie Il Nome, Vigevano, Italie
1982
Galerie de Sluis, Leidschendam, Pays-Bas
Galerie Sincron, Brescia (avec Morisson), Italie
Musée Départemental des Vosges, Epinal (avec Agostini, Biasi, Gard), France
1981
Studio A., Ottendorf, Allemagne
1980
Fondazione Bevilacqua La Masa, Venise, Italie
1979
Studio AM 16, Rome, Italie
1978
Galerie La Chiocciola, Padoue, Italie
1977
Galerie d’Art Duchamp, Cagliari, Italie
Galerie Il Salotto, Côme, Italie
1975
Galerie Zen, Milan, Italie
Galerie Suzanne Bollag, Zürich, Suisse
Galerie Centro del Portello, Gênes, Italie
Galerie Giuli, Lecco (avec Demarco), Italie
1974
Galerie A., Parme, Italie
Galerie Média, Neuchâtel, Suisse
1973
Galerie Zen, Milan, Italie
Galerie Sincron, Brescia, Italie
1969
Galerie Grises, Bilbao, Espagne
1967
Galerie Rubbers, Buenos Aires, Argentine

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2022
La couleur en mouvement, Galerie Wagner, Paris, France
2021
Trésors de Papier #2 ; Latinos ; Carrés !, Galerie Wagner, Paris, France
2020
CERCLES, Galerie Wagner, Paris, France
2019
Hommage à Horacio García-Rossi, Galerie Wagner, Paris, France
2015
Un tournant / A Turning Point, Sicardi Gallery, Houston, Texas, États-Unis

Boto, García Rossi, Gego, Le Parc, Vardanega, The Museum of Fine Arts, Houston, Texas, États-Unis
2013
Dynamo, Grand Palais, Paris, France
Galerie Denise René, Paris, France
G.R.A.V. Musée des Beaux Arts de Rennes, France
Cinetik. Fondation Stampfi. Sitjes, Espagne
Una vision otra: G.R.A.V.1960/1968; Musée d’Art Contemporain Tamayo, Mexique
2012
Real virtual. Musée national des Beaux-Arts, Buenos Aires, Argentine
Dynamo, Grand Palais, Paris
2010
L’Angélus a 150 ans = 150 artistes, Barbizon, France
Pavillon argentin, Art-Metz, France
Stemperando, Bibliothèque nationale de l’Université de Turin, Italie
L’angoisse est-elle soluble dans l’art, 20 ans de galerie, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Nouvelle présentation des collections modernes (de 1950 aux années 1960), salle GRAV, Centre Pompidou, Paris, France
Luce-Movimento, Fondation Signum, Venise, Italie
2009
MiArt, Galerie Lélia Mordoch, Milan, Italie
Papiers-instants géométriques, Galerie Marino, Paris, France
Argentine... Argentina..., Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
2008
Art Elysées, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Musée de l’Art construit, Buenos Aires, Argentine
L’Amérique Latine : un certain art abstrait, l’Annonciade, Musée de Saint-Tropez, France
2007
L’Utopia cinetica 1955-1975, Centre de culture SA Nostra , Palma de Majorque
Le GRAV, Art Paris, Galerie Lélia Mordoch, Grand Palais, Paris, France
2006
Dix ans d’art, Ambassade d’Argentine, Paris, France
Enigma emozionante, Barchessa Dona delle Rose, Venise (Mirano), Italie
MiArt, Galerie Lélia Mordoch, Milan, Italie
2005
Figure Piane, Galerie Melesi, Lecco, Italie
MiArt, Galerie Lélia Mordoch, Milan, Italie
L’Oeil moteur, Musée d’art moderne et contemporain, Strasbourg, France
La Lumière, Musée de Cholet, France
2004
Arte – Fiera de Bologne, Galerie Melesi, Lecco, Italie
Dipingendo l’Europa, Archives d’état, Genève, Italie
La scienza e l’Utopia del colore, Demarco, Garcia Rossi, Musée civique d’Art moderne et contemporain d’Arezzo, Italie
Invitation au rêve, Musée Monart, Ashdod, Israël
Galerie Maretti Arte, Monaco
2003
MiArt, Galerie Lélia Mordoch, Milan, Italie.

Galerie Civique d’Art Moderne, Spolète, Italie.
2002
6 -1=6, Hommage à Jean-Pierre Yvaral par le GRAV Johnson & Johnson, Paris, France
2001
Le GRAV, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Galerie Denise René au Centre Pompidou, Paris, France
Le Labyrinthe du GRAV/1963, Musée des Beaux-Arts de Vannes, France
Les Echelles », Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Musée de Cambrai, France
2000
Musée de Tokyo, Japon
Musée d’Osaka, Japon
1999
Exposition Historique du GRAV, Musée de Cholet, France
GRAV après le GRAV, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Galerie Denise René Art Construit /Art Cinétique d’Amérique Latine, Paris, France
Galerie Fumagalli, Bergame, Italie
1998
GRAV, 1960-1968, CAC, Magasin Grenoble, France
1994
BA, Feria del Arte, stand Galerie Van Eyck, Buenos Aires, Argentine
Big & Great, Palazzo Martinengo, Brescia, Italie
Kunst der 60er Jahre, Galerie Michael, Heidelberg, Allemagne
1993
FIAC, stand Galerie Vismara, Grand Palais, Paris, France
BA, Feria del Arte, Stand Galerie Van Eyck, Buenos Aires, Argentine
1992
FIAC, stand Galerie Denise René, Paris, France
BA Feria del Arte, stand Galerie Van Eyck, Buenos Aires, Argentine
II Movimento, Musée d’Art Moderne, Rome, Italie
1991
L’Art en Mouvement, Fondation Maeght, Saint Paul de Vence, France
1989
Denise René présente : Galerie de Naviglio, Milan, Italie
90 ans de Peinture Argentine, Buenos Aires, Argentine
1988
6 Konstruktivistische Künstler des E.L.A., Brème, Allemagne
1987
Musée des Arts, Cholet, France
1986
42e Biennale Internationale, Venise, Italie
1984
1ère Biennale de La Havane, Cuba
1983
Arte Programmata e Cinetica : 1953-1963, Palazzo Reale, Milan, Italie

1982
L'Art et la Ville, Musée Ca Pesaro, Venise, Italie

1981
Musée Swaensteym, Galerie de Sluis (avec Demarco et Sobrino), Wooburg, Pays-Bas

1975
Rétrospective GRAV, Côme, Italie

1973
Electric Art. Hamburgische electricas Werke, Hambourg, Allemagne

1971
Art Argentin, Kunsthalle, Bâle, Suisse

1968
GRAV, Musée d'Ostwald, Dortmund, Allemagne

1967
Dix ans d'Art Vivant, Fondation Maeght, Saint-Paul de Vence, France
Lumière et Mouvement, Musée d'Art Moderne, Paris, France
De Mondrian au Cinétisme, Galerie Denise René, Paris
Structure et Mouvement, Galerie Denise René, Paris, France

1966
Structure et mouvement, Galerie Denise René, Paris, France
Une journée dans la rue, manifestation du GRAV, Paris, France

1965
The Responsive Eye, Musée d'Art Moderne, New-York, États-Unis
Nuova Tendenza, exposition internationale, Venise, Italie

1964
L'Instabilité, manifestation du GRAV, Musée National des Beaux-arts : Buenos Aires, Sao Paulo et Brasilia, Amérique du Sud
Mouvement II, Galerie Denise René, Paris, France
Documenta III, Kassel, Allemagne.1963 « L'instabilité », manifestation du GRAV, Festival International du film expérimental, Knokke le Route, France
Galerie Danese, Milan, Italie

1962
L'Instabilité, Manifestation du GRAV, Galerie des Beaux-arts, Paris, France
Galerie The Contemporaries, New-York, États-Unis

1960
Cofondation du « Groupe de Recherche d'Art Visuel ». Paris, Première présentation des œuvres du groupe, Atelier du GRAV, Paris, France

1959
Première Biennale de Paris, Musée d'Art Moderne, Paris, France
Art visuel, Galerie Latino-Américaine, Bruxelles, Belgique
22 peintres argentins contemporains, Tel Aviv, Israël

Gerhard Hotter est un artiste allemand né en 1954 à Nuremberg. Il vit et travaille entre Nuremberg et Paris. Après avoir étudié à l'Académie des Beaux-Arts de Nuremberg sous la direction du professeur Guenter Dollhopf de 1976 à 1981, il commence sa carrière d'artiste en 1973 dans une galerie d'art en Allemagne. En 1993, il expose pour la première fois en France à la Maison de l'Europe à Paris. Depuis lors, il a participé à de nombreuses expositions personnelles et collectives, aussi bien en Allemagne qu'à l'international. Ses œuvres sont conservées dans des collections privées prestigieuses ainsi que dans des musées.

L'art de Gerhard Hotter se concentre sur l'exploration des structures mathématiques et leur potentiel artistique, s'inscrivant ainsi dans le mouvement de l'art concret. L'artiste utilise la séquence numérique de Langford, physicien écossais Dudley Langford (né en 1905), une structure mathématique qu'il applique à ses créations, afin de développer des formes et des compositions géométriques où les couleurs et les configurations varient selon des principes rationnels. Les séquences de Langford qu'il utilise, principalement de Langford-8, forment la base de ses compositions, tout en permettant une libre interprétation par l'artiste à travers le choix des couleurs et la disposition des formes.



À travers ses travaux, Hotter recherche une interaction entre la rigueur mathématique et la perception esthétique. Ses œuvres, qui ont évolué au fil du temps, incluent des créations en relief et des installations qui intègrent la dynamique de la lumière et de l'espace. Ses explorations ont également débouché sur des réalisations acoustiques, élargissant ainsi son champ d'expression au-delà du visuel.



Gerhard Hotter is a German artist born in 1954 in Nuremberg. He lives and works between Nuremberg and Paris. After studying at the Academy of Fine Arts in Nuremberg under Professor Guenter Dollhopf from 1976 to 1981, he began his artistic career in 1973 at an art gallery in Germany. In 1993, he exhibited for the first time in France, at the Maison de l'Europe in Paris. Since then, he has taken part in numerous solo and group exhibitions in Germany and internationally. His works are held in prestigious private collections as well as in museum collections.

Hotter's artistic practice is rooted in the exploration of mathematical structures and their creative potential, placing him within the tradition of Concrete Art. He draws in particular on the numerical sequence developed by Scottish physicist Dudley Langford (b. 1905), applying this mathematical construct—most notably the Langford-8 sequence—to generate geometric forms and compositions governed by rational principles. These sequences serve as the structural foundation of his works, while leaving room for free artistic interpretation through the use of color and spatial arrangement.

Through his work, Hotter seeks a dynamic interplay between mathematical rigor and aesthetic perception. Over time, his practice has evolved to include relief pieces and installations that explore the interaction of light and space. His investigations have also extended into the acoustic realm, thus broadening his expressive range beyond the purely visual.

COLLECTIONS :

- Ville de Mistelbach (A)
- Collection Dr. Josef Boehm, Berlin
- Collection Messmer, Riegel (D)
- Collection Krieger, Berlin
- Goddard – Wholers Collection, Lisbonne
- Collection Wuensch Aircube, Linz (A)
- Sammlung der Fürther Gesellschaft der Kunstfreunde e.V., Fürth (D)
- Collection André Le Bozec, Cambrai (FR)
- Collection Szöllösi-Nagy - Nemes, Budapest
- Centre pour le Constructivisme et l'Art Concret, Bornem (BE)
- Collection Grauwinkel, Berlin
- Collection Nora Gomringer, Bamberg (D)
- Fondation Derriks, Fuerstenfeldbruck (D)
- Musée de Cambrai, (FR)
- Collection Eva-Maria-Fruhtrunk, Paris
- Collection Dr. Ingo Glass, Budapest
- CL Events Collection, Mitry-Mory (FR)
- Centre d’Art Contemporain, Frank Popper, Marcigny (FR)
- Collection Dr. Bozena Kowalska, Radom (PL)
- Collection Eugen Gomringer, Rehau (D)
- Fondation Vera Roehm, Lausanne (CH)
- Collection du Centre pour l’art moderne «ELEKTROWNIA» de Masowie (PL)
- Impuls Management Collection Nuremberg (D)
- Musée d’art moderne à Hünfeld - Fondation Jürgen Blum (D)
- A+D Siemens, Erlangen (D)
- Hôtel Pyramide**** Fürth (D)
- VR-Bank Herzogenaurach (D)
- Stadtsparkasse Fürth (D)
- Lucent Bell Labs, Nuremberg (D)
- Institut der Englischen Fräulein, Nuremberg (D)
- Musée de la ville de Mougins (F)
- 3SOFT Erlangen, (D)
- Echevêché Bamberg (D)
- Lucent technologies headquartars
- Deutsche Telekom AG
- Collection Hurtle, Durbach/Baden (D)
- Ville de Bayreuth
- Ville de Coburg
- BAYERISCHE STAATSGEMÄLDESAMMLUNGEN Neue Pinakothek, München
- REGIERUNG VON MITTELFRANKEN
- Ville de Nuremberg, Stadtgeschichtliche Museen der Stadt Nürnberg

EXPOSITIONS :

- 2025
- The Sound of Images, Vijion Art Gallery, Groeden, Italie
- Galerie m beck, Homburg/Saar, Allemagne
- CARRÉMENT ITALIE, Museum of Contemporary Art, Santa Maria Capua Vetere, Italie
- Parma Art Fair 2025, with Boesso Art Gallery, Bolzano, Italie
- Art Karlsruhe with Galerie Wagner, Paris and Boesso Art Gallery, Bozen, Italie
- Images and Sound, Vasarely Museum, Budapest, Hongrie
- ART FOR LIFE - Hommage à Anneke KLEIN KRANENBARG, Galerie Wagner, Paris, France
- Bergamo Arte Fiera, Boesso Art Gallery, Bolzano, Italie
- 2024
- Arte in Nuvola 2024, Boesso Art Gallery, Rome, Italie
- Mathematische Kunst (avec Laszlo Otto), Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
- Konkrete Kodierungen, Elbeforum Brunsbüttel Stadtgalerie, Brunsbüttel, Allemagne
- Nouvelles Pépites, Centre d’Art Contemporain Frank Popper, Marcigny, France
- AIRCUBE 5 – Selection 2014-2018r, Galerie Wuensch Aircube, Linz, Autriche
- Comme par hasard (avec Galerie Wagner), Institut Henri Poincaré, Paris, France
- RN hors les murs, Wu Dengyi Art Museum, Taipei, Taïwan
- Inter Diskurs 2024, Galeria 113, Czeszochowie, Pologne
- JO : Jeux Optiques, Galerie Wagner, Paris / Le Touquet – Paris Plage, France
- Geometria i Pamiec, Masovian Center for Contemporary Art Elektrownia, Radom, Pologne
- Rouen National Arts – Biennale de l’Art Concret, Halle aux Toiles, Rouen, France
- Générations intuitives (avec Galerie Wagner), Institut Henri Poincaré, Paris, France
- Gerhard Hotter – Code 150, m*zone, MAMUZ Museum, Mistelbach, Autriche
- Constructive lines II, Palais Weilbach, Bad Weilbach, Allemagne
- art KARLSRUHE, Boesso Art Gallery, Karlsruhe, Allemagne
- Raum – Form – Perspektive, Schloss Königshain, Königshain, Allemagne
- Accrochage d’hiver, Galerie Wagner, Le Touquet – Paris Plage, France
- 2023
- Struktur und Form, Schloss Königshain, Königshain, Allemagne
- TIK-TAK, Három hét Galéria, Budapest, Hongrie
- das kleine format, Koeglturm, Aichach, Allemagne
- En parallèle, Galerie Wagner, Paris, France
- COMEBACK – All-In, BBK-Gallery, Nuremberg, Allemagne
- Kunstspektrale – Quadatur des Kreises, Schloss Königshain, Königshain, Allemagne
- Ode Bertrand – Charles Bézie – Gerhard Hotter, Galerie Wagner, Le Touquet – Paris Plage, France
- Art Géo Construit, Tokyo Art Museum, Tokyo, Japon
- Blau, Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
- In Loving Memory of our Gallery Owner Claudia Jennewein, Kunstkontor, Nuremberg, Allemagne
- art KARLSRUHE, Galerie Wagner & Boesso Art Gallery, Karlsruhe, Allemagne
- Europe Connects – The Playing Field of Images, Museum MOMŰ, Balatonfüred, Hongrie
- Comparaisons, Grand Palais Ephémère, Paris, France
- =>+, Galerie Wagner, Paris, France

2022
Das kleine format, Stadtmuseum, Aichach, Allemagne
Liberalitas, Galerie Wagner, Paris, France
La couleur en mouvement #1, Galerie Wagner, Paris, France
Dialogues astracturistes – Liaison italo-française, Palazzo Grenoble, Naples, Italie
Positions Berlin Art Fair, Galerie Nanna Preussners, Berlin, Allemagne
Art Karlsruhe, Galerie m. beck, Karlsruhe, Allemagne
Biennale d’Arte Contemporanea – Libero Arbitrio, Caserta, Italie
Cinétique II, IFS Gallery, Bratislava, Slovaquie
Exposition collective, Galerie Spazio Vitale, Naples, Italie
Cinétique II, Galerie EinsZwei, Prague, République tchèque
A Poetry of Mathematic Structures, Galerie Nanna Preussners, Hambourg, Allemagne
Arts et Mathématiques, Galerie La Passerelle, Caen, France
2021
Herbstsalon des Kunstvereins Erlangen, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
Carrées, Galerie Wagner, Paris, France
Strategies of Geometric and Organic Abstraction, Galerie Nanna Preußners, Hambourg, Allemagne
Praeludium – The Szöllösi-Nemes Collection, Vaszary Galéria, Balatonfüred, Hongrie
Cinétique II, Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
Sommerausstellung, Galerie Leonhard, Graz, Autriche
franken : 16 positionen : konkret, IKKP, Rehau, Allemagne
Covimetry, Ely Center of Contemporary Art, New Haven, USA
Discursive Geometry – Words and Sounds, XS-Gallery, Kielce, Pologne
2020
Format de poche, Galerie Abstract Project, Paris, France
Réalités Nouvelles – Addict (annulé), Galerie Abstract Project, Paris, France
Covimetry, BWA Gallery, Ostrowiec, Pologne
konstruktiv.ist 2, Exposition virtuelle, Web
Geometria..., Mazowieckie Centrum Sztuki Współczesnej Elektrownia, Radom, Pologne
Herbstsalon 2020, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
1qm konkret, Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
Between the lines, Galerie Wagner, Paris, France
Art Paris Art Fair, Grand Palais, Paris, France
Multitude – Singularités, Centre d’Art Contemporain Frank Popper, Marcigny, France
IN/OFF, Galerie Wagner, Paris, France
Mettons en scène les mathématiques, Université de Caen et Normandie, Caen, France
art KARLSRUHE, Galerie m beck, Karlsruhe, Allemagne
Ganz konkret, QuadrArt, Dornbirn, Autriche
Small formats for big formats, Három Hét Galéria, Budapest, Hongrie
2019
Small Matters - L’Art en petit format, Galerie Nanna Preussners, Hambourg, Allemagne
Unter 150, KREIS-Galerie, Nuremberg, Allemagne
Faisons le mur, Galerie Wagner, Paris, France
Krakauer Haus «KIERUNEK GEOMETRIA KRK-NBG» with Olga Zabron, Michal Misiak and Martin Vosswinkel, Nuremberg, Allemagne
GEOMETRIC ABSTRACTION. DISPLACEMENTS, Faculty of Fine Arts of the Complutense University, Madrid, Espagne

KONSTELLATIONEN II, Galerie Claudia Jennewein, Nuremberg, Kunstkontor, Allemagne, Suisse
Galerie m beck, Homburg/Saar, Allemagne
Réalités Nouvelles Hors les Murs, Moderna Galerija, Budva, Montenegro
Centre for constructivism and concrete art(S), Bornem, Belgique
Without title - Anna-Maria Bogner, Hellmut Bruch, Gerhard Frömel, Gerhard Hotter, Galerie-Forum, Wels, Autriche
KONKRET im Wasserschloss, Wasserschloss, Bad Rappenau, Allemagne
Galerie Leonhard, Graz, Autriche
Trésors de Papier, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
Gerhard Hotter, Galerie Wuensch, Linz, Autriche
Kunstraum Stoffen CINETIQUE, Stoffen, Autriche
S(cj)EN(ce)S CACHÉ(e)s, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
2018
konkret I im I materiell, Kreis Galerie, Nuremberg, Allemagne
KIERUNEK GEOMETRIA KRK-NBG, Dom Norymberga, Krakow, Pologne
Herbstsalon 2018, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
finale, galerie konkret martin woern, Sulzburg i. Br., Allemagne
COMPLEXITY, Galeria XX1, Warsaw, Pologne
Reinhard Roy 70, Kunstraum ROY, Kunnersdorf près de Görlitz, Allemagne
Black - White, Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
Bleu Blanc Rouge – carte blanche à André Le Bozec, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
Konkrétne Leto, Galéria Umelka, Bratislava, Slovaquie
KONKRET DYSKURS KOD, Centrum Sztuki Galeria EL, Elblag, Pologne
Black - White - Red, Kunstraum ROY, Kunnersdorf près de Görlitz, Allemagne
Farbe-Raum-Rhythmus, Ueblacker-Haeusl, Munich, Allemagne
KONKRET / DISKURS / ALGORYTM, Galeria Uniwersytecka, Cieszyn, Pologne
2017
Lignes, harmonies et contrepoints, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
10 Years Pinder Park Gallery – Kunstverein Zirndorf, Galerie Pinder Park, Zirndorf, Allemagne
ART ELYSÉES, Galerie Wagner, Paris, France
IVFNKK, Galeria IX ByArt, Budapest, Hongrie
(S), Galerie Goller, Selb, Allemagne
Swiatlo w Geometrii, Galeria Delfiny, Warsaw, Pologne
TAKE PART – The Grauwinkel Collection, APART | galerie m beck im Haus der Unternehmensverbände, Saarbrücken, Allemagne
DISCURSIVE GEOMETRY, XS-Gallery, Kielce, Pologne
Sztuka i wartosci ponadczasowe, Mazowieckie Centrum Sztuki Współczesnej Elektrownia, Radom, Pologne
Hellweg Concret – Guests Concret, Wilhelm Morgner Museum, Soest, Allemagne
Couleurs plurielles, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
4 x konkret, Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
torn, folded, cut, drawn, Gallery Nanna Preussners, Hambourg, Allemagne
GRID, Gallery of the Art Institute of the University of Silesia, Cieszyn, Pologne
Greff invites Galerie Wagner, Greff Immobiliers International, Paris, France
(S), Concrete Art Foundation Roland Phleps, Freiburg i. Br., Allemagne
Europe Concrete II, galerie m beck, Homburg/Saar, Allemagne
De l’original au multiple, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France

2016
Winter exhibition 2016, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
AFFINITÉS ABSTRAITES I II III – IV V, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
minimum – small format concrete art, galerie konkret martin woern, Sulzburg/Breisgau, Allemagne
ARTouquet, Palais des Congrès, Le Touquet Paris-Plage, France
Drei Farben : Rot, Kunstraum Stoffen, Stoffen, Allemagne
GRID, XS Gallery, Kielce, Pologne
(K), Botanischer Garten (Art Association of Bayreuth), Bayreuth, Allemagne
SYSTEM MIT/UND/ODER ZUFALL, Galerie Nanna Preußners, Hamburg, Allemagne
Minimenta, Galerie Wagner, Paris – Le Touquet Paris-Plage, France
LICHTgestalten, Künstlergilde, Landsberg/Lech, Allemagne
Ausstellung Pfingsten 2016, Kunstraum Roy, Kunnersdorf, Allemagne
Konkrete Kunst im Spiegel der Zeit, Kunstverein, Dahn, Allemagne
Sich ein Bild machen von Diet Saylor ... und Künstlern der Galerie, Kunstkontor, Nürnberg, Allemagne
AFFINITÉS ABSTRAITES BLEUES, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
2015
Winterausstellung 2015, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
AFFINITÉS ABSTRAITES, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
carrément Sydney, Factory 49, Sydney, Australie
generic code, galerie m beck, Homburg/Saar, Allemagne
Discursive Geometry, XS-Galerie, Kielce, Pologne
AFFINITÉS ABSTRAITES, Galerie Wagner, Le Touquet Paris-Plage, France
10 Jahre Galerie in der Promenade, Fürth, Allemagne
VERSTEHEN HEISST REDUZIEREN, Elisabeth-Anna-Palais, Oldenburg, Allemagne
Pfingstfest, Kunstraum ROY, Kunnersdorf près de Görlitz, Allemagne
(S), Centre pour le constructivisme et pour l’art concret, Bornem, Belgique
KONKRET / DYSKURS / RELACJA, BWA Gallery, Ostrowiec Świętokrzyski, Pologne
linie-fläche-rhythmus (S), Reitstadel, Neumarkt, Allemagne
begrenzt – unbegrenzt (S), Städtische Galerie, Schwabach, Allemagne
2014
Geometria Relacyjna, Galeria działań, Varsovie, Pologne
Winter Exhibition 2014, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
Hommage an eine Gründergeneration, Vordemberge-Gildewart-Haus, Osnabrück, Allemagne
Kunst Total, Museum Modern Art – Foundation Jürgen Blum, Hünfeld, Allemagne
WertvollFarbe (avec Waldemar Bachmeier), Kunstmühle, Mürsbach, Allemagne
Accrochage, galerie konkret martin woern, Sulzburg, Allemagne
GRID, XS-Gallery, Kielce, Pologne
Kunst-Konkret hommage an eine Gründergeneration, Akademiegalerie im Weisbachschen Haus, Plauen, Allemagne
Begrenzt – unbegrenzt, Üblacker-Häusl, Munich, Allemagne
2013
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
Schöne Bescherung (BBK-Jahresausstellung), Quelle-Areal, Nuremberg, Allemagne
Konkret – Diskurs, European Art Gallery, Rzeszów, Pologne
PosteConcret2, Galerie ParisCONCRET, Paris, France
Wir treiben’s bunt, Galerie LS LandskronSchniedzik, Nuremberg, Allemagne

Ligne sur Plan sur Rythme, Galerie-en-Promenade, Metz, France
Art meets Business (Galerie-en-Promenade), WTC World Trade Center, Metz, France
On Edge, Galerie ParisCONCRET, Paris, France
Discursive Geometry, XS-Galerie – Institute of Fine Arts, Kielce, Pologne
Abstraction Contemporaine, Galerie Grand E’terna, Paris, France
2012
Exposition collective, Neuer Worpsweder Kunstverein, Worpswede, Allemagne
Accrochage, galerie konkret martin woern, Sulzburg, Allemagne
Frisch ! (BBK), Business Terminal West, Nuremberg, Allemagne
Ausstellung zum ersten Fränkischen Kunstpreis, Plassenburg, Kulmbach, Allemagne
27. Kunstwettbewerb, Stiftung Kreissparkasse, Esslingen, Allemagne
Konkret/System, Galeria ZAMEK, Reszel, Pologne
Sztuka a poznanie, Mazowieckie Centrum Sztuki Współczesnej Elektrownia, Radom, Pologne
Exposition collective, Kunstmuseum, Erlangen, Allemagne
2011
One-night-show, L’essence’all, Paris, France
Jahresausstellung des Kunstvereins Bamberg, Villa Dessauer, Bamberg, Allemagne
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
Hommage an eine Gründergeneration, Institut für Neue Technische Form, Darmstadt, Allemagne
Neue Arbeiten (exposition personnelle), Körner & Scherzer, Nuremberg, Allemagne
Exposition collective, XS-Galerie, Kielce, Pologne
2010
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Kunstpalais, Erlangen, Allemagne
ConsumentArt, Galerie LS, Nuremberg, Allemagne
Kunstprojekt im Loftwerk, Galerie LS, Nuremberg, Allemagne
Begrenzt – unbegrenzt (exposition personnelle), Galerie Pinder Park – Museum für Gesellschaft und Kunst, Zirndorf, Allemagne
Aus der Sammlung, Mazowieckie Centrum Sztuki Współczesnej Elektrownia, Radom, Pologne
Exposition collective, Kunstforum, Seligenstadt, Allemagne
Begrenzt – unbegrenzt (exposition personnelle), Rathaushallen, Forchheim, Allemagne
Europa Konkret – Intelligibel, Villa Dessauer, Bamberg, Allemagne
Ausstellung zum ersten Fränkischen Kunstpreis, Plassenburg, Kulmbach, Allemagne
10 Jahre Institut für konkrete Kunst und Poesie, IKKP, Rehau, Allemagne
One-week-show, galerie konkret martin woern, Sulzburg, Allemagne
AbARTig, Galerie Birkhofer, Gottenheim, Allemagne
Exposition personnelle, IKKP, Rehau, Allemagne
2009
Konstruktive Tendenzen, BBK-Galerie im Künstlerhaus, Nuremberg, Allemagne
Recent Works (exposition personnelle), Galerie LS, Nuremberg, Allemagne
Kunstpreisträger aus Franken, Kunsthalle Villa Dessauer, Bamberg, Allemagne
Geometrische Tendenzen, Galerie Dany Keller, Munich, Allemagne
One-week-show, galerie konkret martin woern, Sulzburg, Allemagne
Kunstprojekt, Galerie LS, Nuremberg, Allemagne
Accrochage, Galerie Goller, Selb, Allemagne
Das kleine Format, Galerie Center im Käte-Hamburger-Weg, Braunschweig, Allemagne

2008
50 Jahre Kunstverein, Kunstverein, Erlangen, Allemagne
Kunstpreis des Bezirks Mittelfranken, Ansbach, Allemagne
Exposition personnelle, Galerie LS, Nuremberg, Allemagne
Exposition collective, Galerie LS, Nuremberg, Allemagne
Exposition collective, Galerie Dany Keller, Munich, Allemagne
Nouvelles œuvres (exposition personnelle), Galerie Goller, Selb, Allemagne
Das kleine Format, BBK-Galerie im Künstlerhaus, Nuremberg, Allemagne
2007
ARTVENT, Galerie Bernsteinzimmer, Nuremberg, Allemagne
ConsumentArt (per Galerie LS LandskronSchneidzik), ConsumentArt, Nuremberg, Allemagne
Art Meets Business, Siemens A&D Tagungscenter (per Galerie LS LandskronSchneidzik), Erlangen, Allemagne
(ständig vertreten), Galerie LS LandskronSchneidzik, Nuremberg, Allemagne
2006
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
(ständig vertreten), K.A.D.-Gallery, Bruxelles, Belgique
Das Quadrat in der Pyramide (S), Hotel Pyramide, Fürth, Allemagne
2005
Kunst in Wirtschaftsunternehmen (per AAH ArtAgencyHammond), VR-Bank, Herzogenaurach, Allemagne
2004
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
Spiel-Konkret (20 Jahre Malerei und Zeichnung von Gerhard Hotter), Stadtparkasse, Fürth, Allemagne
2003
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
30 Jahre Galerie Weigl, Galerie Weigl, Nuremberg, Allemagne
2002
Praxis und Mensch (S), Fürth, Allemagne
40x40 – 15 Jahre Kunstforum Seligenstadt, Kunstforum Seligenstadt, Seligenstadt, Allemagne
Jeu Concret (S), Maison de Heidelberg – Deutsches Kulturinstitut, Montpellier, France
Jahresausstellung des Kunstvereins Ebersberg, Kunstverein, Ebersberg, Allemagne
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
(ständig vertreten), ARTOTHEK, Nuremberg, Allemagne
2001
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
Beispiele aus drei Werkgruppen (S), Körner & Scherzer Steuerberater, Nuremberg, Allemagne
(ständig vertreten), Galerie Fischer Fine Art, Mougins, France
Jeu Concret (S), Musée Municipal, Mougins, France
Spiel Konkret – Modulare Bildkonzepte im Industriebereich (S), 3SOFT, Erlangen-Tennenlohe, Allemagne
Kunst am Arbeitsplatz II (2001–2003) (per AAH ArtAgencyHammond), Lucent-Technologies, Nuremberg, Allemagne
Spiel Konkret (S), Galerie Veritas, Stuttgart, Allemagne
2000
25 Jahre GMBT – Sept–Okt gegenständlich-figürlich (Arbeiten bis 1996), Galerie mit der blauen Tür, Nuremberg, Allemagne
Geometrische Konzepte (S), Galerie Thomas Lang, Hanau, Allemagne
25 Jahre GMBT – Juli–Aug nicht gegenständlich (konkrete Arbeiten ab 1998), Galerie mit der blauen Tür, Nuremberg, Allemagne
Projekte/Modelle zur Kunstmeile 2000, Kunstverein Albrecht Dürer Gesellschaft, Nuremberg, Allemagne

1999
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
Künstler der Galerie, Galerie Veritas, Stuttgart, Allemagne
Wettbewerb Goethe99, Industrie- und Handelskammer Frankfurt, Francfort, Allemagne
19. Kunstpreis, Esslingen, Allemagne
Kunst am Arbeitsplatz I (1999–2001) (per AAH ArtAgencyHammond), Lucent-Technologies, Nuremberg, Allemagne
1998
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
1997
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
17. Kunstpreis, Esslingen, Allemagne
Nürnberger Künstler, Rathaus, Nuremberg, Allemagne
1996
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
(ständig vertreten), Galerie Richard Delh, Paris, France
Art Strasbourg 1996 (Internationale Kunstmesse Straßburg, K), Galerie Richard Delh, Strasbourg, France
Art Frankfurt (Internationale Kunstmesse, K), Galerie Richard Delh, Francfort, Allemagne
(E), Stadttheater, Fürth, Allemagne
1995
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
(K), Eremitage (Kunstverein Bayreuth), Bayreuth, Allemagne
Künstler des Kunstforums Seligenstadt, Kunstforum Seligenstadt, Seligenstadt, Allemagne
Schach und Kunst, Tübingen, Allemagne
1994
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
(K), Eremitage (Kunstverein Bayreuth), Bayreuth, Allemagne
14. Kunstpreis, Esslingen, Allemagne
1993
Gerhard Hotter – Un Allemand à Paris (E), Maison de l’Europe, Paris, France
Kunst im Schloß, Wertingen, Allemagne
Jahresausstellung des Kunstvereins Erlangen, Palais Stutterheim, Erlangen, Allemagne
13. Kunstpreis, Esslingen, Allemagne
1992
20 Jahre Lithografie an der AdBK Nürnberg, Akademie der Bildenden Künste, Nuremberg, Allemagne
Kunst im Schloß, Wertingen, Allemagne
1991
Nürnberger Künstler, Rathaus, Nuremberg, Allemagne
Galerie mit der blauen Tür, Pettensiedel, Allemagne
1990
Galerie Bossen, Berlin, Allemagne
1989
Nürnberger Künstler, Rathaus, Nuremberg, Allemagne
Klein aber fein, Galerie am Theater, Fürth, Allemagne
Schach, Galerie Rutzmoser, Munich, Allemagne
Künstler der Galerie, Galerie Weigl, Nuremberg, Allemagne

Turm-Galerie, Bonn, Allemagne
1988
Ansbacher Kunstwoche (per Galerie Smekal), Karlshalle, Ansbach, Allemagne
1987
Kunstforum Seligenstadt, Seligenstadt, Allemagne
Galerie Weigl, Nuremberg, Allemagne
Freie Künstlergenossenschaft, Bamberg, Allemagne
McLellan Galleries (Kulturaustausch der Stadt Nürnberg), Glasgow, Royaume-Uni
1986
Große Kunstaussstellung, Haus der Kunst, Munich, Allemagne
Ansbacher Kunstwoche (per Galerie Smekal), Karlshalle, Ansbach, Allemagne
Galerie Bossen, Berlin, Allemagne
Galerie Raeder, Erlangen, Allemagne
1985
Große Kunstaussstellung, Haus der Kunst, Munich, Allemagne
Zeitgenössische Kunst in Franken (Kunstverein Erlangen), Schloss, Pommersfelden, Allemagne
Galerie Smekal, Ansbach, Allemagne
Gerhard Hotter und Helmut Jahn, Die Galerie, Fürth, Allemagne
1984
Frieden, Die Galerie, Fürth, Allemagne
1979
Mit Max Ostermann und Ulrike Pabst, Fränkische Galerie, Nuremberg, Allemagne
Fränkische Künstler, Kunsthalle, Nuremberg, Allemagne
1973
Galerie Schwertl, Fürth, Allemagne

« Ce n'est pas la lumière qui manque à notre regard, c'est notre regard qui manque de lumière » écrivait le philosophe émérite Gustave Thibon.

Trouver dans l'obscurité, dans les ténèbres, la lueur d'espoir qui saura raviver la joie et l'optimisme dans les yeux de tous c'est le propos et la volonté de l'artiste Younes Khouressani. Né en 1976 à Casablanca, Younes Khouressani a toujours été animé par un grand sens créatif.

Riche d'un solide parcours académique à l'École des Beaux Arts de Casablanca, l'artiste a jusqu'ici créé selon deux voies qui se dessinent distinctement. Pendant une première phase de sa carrière il a consacré son travail à une recherche formelle et plastique centrée sur la combinaison de matières (instruments de musique, métaux, textile etc.) aux teintes orageuses et mélancoliques. Récemment, l'artiste opère un changement radical. Au sortir d'une longue période de crise sanitaire mondiale, la vision de Younes Khouressani se transforme profondément. Bouleversé par ce que cette pandémie a révélé de notre monde, ce sont des œuvres résolument lumineuses que propose l'artiste. Des œuvres hypnotiques, au pouvoir d'attraction si fort que le regard du spectateur ne peut lutter et se laisse emporter par un captivant tourbillon chatoyant.

L'œuvre de Younes Khouressani est sans conteste, une invitation à changer de prisme sur les événements et les éléments qui nous entoure, une exhortation à choisir la vie, une injonction à toujours préférer la lumière.



«It is not the light that is missing from our eyes, it is our eyes that lack light» wrote the distinguished philosopher Gustave Thibon.

To find in the darkness, in the gloom, the glimmer of hope that will revive joy and optimism in the eyes of all is the intention and the will of the artist Younes Khouressani. Born in 1976 in Casablanca, Younes Khouressani has always been driven by a great creative sense.

With a solid academic background at the Casablanca School of Fine Arts, the artist has so far created along two distinctly different paths. During the first phase of his career, he devoted his work to a formal and plastic research centred on the combination of materials (musical instruments, metals, textiles, etc.) with stormy and melancholic tones. Recently, the artist has made a radical change. At the end of a long period of global health crisis, Younes Khouressani's vision is profoundly transformed. Shaken by what this pandemic has revealed about our world, the artist proposes resolutely luminous works. Hypnotic works, with such a strong power of attraction that the viewer's gaze cannot fight and is carried away by a captivating shimmering whirlwind.

Younes Khouressani's work is unquestionably an invitation to change the prism of events and the elements that surround us, an exhortation to choose life, an injunction to always prefer the light.

COLLECTIONS :

- Palais présidentiel – Egypt
- Ministère de la Culture – Egypte
- Musée bank al-Maghrib – Maroc
- Société Générale – Maroc
- Office Chérifien des Phosphates – Maroc
- Musée Mohammed VI d’art Moderne et Contemporain, Rabat – Maroc
- Ministère de la Culture – Maroc
- Attijari Wafa Bank – Maroc
- BMCI Banque – Maroc
- SAHAM Assurance – Maroc
- Group Accor, Sofitel Luxury Hotel Agadir – Maroc
- Ministère des Finances - Maroc

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2022
Lumière sacrée, La Galerie 38, Casablanca, Maroc
La quête lumineuse, Park Hyatt Abu Dhabi, La Galerie 38, Abu Dhabi, Emirats arabes unis
2012
Langues de bois (Al-Lawh al-Mahfôûdh), La galerie L’Atelier 21, Casablanca, Maroc
2011
Marrakech Art Fair, Le Sous-Sol art Gallery, Agadir, Maroc
Le mot de l’objet, Le Sous-Sol art Gallery & Art Lounge Gallery, Agadir, Maroc
2008
UNESCO, Paris, France
Master Lounge Gallery, Londres, Royaume-Uni
2002
Be Advertising, Koweït
Galerie Toraya, Koweït

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2025
Anima Mundi, La Galerie 38, Genève, Suisse
1-54 Marrakech/La Galerie 38, Marrakech, Maroc
2023
Kunstrai Art Amsterdam, Amsterdam, Pays-Bas
The Flavor of colors, La Galerie 38, Marrakech, Maroc
2022
Abu Dhabi Art Fair, Abu Dhabi, Emirats arabes unis
Moderne Art Fair, Paris, France
2021
Exposition collective, La Galerie 38, Casablanca, Maroc

2020
Exposition collective, La Galerie 38, Casablanca, Maroc
2013
SYRIART 101 Œuvres pour la Syrie,L’Institut du Monde Arabe, Paris 2012 La galerie L’Atelier 21, Casablanca, Maroc
2012
La galerie Delorm, Paris, France
Fondation CDG, Rabat, Maroc
2011
Partager, Espace d’Art - Société Générale, Casablanca, Maroc
Sur les traces de la lumière et de la matière, Amber Gallery, Mohammedia, Maroc
2010
Nature & Paysage, Espace d’Art - Société Générale, Casablanca, Maroc
8ème Triennale Mondiale de l’estampe, Chamalières, France
Edmond Amran El Maleh : un parcours mobile, Galerie 38, Casablanca, Maroc
Poètes de la matière, Galerie Le Sous-Soul, Agadir, Maroc
Amany 5, Bab Rouah, Rabat, Maroc
2009
Convergences, Villa des Arts, Casablanca, Maroc
Ministère de la Culture Caire, Egypte
Fondation Cultures du Monde, Casablanca, Maroc
1er Symposium international de Louxor, Egypte
2008
2e Festiv’Art, Villa des Arts, Casablanca, Maroc
Galerie Memoarts, Casablanca, Maroc
Partager, Espace d’Art – Société Générale, Maroc
Sur les traces de la lumière et de la matière, Amber Gallery, Mohammedia, Maroc
2007
Salon international des Arts, Bruxelles, Belgique
1er Festiv’Art, Villa des Arts, Casablanca, Maroc
2001
Ecole Supérieur des Beaux arts, Casablanca, Maroc

Carl Krasberg

1946 - 2024

Carl Krasberg, né en 1946 à Wattenscheid (D), est un artiste allemand de l’art concret d’origine constructiviste. Jusqu’en 2011, il était chargé de cours en architecture (cours : structure didactique avec accent sur la structure des couleurs) à l’Université de Düsseldorf.

Le thème central de l’art de Krasberg est : forme-couleur.

Dans ses œuvres, il dispose systématiquement une série de couleurs, principalement sur une grille carrée ou rectangulaire, produisant ainsi un spectre d’effets de couleurs.

Pour le spectateur, chaque image devient une visualisation d’une structure géométrique stricte de couleurs. L’artiste explique son concept comme suit : sur la grille, il dispose les couleurs en une série de passages s’inspirant de la systématique des couleurs - de couleur à couleur ou de couleur à couleurs achromatiques - en les disposant de telle sorte qu’une unité de grille reste libre entre chaque nuance de couleur. Dans ces espaces, la même série de couleurs ou même des couleurs différentes sont insérées - par décalage, déplacement ou rotation les unes par rapport aux autres - pour former des blocs de couleurs identiques.

Les œuvres de Krasberg se distinguent par leur partition géométrique associée à un purisme formel, dont la structure fondamentale reste toujours la couleur.



Carl Krasberg, born in 1946 in Wattenscheid (Germany), is a German artist of concrete art with constructivist origins. Until 2011, he was a lecturer in architecture (course: didactic structure with a focus on color structure) at the University of Düsseldorf.

The central theme of Krasberg's art is form-color.

In his works, he systematically arranges a series of colors—primarily on a square or rectangular grid—thus producing a spectrum of color effects.

For the viewer, each image becomes a visualization of a strict geometric structure of colors. The artist explains his concept as follows: on the grid, he arranges the colors in a series of transitions inspired by color systematics—from one color to another or from color to achromatic colors—placing them in such a way that one grid unit remains empty between each shade. In these spaces, the same color series—or even different colors—are inserted by shifting, moving, or rotating them relative to one another, creating blocks of identical colors.

Krasberg's works are characterized by their geometric partitioning combined with a formal purism, in which the fundamental structure always remains color.

COLLECTION :

Wilhelm-Morgner Museum, Soest (Allemagne)

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

- 2019
Galerie d’art Nicholson, Bruxelles, Belgique
- 2017
Polychrome, Cabinet K, Hanovre, Allemagne
- 2017
Structure, espace et mouvement, Galerie d’art et de communication, Bochum, Allemagne
- 2017
Couleur, structure, espace et mouvementOuverture : Prof. Dr. Helen Koriath, Université d’Osnabrück, Flottmann Halls Herne, Allemagne
- 2011
Couleur², Martini|50 et Vordemberge - Galerie Gildewart Osnabrück, Allemagne
- 1991
Structure des couleurs. Vibrations des couleurs, Vernissage : Dr. Peter Spielmann, Directeur du musée de Bochum, Sparkasse Bochum, Allemagne
- 1985
« Cinq quanta de couleur identiques », Ouverture : Prof. Peter Staechelin, Fribourg, Galerie Grossmann et Kasper, Bochum, Allemagne
- 1983
Images et dessins, Studio Dawo, Düsseldorf, Allemagne
- 1978
Images programmées, Studio Dawo, Düsseldorf, Allemagne
- 1968
Œuvres sculpturales, reliefs et dessins, Académie des Beaux-Arts de Kassel, Allemagne
- 1966
Images et dessins, Institut de sociologie, Université de la Ruhr à Bochum, Allemagne

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

- 2023
Art Cologne, Sina Stockebrand, Allemagne
- 2023
Points forts de Munich, Sina Stockebrand, Allemagne
- Art Karlsruhe, Sina Stockebrand et Galerie Anna Boesso, Bolzano, Italie
- 2022
Faits marquants - Foire internationale d’art de Munich Sina Stockebrand Kunsthandel, Allemagne
- Foire d’art de Munich, Allemagne
- La Couleur en Mouvement, Galerie Wagner, Paris, France
- Paris Moderne, Foire d’art Galerie d’art Boesso, Bolzano, Italie
- Art Karlsruhe Boesso, Galerie d’art, Bolzano, Italie
- Art Bruxelles, Galerie ZEIT-ART, Anvers, Belgique
- 2021
Expo 7, Galerie ZEIT-ART, Anvers, Belgique
- 2020
Nouvelles perspectives, Galerie du château de Lower Pähl, Allemagne
- 2013
L’énergie des couleurs, Château de Königsbrück, Melle, Allemagne
- 1996
Art Francfort, Galerie Valente, Finale Ligure, Italie
- 1984
Artistes de Bochum, Musée de Bochum, Allemagne
- 1981
Collection Dawo, Studio Dawo, Düsseldorf, Allemagne
- 1979
Artistes de Bochum, Musée de Bochum, Allemagne
- 1977
Hommage à Cassel, Université des Beaux-Arts de Kassel, Allemagne
- Artistes de Bochum, Musée de Bochum, Allemagne
- 1974
Artistes de Karlsruhe, Allemagne
- Association artistique de Bade Karlsruhe, Allemagne
- 1973
Jeune art de Bade, Société de construction Badenia Karlsruhe, Allemagne
- Artistes de Karlsruhe, Association artistique de Bade Karlsruhe, Allemagne
- 1972
IKI Düsseldorf, Galerie UBU, Karlsruhe, Allemagne
- 1967
Jeunes artistes à Kassel, Friedericianum de Cassel, Allemagne

Eli JIMENEZ LE PARC est une artiste franco-panaméenne, née en 1954. Débutant par des études de sérigraphie à l’atelier « Arte dos grafico » à Bogota (Colombie), puis est diplômée d’une Licence d’Art Graphique à L’Université de Panama. Après une expérience dans le design graphique elle s’oriente vers le stylisme de mode, et arrive en France en 1987 ou elle crée sa propre marque « Arte Moda», de vêtements et accessoires. Elle collaborera en 2004 avec Christian Lacroix et Kenzo pour des défilés de mode à Paris.

A partir de 1988, elle réalisera des performances dans l’espace public en collaboration avec l’artiste Juan Le Parc, qui s’échelonna sur plusieurs années. Depuis, elle s’intéresse aux nouvelles formes d’art contemporain, et s’implique de plus en plus en créant ses propres installations et performances. Parallèlement elle étudie le Hatha Yoga (Ecole Van Lysebeth), et écrit une thèse sur le thème : la créativité artistique dans la pratique du Yoga. A travers les différentes techniques de méditation et de concentration elle oriente ses recherches vers une approche spirituelle. Son travail pousse alors à l’introspection vers l’éveil des sens avec les Rosaces lumineuses, Les Attrapes rêves, les Mandalas et les Talismans (géométrie sacrée). Ses travaux évolueront vers l’installation, dont l’optique est d’ouvrir de nouvelles perspectives dans lesquelles entrent en communion l’observateur et l’objet observé. En tant qu’artiste, elle travaille comme directrice artistique pour divers évènements culturels de la ville de Cachan (Nuit blanche 2023-2024).



L’âme - le corps - l’esprit comme terrains de recherche
Le travail d’Eli Jiménez Le Parc n’existe que par des expériences vécues, tissées avec le fil du passé et enrichi par ceux du présent. Elle nous transporte dans une quête intime à la recherche du renouveau. Son optique à travers ses installations est d’ouvrir de nouvelles perspectives dans lesquelles entrent en communion l’observateur et l’objet observé. Les installations sont des œuvres qu’elle peut décliner à l’infini. Dans son œuvre, en général, elle utilise le fil comme moyen d’expression, inspirés des mandalas, des attrapes rêves et principalement des Rosaces Energétiques. Sa démarche artistique est fondée sur trois principes : la géométrie sacrée, la lumière et le son, liant tant la spiritualité, que l’art et la technologie. Elle collabore parallèlement avec l’artiste Julio Le Parc depuis 2007.



Eli Jimenez Le Parc is a Franco-Panamanian artist born in 1954. She began her studies in screen printing at the “Arte dos Gráfico” workshop in Bogotá, Colombia, and went on to earn a Bachelor’s degree in Graphic Arts from the University of Panama. After an early career in graphic design, she turned her attention to fashion design and moved to France in 1987, where she created her own label, Arte Moda, offering clothing and accessories. In 2004, she collaborated with fashion houses such as Christian Lacroix and Kenzo for runway shows in Paris.

From 1988 onward, she began producing performances in public spaces in collaboration with artist Juan Le Parc—a partnership that spanned several years. Since then, she has developed a growing interest in contemporary art forms, increasingly engaging in the creation of her own installations and performances. Simultaneously, she studied Hatha Yoga (Van Lysebeth School) and wrote a thesis on the theme: Artistic Creativity in the Practice of Yoga. Through various techniques of meditation and concentration, her artistic research took on a spiritual dimension. Her work now invites introspection and sensory awakening through luminous Rosaces, Dreamcatchers, Mandalas, and Talismans inspired by sacred geometry. These creations evolved into immersive installations designed to open new perceptual spaces in which the observer and the observed object enter into communion.

As an artist, she also works as an art director for various cultural events in the city of Cachan, notably the Nuit Blanche in 2023 and 2024.

The Soul – The Body – The Spirit as Fields of Inquiry
Eli Jimenez Le Parc’s work is born of lived experience—woven with the threads of the past and enriched by the present. Her practice leads viewers on an intimate quest for renewal. Her installations aim to open up new perspectives, spaces of encounter where observer and object engage in silent dialogue. Each piece is conceived as a potentially infinite variation.

Thread is her primary medium, inspired by mandalas, dreamcatchers, and especially energetic Rosaces. Her artistic approach is founded on three pillars: sacred geometry, light, and sound, weaving together spirituality, art, and technology.

Since 2007, she has also collaborated closely with the artist Julio Le Parc.

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2024
Les Chemins des Etoiles- Installation, Commande public, Cachan, France

2023
Constellations de Rosaces, Installation, Commande public, Cachan, France

2022
Volantis II-Installation, Commande public, Cachan, France

2021
Volantis-Installation, Commande public, Cachan, France

2018
Constellation des Talismans L'Artotheque La Plaine, Cachan, France

2017
Les Liens, l'Orangerie de Cachan, France
Liens dans le cadre du parcours Hors- les - murs du Miniartextil, Maison de la Suède, Suède

2016
Nuit Blanche OFF - Gymnase des Patriarches, Paris, France

2015
Parcours d'Art contemporain, Berinak, Pays Basque, France
Dreamcatcher Rainbow, Lesbos, Grèce

2014
Installation et performance, Cocon énergétique, Lesbos, Grèce

EXPOSITIONS COLLECTIVES:

2025
One Master Monaco, Monaco
Biennale de Cachan, Cachan, France

2024
Petits formats 2024, La tannerie Espace d'art Contemporaine Houdon, France
Installation lumineuse, Nuit Blanche 2024 « Chemins d'Etoiles vers L'Autre mer » au Parc Raspail, Cachan, France
Expo Latinos Galerie Wagner, Paris, France
Exposition Illusion, L'Orangerie de Cachan, France

2023
Salon Réalités Nouvelles, Espace Commynes, Paris, France
Dialogues 33 femmes, La Tannerie Espace d'art contemporain, Houdon, France
En Parallèle, Galerie Wagner, Paris, France

2022
Entre (Fil)les, Galerie Wagner, Paris, France
Au fils des couleurs, l'Espace Aliés-Guinard, Chatillon, France
Why White, Galerie Wagner, Paris, France

2021
Installation lumineuse « Les mystérieux habitants du château Raspail, Parc Raspail, Cachan, France
Mesures Démesures, Galerie par Graff Notaires, Paris, France
Biennale de Cachan 2021, Le cœur qui respire, France

Exposition Latinos, Galerie Wagner, Paris, France
Parcours de la Bièvre, Cachan, France

2020
Nuit Blanche 2020, Parc Raspail, Cachan, France
Art Paris, Grand Palais, Paris, France
Journées de Patrimoine, L'Orangerie de Cachan, France
LIBRE, L'Orangerie de Cachan, France
Portes ouvertes des ateliers de Cachan, Cité des artistes, Cachan, France
IN/OFF, Galerie Wagner, Paris, France
CERCLES, Galerie Wagner, Paris, France

2019
Salon Réalités Nouvelles, Parc Floral de Paris, France
Exposition 4 Éléments L'Orangerie, Cachan, France
Art et Mathématique 2, Galerie Abstract Project
Biennale de Gentilly, France
10 ANS DE RENCONTRES, l'Espace Aliés-Guinard, Chatillon, France
Performance Participative Talisman-Mémoire dans le cadre des soirées Museum Live Centre Pompidou, Paris, France
Exposition Les Paravents, Galerie du Théâtre Jacques Carat – Cachan, France

2018
Exposition Semana de Panamá Unesco, Paris, France
Salon Réalités Nouvelles, Parc Floral de Paris, France
Exposition Camaïeu, L'Orangerie, Cachan, France
Biennale de Cachan, théâtre de Cachan, France
Miniartextil Borderline, exposition internationale d'art textile contemporain, Montrouge, France

2017
Blanc-Noir, L'Orangerie, Cachan, France
Miniartextil Tisser les rêves, exposition internationale d'art textile contemporain, Montrouge, France

2016
Take Off - Luxembourg Art Week, Luxembourg
Innodesign 2016, Metz, France
Miniartextil, Como, Italie
Empreintes, L'Orangerie, Cachan, France
Biennale de Cachan 2016, Mairie de Cachan, France

2015
Carré signé au dos, Espace Aliés-Guinard , Chatillon, France

1988
Le Parc et Le Parc, Buenos Aires, Argentine

1987
Rama de Sombra, Panama

Julio Le Parc est né dans une famille ouvrière à Mendoza, en Argentine, en 1928. Adolescent, il est élève de l'école d'art de Buenos Aires où l'un des professeurs est Lucio Fontana, puis intègre l'Académie des Beaux-Arts. Après s'être impliqué dans les soulèvements des étudiants, il obtient une bourse du gouvernement français qui l'emmène à Paris en 1958. Il y rencontre Victor Vasarely et Denise René. Quelque temps après, d' anciens camarades des Beaux-Arts de Buenos Aires, comme Francisco Sobrino, Horacio Garcia Rossi, Hugo Demarco, le rejoignent à Paris. Avec les deux premiers, François Morellet, Joël Stein et Jean-Pierre Yvaral, il cofonde l'influent Groupe de Recherche d'Art Visuel (GRAV) en 1960.

Parallèlement, Julio Le Parc poursuit sa voie indépendante, appliquant à ses peintures des principes d'organisation rigoureux, qu'il s'agisse de l'utilisation de quatorze couleurs ou celle du blanc, du gris, et du noir dans des combinaisons infinies. Il produit des œuvres fondées sur des systèmes d'organisation de la surface et de corrélation des formes, ainsi que des reliefs vibrants et des installations immersives. Il s'intéresse à la manière dont l'art peut prendre en compte la participation du public et ses recherches sur l'instabilité perceptible ont abouti à des œuvres importantes impliquant la lumière et le mouvement.

Tout au long de sa carrière, Julio Le Parc s'interroge sur la place de l'artiste dans la société contemporaine et sur le fonctionnement du monde de l'art. Il s'efforce de produire une œuvre qui reflète ses



convictions, et tourne parfois le dos au succès commercial en refusant d'adopter un « style » ou de devenir un « artiste singulier ». Son travail s'articule autour d'une expérimentation constante, plaçant le spectateur au centre à travers des dispositifs optiques qui impliquent des séquences, des rotations et des progressions basées sur l'instabilité visuelle. Avec ses labyrinthes et ses interventions dans la rue, Le Parc invite les spectateurs à revitaliser leur capacité à regarder, réagir, réfléchir, comparer et créer.

Julio le Parc a reçu le Grand Prix International de peinture à la 33e Biennale de Venise en 1966. Il a toujours privilégié le contact et la réflexion partagée avec d'autres artistes, soit par des créations collectives, soit par des actions communes au sein du monde de l'art. Défenseur des droits de l'homme, il a lutté contre la dictature en Amérique Latine à travers de nombreux projets collectifs antifascistes. Il vit et travaille toujours à Cachan, dans la banlieue parisienne, poursuivant son objectif avec sa ténacité habituelle.

Julio Le Parc was born into a working-class family in Mendoza, Argentina, in 1928. As a teenager, he attended the Buenos Aires School of Fine Arts, where one of his teachers was Lucio Fontana, and later enrolled at the Academy of Fine Arts. After becoming involved in student uprisings, he was awarded a French government scholarship that took him to Paris in 1958. There, he met Victor Vasarely and Denise René. Shortly thereafter, former classmates from the Buenos Aires Academy, such as Francisco Sobrino, Horacio Garcia Rossi, and Hugo Demarco, joined him in Paris. Alongside the first two, as well as François Morellet, Joël Stein, and Jean-Pierre Yvaral, he co-founded the influential Groupe de Recherche d'Art Visuel (GRAV) in 1960.

At the same time, Julio Le Parc continued to pursue an independent path, applying rigorous organizational principles to his paintings, whether through the use of fourteen colors or infinite combinations of white, gray, and black. He created works based on systems of surface organization and correlations of forms, along with vibrant reliefs and immersive installations. He explored how art could incorporate public participation, and his research into perceptible instability led to major works involving light and movement.

Throughout his career, Julio Le Parc has questioned the role of the artist in contemporary society and the workings of the art world. He has strived to produce a body of work that reflects his convictions, sometimes turning his back on commercial success by refusing to adopt a “style” or become a “singular artist.” His practice revolves around

constant experimentation, placing the viewer at the center through optical devices involving sequences, rotations, and progressions based on visual instability. With his labyrinths and street interventions, Le Parc invites viewers to reinvigorate their capacity to look, react, reflect, compare, and create.

Julio Le Parc received the Grand International Prize for Painting at the 33rd Venice Biennale in 1966. He has always favored contact and shared reflection with other artists, whether through collective creations or joint actions within the art world. A staunch defender of human rights, he fought against dictatorship in Latin America through numerous collective antifascist projects.

He continues to live and work in Cachan, a suburb of Paris, pursuing his vision with his characteristic tenacity.

COLLECTIONS :

- **Argentine**
 - Centro Cultural Kirschner (CC K), Buenos Aires
 - Espacio Cultural Julio Le Parc, Mendoza
 - Faena Art Center, Buenos Aires
 - Fundación Costantini Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (MALBA), Buenos Aires
 - Instituto di Tella, Buenos Aires
 - Museo de Arte Contemporáneo Buenos Aires (MACBA), Buenos Aires
 - Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano de La Plata (MACLA), La Plata
 - Museo de arte Contemporáneo de Rosario (MACRO), Rosario
 - Museo de Arte Moderno de Buenos Aires (MAMBA), Buenos Aires
 - Museo Nacional de Bellas Artes (MNBA), Buenos Aires
- **Allemagne**
 - Wallraf-Richartz-Museum, Cologne
 - Kunsthalle, Nuremberg
- **Belgique**
 - Collection État Belge, Bruxelles.
- **Brésil**
 - Banco Itaú Fundation, São Paulo
 - Museu Oscar Niemeyer, Curitiba
 - Museum of Modern Art, Rio de Janeiro
- **Canada**
 - Musée d’Art Contemporain, Montréal
- **Chili**
 - Museo de la Solidaridad Salvador Allende, Santiago du Chili
- **Colombie**
 - Museo de Arte Moderno de Bogotá (MAMBO), Bogotá
 - Museo de Arte Moderno La Tertulia, Cali
- **Croatie**
 - Muzej Suvremene Umjetnosti/Museum of Contemporary Art, Zagreb
- **Danemark**
 - Lousiana Museum, Humbleabaek
- **Émirats arabes unis**
 - Guggenheim, Abou Dhabi
- **Espagne**
 - Museo de Bellas Artes Gravina (MUBAG), Alicante
 - Museo Extremeño Ibero Americano de Arte contemporáneo, Badajoz
 - Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia (MNARS), Madrid
 - Museu d’Art Contemporani Vicente Aguilera Cerni, Vilafamés

- **États-Unis**
 - Albright-Knox Art Gallery, Buffalo
 - Cisneros Fontanals Art Foundation, Miami
 - Jorge Perez, Miami
 - Los Angeles County Museum of Art (LACMA), Los Angeles
 - New Orleans Museum of Art (NOMA) (Antiguo Delgado Museum), New Orleans
 - The Metrpolitan Museum of Art (Met), New York
 - The Museum of Modern Art (MoMA), New York
 - The Museum of Contemporary Art Chicago, Chicago
 - The Museum of Contemporary Art (MOCA), Los Angeles
 - The Museum of Fine Arts, Houston
 - The Smithsonian’s Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington
 - Walker Art Center, Minneapolis
- **Finlande**
 - Athenaeum Museum, Helsinki
 - Sara-Hilden Foundation, Tampere
- **France**
 - Collection d’art Renault, Paris
 - Fondation Villa Datris, L’Isle-sur-la-Sorgue
 - Musée d’Art et d’Histoire, Cholet
 - Musée d’Art moderne de la ville de Paris (MAMVP), Paris
 - Musée d’art moderne et contemporain (MAMCS), Strasbourg
 - Musées de Montbéliard, Montbéliard
 - Musée National d’Art Moderne, Centre Georges Pompidou, Paris
 - Musée d’Art Contemporain du Val-de-Marne MACVAL, Créteil
 - Pinault Collection, Paris
- **Italie**
 - Galleria Nazionale d’Arte Moderna, Rome
- **Islande**
 - Athenaeum Art Museum, Helsinki
- **Israel**
 - The Museum of Drawers, Tel Aviv
- **Norvège**
 - Henie Onstad Kunstsenter (HOK), Oslo
 - Sonja Henie Foundation, Blomenhom
- **Pays-Bas**
 - Fondation Peter Stuyvesant, Amsterdam
 - Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam
- **Pologne**
 - Muzeum Sztuki, Lodz
- **Royaume-Uni**
 - Tate Gallery, Londres

- Suisse
Daros Latinamerica Collection, Zurich
- Uruguay
Museo Nacional de Artes Visuales (MNAV), Montevideo
- Venezuela
Museo de Bellas Artes de Caracas (MBA), Caracas
Collections publiques et musées

EXPOSITIONS PERSONELLES :

2025
Julio Le Parc. En movimiento, Albarrán Bourdais, Madrid, Espagne

2024
Dessin au téléphone ou pas, Maison de l’Amérique Latin, Paris, France
Installation grand Mobile “Sol”, Aéroport International Ezeiza, Bs As.
Bâle Unlimited, Galerie Continua

2023
Quintaescencia, Fondation MACA, Punta del Este, Uruguay
Aurora, Galerie Continua, Le Moulins, France
Julio Le Parc, Galerie Continua, San Gimignano, Italie
Regreso, Galerie Continua, La Havane, Cuba
Melodia, Galerie Continue, Rome, Italie
Art Rio, Galerie Nara Roesler, Brésil
Bâle Miami, Galerie Continua, États-Unis

2022
Julio Le Parc, Kunstmuseen, Krefeld, Allemagne
Julio Le PARC, Encuentros visuales, Galería RGR, Mexique

2021
Les Couleurs en jeu, Grande intervention à la Maison Hermés, Tokyo, Japon
Centre d’Art Contemporain de la Matmut, Rouen, France

2020
Installation mobile monumentale « KUBOA » TABAKALERA, Sans Sebastian, Espagne
Color and Colors, Galerie Perrotin, New York, États-Unis

2019
Light-Mirror, Perrotin, Hong Kong, Chine
Julio Le Parc, CCK, Buenos Aires, Argentine
Julio Le Parc, MNBA, Buenos Aires, Argentine
Julio Le Parc, Maison Elsa Triolet-Aragon, Saint-Arnoult-en-Yvelines, France

2018
Julio Le Parc, Sèvres cité de la céramique/Fiac, Paris, France

2017
Hommage Julio Le Parc, BRAFA, Bruxelles, Belgique
ARCO/Galeria Nara Roesler, Dialogue Section: Sphere Blanc, Madrid, Espagne
Bifurcations, Perrotin, Paris, France
Julio Le Parc. Da Forma à Açã, Instituto Tomie Ohtake Museum, São Paulo, Brésil

2016
Variations autour de la Longue Marche, Fondation Amelia Lacroze Fortabat, Buenos Aires ; Maison des Carrés Hermés, Buenos Aires, Argentine
Le Parc, Perrotin, New York, États-Unis

2015
Hommage a Julio Le Parc, Sphère bleue, Centro Cultural Nestor Kirchner, Buenos Aires, Argentine
Luz do Mundo, Museu Oscar Niemeyer, Bienal de Curitiba, Paraná, Curitiba, Brésil

2014
Julio Le Parc, Serpentine Gallery, Londres, Royaume-Uni
Le Parc Lumière, Works from the Daros Collection, Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (MALBA), Buenos Aires, Argentine

2013
Le Parc, Nara Roesler/ Fiac Paris, Paris, France
Frieze Masters, Nara Roesler/ Frieze Art Fair Londres, Royaume-Uni
Julio Le Parc, Palais de Tokyo, Paris, France
Le Parc Lumière. Obras cinéticas de Julio Le Parc na Coleção Daros Latinamerica, Casa Daros Latinamerica, Rio de Janeiro, Brésil

2012
Homenaje a Julio Le Parc, ArteBA 2012, Aeropuertos Argentina 2000, Buenos Aires, Argentine
Inauguration du Centro Cultural Julio Le Parc, Centro Cultural Julio Le Parc, Mendoza, Argentine

2011
Julio Le Parc Alchemist, galerie Lélia Mordoch, Miami, États-Unis
L’œil du cyclope. Œuvres de 1959 à 1971, galerie Bugada & Cargnel, Paris, France

2010
Otra mirada, Centro Cultural Borges, Buenos Aires, Argentine
Homenaje a los maestros muralistas, Galerías Pacífico, Buenos Aires, Argentine

2009
Le Parc. Lumière, Galería Latinoamericana, Casa de las Américas, La Havane, Cuba

2008
Histoire de la Lumière, galerie Lélia Mordoch, Paris, France

2007
Antes y después de Lumière, Galeria La Cometa, Bogotá, Colombie
Le Parc Lumière. Luz en Movimiento. Colección Daros Latinamerica, Banco de la República, Bogotá, Colombie

2006
Julio Le Parc et Vertige Vertical, Orangerie du Château de Sucy, Sucy-en-Brie, France

2005
Julio Le Parc et Vertige Vertical, Orangerie, Cachan, France
Le Parc Lumière, Fondation Daros Latinamerica, Zurich, Suisse

2004
Verso L’Arte, Castello di Boldeniga, Boldeniga, Italie
Le Parc, Archivio di Stato & Palazzo del Senato, Milan, Italie

2003
Julio Le Parc. Il Cinetismo: attualità’ e storia a confronto, Circolo degli artisti, Palazzo Graneri, Turin, Italie

2002
Modulations & Alchimies, Studio F.22, Palazzolo sull’Oglio, Brescia, Italie

Le Parc, Galleria d’Arte Tarozzi, Pordenone, Italie

2001

O escultor da luz e movimento, Centro Dragão do Mar de Arte e Cultura, Ceará, Brésil

Retrospectivamente, Galeria Nara Roesler, São Paulo, Brésil

2000

Dialogando con la luz, Museo Nacional de Bellas Artes (MNBA) Buenos Aires, Argentine

Museo Nacional de Bellas Artes, Neuquén ; Museo Nacional de Bellas Artes, Córdoba, Argentine

Julio Le Parc y Homenaje a las manos silenciadas de Martha Le Parc, Espacio Contemporáneo de Arte, Mendoza, Argentine

1999

Espaço Julio Le Parc. Experiencias de 1959 a 1999, II Bienal Mercosul, Porto Alegre, Brésil

1998

Alquimias, Sala de Arte Contemporáneo, Quito, Équateur

1997

Le Parc, galleries du Théâtre, Centre culturel, Cherbourg, France

1996

Salle de jeux et travaux de surface, Anis Gras, Arcueil, France

Les années lumière, Espace EDF Electra, Paris, France

1995

Les années lumière, Espace Art Brenne, Parc naturel de la Brenne, France

1994

Art en fête- fête de l’art, Galerie Les Lumières, Nanterre, France

1993

Alchimie di Julio Le Parc, Studio F.22, Palazzolo sull’Oglio, Brescia, Italie

1992

Alquimias, Galería Van Eyck, Buenos Aires, Argentine

Recherches 1958-1973, galerie Schoeller, Düsseldorf, Allemagne

1991

Obra Reciente, Galería Punto, Valence, Espagne

Le Parc, Galería Italia, Alicante, Espagne

1990

Le Parc, Galería Aritza, Bilbao.

Opere grafiche e acrilci di Julio Le Parc, Verifica 8+1, Mestre, Venise, Italie

1989

Experiencias. Retrospectiva, Pontificia Universidad Católica de Chile, Santiago, Chili

1988

Julio Le Parc: experiencias, 30 años 1958-1988 Salas Nacionales de Exposición. Palais de Glace, Buenos Aires, Argentine

1987

Le Parc, Sala de Arte Contemporáneo, Quito, Équateur

Le Parc, Institut français du Chili, Santiago, Chili

1986

Rétrospective, La Lonja, Zaragoza

1985

Modulaciones, Sala de arte contemporáneo, Quito.

Al Le Parc del Retiro, Círculo de Bellas Artes, Madrid, Espagne

1984

Le Parc, Museo Omar Rayo, Roldanillo, Colombie

1982

Le Parc, Verifica 8+1, Mestre, Venise, Italie

1981

Le Parc, Espace Latino-Américain, Paris, France

Modulaciones, Galería Lationamericana, Casa de las Américas, La Havane, Cuba

Julio Le Parc : obras 1959-1981, Museo de Bellas Artes, Caracas, Vénézuela

1979

Le Parc, École des Beaux-Arts, Centre St-Martial, Angoulême, France

La modulazione della luce, Pinacoteca e Musei Comunali, Macerata, Italie

1978

Experiències 1959 -1977, Fundació Joan Miró, Barcelone, Espagne

1977

Rétrospective, Salle Robert-Desnos, Ris-Orangis, France

1976

Retrospectiva, Experiencias 1958-1977, Galería Mestre Mateo, el Aula de Cultura Lume, Escuela Técnica, Espagne

1975

Le Parc, Museo de Arte Moderno, Mexico, Mexique

1974

Le Parc, Théâtre Le Palace, Paris, Paris

1973

Le Parc, galerie Denise René, New-York, États-Unis

Le Parc, Galleria La Polena, Gênes, Italie

1972

Œuvres lumineuses/Peintures/Reliefs/Architectures parallèles, galerie Françoise Meyer, Bruxelles, Belgique

Rétrospective, Haus am Waldsee, Berlin, Allemagne

1971

Mini collection N°6, galerie Denise René, New York, États-Unis

1970

Kinetische Objekte, Ulmer Museum, Ulm, Allemagne

Rétrospective, Casa de las Américas, La Havane, Cuba

1969

Rétrospective, Moderna museet, Stockholm, Suède

Rétrospective, Henie-Onstad Kunstsenter, Oslo, Norvège

1968

Le Parc, galerie Buchholz et galerie im Osram-Haus, Munich, Allemagne

1967

Rétrospective, Instituto Di Tella, Buenos Aires, Argentine

1966

Grand Prix de peinture de la Biennale de Venise, XXXIII Biennale Internazionale d’Arte di Venezia, Venise, Italie

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2024
Zona Maco, Galerie RGR, Mexique
Galerie Albarran, Arco, Madrid, Espagne
The Dynamic Eye, Istanbul, Turquie

2023
Les artistes du G.R.A.V., Galerie Denise René, Paris, France
Foire Foraine Art Contemporaine, 104, Paris, France

2022
Feria-Mastrich, Galerie Sur, Pays Bas
Couleur en mouvement, Galerie Wagner, Paris, France
Kinestismus : 100 ans d’électricité dans l’art, Kunsthalle Museum, Prague, République tchèque

2021
Virtuel Contemporary, Istanbul, Turquie

2020
Mapping Festival « Llum BCN » Barcelone, Espagne

2019
Alchimies virtuelles, Palais de Tokyo, Paris, France
Cercles exposition colective Galerie Wagner, Paris, France

2018
Images en lutte (1968-1977). La culture visuelle de l’extrême gauche, Palais des Beaux-Arts, Paris, France
Zona MACO/Perrotin, Mexico, Mexique
Art Basel Hong Kong/Galeria Nara Roesler et Perrotin, Hong Kong, Chine

2017
Art Paris, Paris, France
Zona MACO/Perrotin, Mexico DF, Mexique

2016
The Illusive Eye, El Museo del Barrio, New York, États-Unis
Art Basel Hong Kong/Galeria Nara Roesler, Hong Kong, Chine

2015
Sergio Carmargo | Julio Le Parc | Luis Tomasello | Eduardo Ramirez Villamizar, Leon Tovar Gallery, New York, États-Unis
Diálogos con la Colección, Museo de Arte Moderno (MAMBO), Bogotá, Colombie

2014
White Night Melbourne, Melbourne, Australie
Spectres: Haunted Abstraction and Light Process since 1925, Galeria Nara Roesler, São Paulo, Brésil
Confluencias, MACLA Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, La Plata, Argentine
Phares, Centre Pompidou-Metz, Metz, France

2013
Op and kinetic art: then and now, Galería Punto, Valence, Espagne
Artistas Argentinos, Museo Rayo. Museo de dibujo y grabado latinoamericano, Roldanillo, Valle del Cauca, Colombie
Dynamo. Un siècle de lumière et de mouvement dans l’art 1913-2013, Grand Palais, Paris, France

2012
Real/Virtual. Arte Cinético argentino de los 60’s, Museo Nacional de Bellas Artes (MNBA), Argentine
Ghosts in the Machine New Museum of Contemporary Art, New York, États-Unis

2011
Erre, variations labyrinthiques, Centre Pompidou-Metz, Metz, France
Op Art = Illusion Galerie Thomas, Munich, Allemagne

2010
Fiac/Galerie Denise René, Paris, France
Luce e movimento, Signum Foundation Palazzo Donà/Galerie Denise René, Venise, Italie

2009
Collection Frank Popper : art optique et lumino-cinétique, Centre d’art contemporain Frank Popper, Marcigny, France

2008
Pinta Art Fair/Galeria Emma Molina, New York, États-Unis
Face to Face. The Daros Collections. Part 2, Daros Exhibitions, Zurich, Suisse

2007
Lo[s] Cinético[s], Museo Nacional Centro de Art Reina Sofía, Madrid, Espagne
Pinta Art Fair, New York, États-Unis
Los Cinéticos, Instituto Tomie Ohtake, São Paulo, Brésil

2006
Die Neuen Tendenzen, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt, Allemagne
Bienal del Aire, MACCSI El Museo de Arte contemporáneo de Caracas Sofia Imber, Caracas, Vénézuela

2005
L’œil moteur. Art optique et cinétique, 1950 - 1975, musée d’Art moderne et contemporain (MAMCS), Strasbourg, France
40 grafica opera prima, Milan Dobeš Museum, Bratislava, Slovaquie

2004
Alberto Biasi e Julio le Parc. La nuova rivoluzione francese e italiana degli artisti latini, Verso l’Arte, Rome, Italie
MoMA at El Museo. Latin American and Caribbean Art from the Collection of the Museum of Modern Art, New-York, États-Unis

2003
Garcia Rossi/Le Parc - I tempi di un’arte e di un’amicizia senza pause, Palazzo Ducale, Urbino, Italie
Arte Fiera 2003, Galleria Melesi, Bologne, Italie

2002
Sui confini dell’arte cinetica e de l’arte concreta, Margutta 102 Srl, Rome, Italie
Le Parc, Garcia Rossi, Demarco e altre testimonianze del cinetismo in Francia e in Italia, Museo di San Salvatore in Lauro, Rome, Italie

2001
Les artistes du GRAV 1960-2001, galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Denise René, l'intrépide. Une galerie dans l’aventure de l’art abstrait, 1944-1978, Centre Pompidou, Paris, France

2000
La labyrinthe du GRAV, musée d’Art et d’Histoire, Cholet, France
Force Fields: Phases of the Kinetic, Museu d’Art Contemporani (MACBA), Barcelone, Espagne

1999
Rétrospective de la Galerie Les Lumières, galerie Les Lumières, Nanterre, France

1998
Stratégies de participation. GRAV-Groupe de Recherche d’Art Visuel. 1960/1968, Le Magasin, Centre national d’art contemporain de Grenoble, Grenoble, France
Luxembourg ; Salon d’Art Espace Eiffel, Paris, France

1997
I Bienal de Artes Visuais do Mercosul, Porto Alegre, Brésil
IV Simpósio Internacional de Escultura, Museu Internacional de Escultura Contemporânea de Santo Tirso, Portugal

1996
Art contre Apartheid, 78 artistes des années 1980, Assemblée nationale, Le Cap
Fiac/Galerie Denis René, Paris, France
1995
Artistes pour la Paix, Mediathèque, Le Blanc-Mesnil, France
La Paix a besoin de Mouvement, Palais des Congrès, Centre Athanor, Paris, France
1994
Dipinto di Blu, galerie Melesi, Lecco, Italie
Proposta per una Collezione, Studio F.22, Palazzolo sull'Oglio, Brescia, Italie
1993
Lateinamerikanische Kunst im 20. Jahrhundert, Museum Ludwig, Josef Haubrich Kunsthalle, Cologne, Allemagne
Latin American Artists of the Twentieth Century, The Museum of Modern Art (MoMA), New York, États-Unis
1992
L'art en mouvement, Fondation Maeght, Saint-Paul-de-Vence, France
Art d'Amérique latine 1911-1968, Centre Pompidou, Paris, France
1991
Exposition de Zero, galerie Annie Lagier, L'Isle-sur-la-Sorgue, France
Bizden ve Onlardan 6, Tem Sanat Galerisi, Istanbul, Turquie
Aspekte Lateinamerikanischer Kunst Heute, galerie Ruta Correa, Institut Français, Fribourg, Suisse
1990
Um 1968. Konkrete Utopien In Kunst und Gesellschaft., Städtische Kunsthalle, Düsseldorf, Allemagne
XXX^e Anniversaire, Peter Stuyvesant, Amsterdam, Pays-Bas
1989
II Bienal de Cuenca, Cuenca, Espagne
Cent peintres et sculpteurs pour la Révolution française, Espace Messor, Paris, France
1988
Constructivistes de l'Espace latino-américain, galerie El Patio, Brême, Allemagne
Exposition internationale, Jeux olympiques de Séoul, Séoul, Corée du Sud
Collective, Galería Alberto Elia, Buenos Aires, Agrentine
1987
Mathematik in der Kunst der letzten dreißig Jahre, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen, Allemagne
Arte Argentino, I.L.I.A, Rome, Italie
1986
Biennale di Venezia, Venise, Italie
1^{er} Exposição Internacional de Esculturas Efêmeras Fortaleza, Brésil
Giovani e Maestri, I.L.I.A, Rome, Italie
Trends in Geometric Abstract Art. The Riklis Collection, Tel-Aviv Museum of Art, Tel-Aviv, Israel
1984
Art contre/against Apartheid, Lunds Konsthall, Lund ; Porin Taidemuseo, Pori ; Lahden Taidemuseo, Lahti ; Tampere Modern Art Museum, Tampere ; Nykyaiteen Museo, Kiasma ; Kunsthall Charlottenborg, Danemark
1982
L'Amérique latine à Paris. Les fruits de l'exil, Grand Palais, Paris, France
Chili. Lorsque l'espoir s'exprime, Œuvres du Musée Salvador Allende, Centre Georges-Pompidou, Paris, France
Hommage à Neruda, Palais de l'Unesco, Paris, France

1981
VI Biennale d'Arte Contemporanea, San Martino di Lupari, Padoue, Italie
GRAV Opéra Graphique, Galleria La Virgola, Fabriano, Italie
Forme, Lumière, Mouvement, Fête de la Rose, Marseille, France
1980
Picolissimo formato, Studio AM 16, Rome, Italie
1950-1980 : Cent peintres d'avant-garde de Paris, Espace Pierre Cardin, Bruxelles, Belgique
1979
V Biennale d'arte contemporanea. Struttura Immagine e Percezione, San Martino di Lupari, Padoue.cubaine, Palais de l'Unesco, Paris, France
1978
Structure, Mouvement, Couleur, de Mondrian à nos jours, Institut français d'Athènes, Athènes, Grèce
I Bienal Iberoamericana de Pintura, Museo Carrillo Gil, Mexico, Mexique
1977
Liban, Cendres et Espoir, galerie Jancovici, Paris, France
Brigade internationale antifasciste, Festival de Nancy, Nancy, France
1976
Latin Americans, galerie Denise René, New York, États-Unis
Creadores latinoamericanos contemporáneos 1950-1976. Pinturas y relieves, Instituto Nacional de Bellas Artes, Mexico, Mexique
Brigade internationale des peintres antifascistes. Réalisations, Paris, France
Graphiques originaux et Multiples, galerie Denise René rive gauche, Paris, France
Homenaje a Tiziano, Galería de Arte Rayuela, Madrid, Espagne
1975
Brigade internationale des peintres antifascistes, Venise, Italie
Brigade Internationale des peintres antifascistes, Athènes, Grèce
1974
Peintres d'Amérique latine, Festival de Royan, Royan, France
Artistes latino-américains de Paris, Cité International des Arts, Paris, France
1973
Declaración : encuentro de Plástica Latinoamericana, Casa de las Américas, La Havane, Cuba
1972
La Torture. Groupe Dénonciation, Jeune Peinture, Paris, France
Peinture en plein air, Palazzo dei Diamanti, Ferrare, Italie
1970
II Bienal de Arte Coltejer, Medellín, Colombie
1969
Biennale 1969. Konstruktive Kunst: Elemente und Prinzipien, Kunsthalle Nürnberg, Nuremberg, Allemagne
Kunst der sechziger Jahre, Wallraf-Richartz-Museum, Cologne, Allemagne
1968
GRAV. Participation. À la recherche d'un nouveau spectateur, Museum am Ostwall, Dortmund, Allemagne
Op Kunst, Kunstnernes Hus, Oslo, Norvège
1967
Latin American Art 1931-1966, MoMA, New York, États-Unis
Licht, Bewegung, Farbe, Kunsthalle Nürnberg, Nuremberg, Allemagne
De Mondrian au cinétisme, galerie Denise René, Paris, France

1966
Kunst-Licht-Kunst (GRAV), Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Pays-Bas
GRAV Multiples, galerie Denise René Paris, France

1965
Labyrinthe III (GRAV), The Contemporaries Gallery, New York, États-Unis
New Art of Argentina, The University Art Museum, Austin, Texas, États-Unis

1964
Painting and Sculpture of a Decade 54-64, Calouste Gulbenkian Foundatoin, Tate Gallery, Londres, Royaume-Uni
XXXII Biennale di Venezia, Venise, Italie
Documenta III (GRAV), Alte Galerie-Museum, Fredericianum-Orangerie, Cassel, Allemagne
Premio Instituto Torcuato Di Tella, Buenos Aires, Argentine

1963
A Instabilidade. Pesquisas Visuais de Garcia Rossi, Morellet, Le Parc, Sobrino, Stein, Yvaral (GRAV), Neue Tendenzen (GRAV), Städtisches Museum Leverkusen, Leverkusen, Allemagne
Esquisse d'un Salon, galerie Hybler, Copenhagen, Danemark

1961
Bewogen Beweging – Turbulent or Emotional Movement, Stedelijk Museum, Amsterdam, Pays-Bas
Nove Tendencije, Museum of Modern Art, MSU, Zagreb, Croatie
Centre de Recherche d'Art visuel (CRAV), galerie Denise René, Paris, France
Deuxième présentation du groupe (GRAV), Atelier GRAV, Paris, France

1962
L'art latino-américain à Paris, musée d'Art moderne de la Ville de Paris, Paris, France
Arte programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opere aperta, Negozio Olivetti, Piazza San Marco, Venise, Italie
Instabilité (GRAV), The Contemporaries Gallery, New York, États-Unis

1960
Peintures (Groupe précédant le GRAV), galerie Latinoamerica, Bruxelles, Belgique
Mise en activité du Centre de Recherche d'Art Visuel (CRAV avant le GRAV), Atelier CRAV, Paris, France

1959
Ière Biennale de Paris, musée d'Art moderne de la Ville de Paris, Paris, France

1958
Primera Bienal Interamericana de dibujo y grabado, Instituto Nacional de Bellas Artes, Mexico, Mexique

1957
IV Bienal de São Paulo, Museu de Arte Moderna de São Paulo, São Paulo, Brésil

Né en 1976, l'artiste français Maxime Lutun façonne la matière et la lumière pour en révéler la part cachée. Depuis 2010, il s'est engagé pleinement dans une aventure artistique où créativité, mathématiques, esthétique et technique s'unissent pour donner naissance à des œuvres d'art contemporain.

Ses sculptures murales et ses totems se distinguent par des lignes précises et une approche rigoureuse de l'abstraction géométrique. Héritier de l'art abstrait et du cubisme, il développe une esthétique minimaliste et épurée, où l'équilibre subtil des formes contraste avec la légèreté et l'apesanteur qui s'en dégagent. Objets fragmentés, jeux d'ombres, transparences et superpositions de trames s'entrelacent dans un univers où tradition et modernité dialoguent avec évidence. Inspiré par l'esprit des Oulipiens et leur travail sur les contraintes, Maxime Lutun aime se fixer des règles créatives, telles que la « quadrature du carré », qui nourrissent son imagination et stimulent sa recherche de liberté artistique. Chaque œuvre devient ainsi une formule ouverte, un espace où la rigueur géométrique rencontre l'émotion.

La matière occupe une place centrale dans son travail. L'acier corten, qu'il laisse évoluer au gré du temps et des éléments naturels, est sa matière de prédilection. En s'oxydant, il révèle textures, nuances et aspérités que l'artiste sublime par un jeu maîtrisé de lumière. Celle-ci, qu'elle soit naturelle ou artificielle, se met toujours au service de la matière, soulignant ses contrastes, ses profondeurs et parfois même une illusion de transparence.



Born in 1976, French artist Maxime Lutun shapes matter and light to reveal their hidden dimension. Since 2010, he has fully devoted himself to an artistic journey where creativity, mathematics, aesthetics, and technique come together to give rise to works of contemporary art.

His wall sculptures and totems stand out through their precise lines and rigorous approach to geometric abstraction. An heir to abstract art and Cubism, he develops a minimalist and refined aesthetic, where the subtle balance of forms contrasts with the sense of lightness and weightlessness that emanates from them. Fragmented objects, plays of shadow, transparencies, and overlapping grids intertwine within a universe where tradition and modernity seamlessly dialogue. Inspired by the spirit of the Oulipians and their work on constraints, Maxime Lutun enjoys setting himself creative rules—such as the “quadrature of the square”—that fuel his imagination and stimulate his search for artistic freedom. Each work thus becomes an open formula, a space where geometric rigor encounters emotion.

Material holds a central place in his work. Corten steel, which he allows to evolve with time and natural elements, is his medium of choice. As it oxidizes, it reveals textures, nuances, and irregularities that the artist enhances through a masterful interplay of light. Whether natural or artificial, light always serves the material, highlighting its contrasts, depths, and at times even creating an illusion of transparency.

COLLECTION :

Delen Private Bank, Belgique

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2024
SOLO SHOW – Galerie l’œil du Prince, Biarritz, France
2017
SOLO SHOW - BOON GALLERY, Knokke, Belgique

EXPOSITIONS COLLECTIVES:

2025
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Art Parma, Boesso Art Gallery, Parme, Italie
2024
Arte in Nuvola, Boesso Art Gallery, Rome, Italie
Bergamo Arte Fiera, Boesso Art Gallery, Bergame, Italie
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Moderne Art Fair, Boesso Art Gallery, Paris, France
2023
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Moderne Art Fair, Boesso Art Gallery, Paris, France
ART KARLSRUHE, Boesso Art Gallery, Allemagne
2022
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Moderne Art Fair, Boesso Art Gallery, Paris, France
ART KARLSRUHE, Boesso Art Gallery, Allemagne
2021
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Moderne Art Fair, Boesso Art Gallery, Paris, France
2020
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Galerie D10, Genève, Suisse
ART KARLSRUHE, Boesso Art Gallery, Allemagne
EXPO 4 ART, Paris, France
2019
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Galerie D10, Genève, Suisse
EXPO 4 ART, Paris, France
YORROPA GALERIE, Paris, France
Art Elysée, Boesso Art Gallery, Paris, France

2018
The Affordable Art Fair, Bruxelles, Belgique
BRAFA, Boon Gallery, Bruxelles, Belgique
Grand marché d'art Contemporain, France
EXPO 4 ART, Paris, France
2017
PAD - Paris Art Design, Paris, France
PERSONAL VISION, Hotel Particulier Avenue Hoche, Paris, France
EXPO 4 ART, Paris, France

Vincenzo Marsiglia est né en 1972 à Belvedere Marittimo, en Italie, et vit actuellement à Soncino, dans la province de Crémone. Après avoir étudié à l'Istituto Statale d'Arte d'Imperia, il poursuit sa formation à l'Accademia delle Belle Arti de Brera à Milan, où il obtient son Master en Peinture.

Les œuvres de Marsiglia sont centrées autour d'une étoile à quatre branches, qui, au fil du temps, devient sa signature distinctive, un véritable « logo » de l'artiste. Sa démarche artistique se caractérise par une composition obsessionnelle, où ce symbole se combine avec divers matériaux tels que le tissu, le feutre, les paillettes et la céramique. Dans ses créations, le rythme et la forme, rigoureux et équilibrés, évoquent l'influence des maîtres de l'art abstrait et du minimalisme.

Cependant, dans ses travaux les plus récents, l'artiste intègre des instruments technologiques, fusionnant ainsi la picturalité de ses premiers signes avec de nouveaux outils. Ces œuvres allient une contemporanéité issue des technologies de communication à un désir de ne pas produire un objet concret et figé, mais une œuvre en constante évolution. À travers l'interaction avec le spectateur, l'œuvre atteint son accomplissement dans un processus dynamique de relation et de transformation, réduisant ainsi la distance entre l'objet artistique et l'utilisateur.



Vincenzo Marsiglia was born in 1972 in Belvedere Marittimo, Italy, and currently lives in Soncino, in the province of Cremona. After studying at the Istituto Statale d'Arte in Imperia, he continued his training at the Accademia di Belle Arti di Brera in Milan, where he earned his Master's degree in Painting.

Marsiglia's works revolve around a four-pointed star which, over time, has become his distinctive signature, a true “logo” of the artist. His artistic approach is characterized by an obsessive composition, where this symbol is combined with various materials such as fabric, felt, sequins, and ceramics. In his creations, rhythm and form—precise and balanced—recall the influence of masters of abstract art and minimalism.

In his more recent works, however, the artist incorporates technological tools, thus fusing the painterly quality of his early signs with new instruments. These works merge the contemporaneity of communication technologies with the desire not to create a fixed, concrete object, but rather an artwork in constant evolution. Through the interaction with the viewer, the work reaches its fulfillment in a dynamic process of relation and transformation, thereby reducing the distance between the artistic object and the user.

COLLECTIONS :

- Benetton, Imago Mundi Collection, Treviso, Italie
- VAF, Frankfurt, Allemagne

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2025
STARS AND DUST, curatrice Cinzia Compalati, Mudac Museo delle Arti Carrara, Italie
MAP (STAR) THE WORLD – PESCARA, curatrice Marcella Russo, Spazio Matta Pescara, Italie

2024
MAP (STAR) THE WORLD - MATERA curateur Matteo Galbiati, Momart Gallery Matera, Italie
REGOLO, curatrice Cinzia Compalati, Installation, Piazza Duomo, Carrara, Italie
SUSPENDED FLOW, curateur Davide Sarchioni, projet pour le Mercato Centrale de Florence, Italie
EMOTIONAL IMMERSION STAR, projet pour Packaging Premiere et PCD, Allianz MiCo Milan, Italie
STARS AND STONES, curateur Davide Sarchioni en collaboration avec ArteA Milano, Palazzo Pretorio Certaldo FI, Italie

2023
UNRITRATTOPERUNIRCI, curatrice Julie Fazio en collaboration avec Boesso Art Gallery, Special Project Moderne Art Fair, Paris, France
ALCHIMIA DI LUCE, curateur Lorenzo Belli en collaboration avec Beatrice Audrito, Spazio Cappella Marchi, Église della Madonna del Carmine, Seravezza Lucca, Italie
MAP STAR - Rome - Videocittà, curateur Davide Silvioli en collaboration avec NM Contemporary (Principauté de Monaco) et Startit Prat, Rome, Italie
PHYSIS AND RENDERING, curateur Davide Silvioli en collaboration avec Davide Sarchioni, Visionarea Art Space Roma, avec le soutien de la Fondazione Terzo Pilastro et Nm Contemporary (Principauté de Monaco), Rome, Italie

2022
UNRITRATTOPERUNIRCI - CONNEXION, curatrice Livia Savorelli en collaboration avec Julie Fazio et Laetitia Florescu, Hôtel de âVille, Comune de Savona, Italie
THE FORM OF LIGHT, curateur Davide Sarchioni, BBS Prato, Italie
FREETIME, de Gian Maria Cervo et les frères Presniakov, Concept Video pour la scénographie, Teatrul de Nord Satu Mare, Roumanie
CHIANTISSIMO Map Star The World, curateur Davide Sarchioni, Théâtre Niccolini, San Casciano Val di Pesa, Italie
UNRITRATTOPERUNIRCI, curatrices Olivia Spatola et Eli Sassoli de’ Bianchi en collaboration avec Julie Fazio et Laetitia Florescu, Palais Bevilacqua Ariosti, Bologne, Italie
SENSES AND SPACES Water Light Festival, Forte di Fortezza Bressanone, Italie
BACK AND FORTH Giulio Turcato / Vincenzo Marsiglia, curatrice Beatrice Audrito, Galleria Giovanni Bonelli di Pietrasanta, Italie

2021
UNRITRATTOPERUNIRCI, curatrices Julie Fazio et Laetitia Florescu, Hôtel de Ville, Cremona, Italie
WRAP #9, curateur Cartacarbone Festival, Loggia dei Cavalieri, Treviso, Italie
STAR IN MOTION NFT, curateur VarGroup, PalaRiccione, Riccione, Italie
PROSPECT - WORKS 2010-2021, curatrice Beatrice Audrito et Davide Sarchioni, NM Contemporary, Principauté de Monaco

2020
FACE ON FACE ON STAR HOLO, Maker Faire Rome - Fondazione Luca&Katia Tomassini curateurs Davide Sarchioni, Davide Silvioli et Valenti-no Catricalà, Rome, Italie
WRAP AND VANITIES, une idée de Sophie Jacquemoud et Julie Fazio, Diptyc, Genève, Suisse

2019
WRAP #2, une idée de Makersfactory, Il Salotto di Milano, Milan, Italie
WRAP, Maurizio Caldirola Arte Contemporanea, Monza, Italie
DIGITAL ANTICA, curateur Mario Nardo, Monastère Sant’Eustachio Nervesa della Battaglia, Trévise, Italie

2018
CLOPEN, curateur Roberto Lacarbonara, Ex Chiesetta Polignano a Mare, Bari, Italie
BE THE FIRST, curatrices Janine Sarbu et Julie Fazio, D10 Art Space, Genève, Suisse
IERI E OGGI, UN RICORDO, curateur Matteo Galbiati, Leo Galleries, Monza, Italie
OPTICAL ROOM, curatrice Marcella Russo, Aurum Largo Gardone Riviera Pescara, Pescara, Italie

2017
THE MIRROR ROOM, une idée de Uncommon pour The Boston Consulting Group, Base Milano, Milan, Italie
INTERACTIVE ARCADE, curatrices Eli Sassoli de’ Bianchi et Olivia Spatola, Palazzo Bevilacqua Ariosti, Bologne, Italie

2016
Dopo-Logica/o, curateur Matteo Galbiati Palazzo Ducale, Sabbioneta, Italie

2015
BEYOND THE STAGE, curateur Ilaria Bignotti, Galleria Arteatro, Teatro San Domenico Crema, Cremona, Italie
THEATRE(HOME)INTERACTIVE, curatrice Federica Mariani, Casa SPONGE, Pergola, Italie

2014
VINCENZO MARSIGLIA INTERACTION SHAPES, curateurs Ilaria Bignotti et Walter Bonomi, Casa Matei Gallery, Cluj-Napoca, Roumanie
VINCENZO MARSIGLIA INTERACTION SHAPES, curateurs Ilaria Bignotti et Walter Bonomi, Iaga-International Art Gallery Angels, Cluj-Napoca, Romania

2014
VINCENZO MARSIGLIA ROOM OP, curateurs Italo Bergantini et Matteo Galbiati, Romberg Arte Contemporanea, Latina, Italie
VINCENZO MARSIGLIA Riflessione interattiva, curatrice Chiara Canali, Ex Chiesa di S. Pietro in Atrio, Côme, Italie

2013
VINCENZO MARSIGLIA Stars in the darkness, Galleria Guidi&Schoen, Gênes, Italie

2012
VINCENZO MARSIGLIA ART NUMERIQUE, Galerie Charlot, Paris, France
Experience, curateur Gianluca Marziani, Galleria Emmeotto, Palazzo Taverna, Rome, Italie
Miniartextil energheia, curateur Luciano Caramel Palazzo Mocenigo, Venise, Italie
+50. SCULPTURE IN CITTÀ TRA MEMORIA (1962) E PASSATO (2012). VINCENZO MARSIGLIA, DARK-ROOM #1. HOW DO YOU REACT IN THE DARK?, curateur Gianluca Marziani et texte critique de Michela Di Stefano, Palazzo Collicola, Spoleto, Italie
Al margine dell’errore, curateur Matteo Galbiati, L.I.B.R.A. Arte Contemporanea Catane, Sicile, Italie
mapping the stars, curatrice Chiara Canali, Loft Gallery Corigliano Calabro, Italie
STARS IN MY MIND, curatrice Giorgia Cassini, Boesso Art Gallery, Bolzano, Italie

2011
STARsystem, curateur Niccolò Bonechi, Aoristò, Pistoia,Italie
STARS, Whitelabs, curateur Nicola Davide Angerame, Milan, Italie
VINCENZO MARSIGLIA. BAROCCO MAGICO AMPLESSO, ValenteArtecontemporanea, Finale Ligure, Italie

2010
vincenzo marsiglia. star mood, curateur Giovanni Viceconte, Loft Gallery, Corigliano Calabro, Italie
vincenzo marsiglia. star mood, curateurs Tonino Sicoli et Giovanni Viceconte, Museo del Presente, Rende, Italie

2009
Stargate. vincenzo marsiglia, curatrice Alessandra Landi, ModenArte, Venise, Italie
star interactive 2. vincenzo marsiglia, curateurs Livia Savorelli et Fabio Migliorati, Galleria Comunale d’Arte Moderna, Arezzo, Italie
star interactive. vincenzo marsiglia, curateurs Livia Savorellie, Alexander Alvarez
Contemporary Art, Alessandria, Italie

2008
VINCENZO MARSIGLIA. MARCELLO COME HERE!, curateur Nicola Davide Angerame, Via XX Settembre, Alassio, Italie

2007
STARDUST, LoftGallery, curatrice Chiara Argenterì, Corigliano Calabro, Italie

2006
VINCENZO MARSIGLIA, curateur Edoardo Di Mauro, Fusion Art Gallery, Turin, Italie
VINCENZO MARSIGLIA. INFINITO STELLARE, curateur Nicola Davide Angerame, Chiesa Anglicana, Alassio, Savona, Italie

2005
VINCENZO MARSIGLIA. ALITALIA PER L’ARTE, Sala Vip Raffaello, Bruxelles, Belgique
VINCENZO MARSIGLIA. OLTRE IL MITO, Fortezza Castelfranco, Finale Ligure, Italie

2004
VINCENZO MARSIGLIA. ENERGIA CONTEMPORANEA, curateur Francesco Gallo Mazzeo, Banque Populaire de Ravenne, Sala della Borsa, Ravenne, Italie

CONFIGURAZIONI IN CONTINUO DIVENIRE, curateur Claudio Cerritelli, Galleria Cavenaghi Arte, Milan, Italie
IL FASCINO DELLA PERCEZIONE, curateur Riccardo Zelatore, Galleria Roberto Rotta Farinelli, Gênes, Italie

2003
VINCENZO MARSIGLIA, Galleria Vannucci, Pistoia, Italie
MIART, PADIGLIONE ANTEPRIMA, Stand personelle Valente Artecontemporanea, Finale Ligure, Ex Velodromo Vigorelli, Milan, Italie
IL PARADOSSO ASTRATTO, curatrice Luca Beatrice, Casa del Console, Museo d’Arte Contemporanea, Calice Ligure, Italie

2001
PUREZZA CONTAMINATA, curateur Marco Meneguzzo, Valente Artecontemporanea, Finale Ligure, Italie
MIART, PADIGLIONE ANTEPRIMA, Stand personelle Valente Artecontemporanea, Ex Velodromo Vigorelli, Milano, Italie

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2024
(UN) REAL, curateur Dominique Moulon, Janine Sarbu, Santiago Torres, Meta Haus, Paris, France
L’OPERA D’ARTE NELL’EPOCA DELL’AI, curateurs Rebecca Pedrazzi, Chiara Canali, Davide Sarchioni, Palazzo Pigorini Parme, Italie

2023
X EDIZIONE ARTE & VINO, curateur Davide Sarchioni, un projet de Maria Concetta Monaci, Azienda Agricola Il Cerchio, Capalbio, Italie
LANDSCAPE EXPERIENCE CONNESSIONI TRA ARTE E PAESAGGIO, curateur Davide Sarchioni, Galleria il Frantoio, Capalbio, Italie
RACCONTI (IN) VISIBILI: TRA CIELO E TERRA, curateurs Dominique Lora et Micol Di Veroli, Istituto di Cultura Italiano di Madrid, Espagne
MIPS MAGA INFORMAZIONE PER SECONDO, curateurs Anita Papa, Mariavittoria Castellani et Marco Tariello, Università Cattolica, Milano et Museo Diocesano, Brescia, Italie
RACCONTI (IN) VISIBILI: TRA CIELO E TERRA, curatrices Dominique Lora et Micol Di Veroli, Reial Cercle Artistic Barcellona, Espagne

2022
LA COULEUR EN MOUVEMENT, Galerie Wagner, Paris, Genève
FRAMMENTO E ORNAMENTO, curateur Roberto Lacarbonare, Castello di Ceglie Massapica, Brindisi, Italie
ALLINCLUSIVE, curatrice Cinzia Compalati, Museo Gigi Guadagnucci, Massa, Italie
BIENNALE LIGHT ART, curateur Vittorio Erlindo, Casa del Mantegna, Mantoue, Italie

2021
L’OROLOGIO RITROVATO FESTIVAL, curatrice Mario Nardo, Villa Contarini, Piazzola Sul Brenta, Italie
COMUNITA’ RESILIENTI, Padiglione Italia, curatrice Alessandro Melis, 17th Mostra Internazionale di Architettura, Venise, Italie

2020
AUTOUR DU PLAN, Galerie Wagner, Paris, France
ART&DESIGN, curateurs Serena Cassissa et Andrea Castrignano, Spazio Andrea Castrignano, Italie
GESTO ZERO, curateurs Ilaria Bignotti et Matteo Galbiati, Museo del Violino Cremona, Italie
BIENNALE LIGHT ART, curateurs Vittorio Erlindo et Gisella Gellini, Casa del Mantegna, Mantoue, Italie
THREE ROOMS’ EXHIBITION, curatrice Milena Becci, Traffic Gallery Bergamo, Italie
MIRANDOLA GALLERIA A CIELO APERTO, curateurs Beatrice Audrito et Davide Sarchioni, città di Mirandola, Italie
BUONANOTTE CONTEMPORANEA, curatrice Maria Letizia Paiato, Montebello sul Sangro, Italie
BLACK OUT, Maurizio Caldirola Arte Contemporanea, Monza, Italie

CERCLES, Galerie Wagner, Paris, France
2019
FAISONS LE MUR, Galerie Wagner, Paris, France
ARTEAM CUP 2019, curateurs Livia Savorelli et Matteo Galbiati, Contemporary art prize, Villa Nobel Sanremo, Italie
L’ULTIMO ESPALIU’, curateur Raffaele Quattrone, Accademia di Spagna, Rome, Italie
VAR DIGITAL ART, curateur Ennio Bianco, Palariccione, Palazzo dei Congressi, Riccione, Italie
ALTA PERCEZIONE, curateur Ennio Bianco, Nuit des Musées, Museo Umbro Apollonio, San Martino di Lupari, Italie

2018
OPENING GROUP EXHIBITION, Priveekollektie Contemporary Art | Design Heusden The Netherlands, Pays-Bas
INTERSEZIONI DIGITALI, curateur Ennio Bianco, expériences perceptives dans l’art digital, Chiesa storica San Martino di Lupari, Padoue, Italie
MEMORIA COLLETTIVA, curateurs Lorenzo Calamia et Serena Ribaudo casa spazio ospita casa sponge, Casa Spazio Palermo Border, Cros-sing Collateral, Events Manifesta 12, Italie
FOCUS MONZA, curateur Matteo Galbiati, Cantiere Tempo, Villa Reale Monza, Italie
VISIT US NOW, Priveekollektie The Netherlands, Pays-Bas
ARTEAM CUP 2018, curateurs Livia Savorelli et Matteo Galbiati, Contemporary art prize, Fondazione Dino Zoli, Forlì, Italie

2017
CASA SPONGE 10, curatrice Serena Ribaudo, Art et expérimentation sous le signe de la collectivité, Casa Sponge, Pergola, Italie
FOREVER NEVER COMES, curateur Lapo Simeoni, Metabolismo del Tempo, Museo Archeologico e d’Arte della Maremma, Grosseto, Italie
IO SONO QUI!, curateur Lorenzo Bruni, une idée de Alessia Montani, Macro Museo d’Arte Contemporaneo ,Roma, Italie
BAU GPS, Global Partecipation System, GAMC Galleria d’arte moderna e Contemporanea, Viareggio, Italie
ETERNE STAGIONI, curateur Matteo Galbiati, Palazzo del Monferrato, Alessandria, Italie

2016
THE REBIRTH TRIAD, curatrice Chiara Canali, Calà Marsiglia, Simeoni, Reggia di Caserta, Italie
IL PRINCIPIO E’ LA TERRA, curateurs Matteo Galbiati et Kevin McManus, Forte Gavi, Alessandria, Italie
ARTE FORTE, curatrice Mariella Rossi, Forte Strino, Vermiglio Trento, Italie
FIORELLA, MAFILLE, MARSIGLIA, SIMEONI. QUATTROAPPUNTI SU UN VIAGGIO A COSENZA, curateur Alberto Dambruoso Intragallery, Naples, Italie

2015
IMAGO MUNDI, curatrice Luca Beatrice, Fondazione Giorgio Cini, Venise, Italie
#NUOVICODICI, curateur Matteo Galbiati, Palazzo Stanga Trecco, Cremona, Italie
IMAGO MUNDI, curatrice Luca Beatrice, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin, Italie

SIAM COME LUCCIOLE, curatrice Simona Gavioli, Rocca delle Macie Castellina, Chianti, Italie
KUNST IN DE VESTING BIENNALE HEUSDEN, Priveekollektie Contemporary Art | Design Heusden The Netherlands, Pays-Bas
2014
THE ITALIAN WAVE, IAGA International Art Gallery Angels, Cluj-Napoca, Roumanie
IMPERFECT IDENTITIS, curatrice Olivia Spatola MAAM Museo dell’Altro e dell’Altrove di Metropoliz, città meticcia, Rome, Italie
2013
LE ROTTE DELLA PITTURA. SESSANT’ANNI DI ASTRAZIONE ITALIANA DALLA COLLEZIONE GARAU, curateur Alberto Rigoni, Museo Piaggio Pontedera, Pise, Italie
DI LUCI E COLORI. STANZA D’ARTISTA, Catania Art Gallery, Catane, Sicile, Italie
MAPPING. RIDISEGNARE LUOGHI, curateur Davide Sarchioni, Il Frantoio Capalbio, Grosseto, Italie
BORDERLINE. TRA SPIRITO E MATERIA, curateur Niccolò Bonechi, Centro Culturale Santa Maria della Pietà, Cremona, Italie
2012
ALTROVE. LUOGO O POESIA, curatrice Beatrice Buscaroli, Catania Art Gallery, Catane, Sicile, Italie
INDEPENDENT3, ARTERACTIVE, curatrice Chiara Canali, ArtVerona, Verone, Italie
CAN YOU SAY WHAT YOU SEE?, Galleria Bianca Maria Rizzi & Matthias Ritter, Milan, Italie
AL PRINCIPIO DEL VEDERE, curateurs Ilaria Bignotti et Matteo Galbiati, Palazzo del Podestà Castell’Arquato, Plaisance, Italie
MINIARTEXTIL ENERGHEIA, curatrice Luciano Caramel, Palazzo Mocenigo, Venise Italie
2011
PADIGLIONE ITALIA
54^ ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D’ARTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA, a curateur Vittorio Sgarbi, Torino Esposizioni Sala Nervi, Turin, Italie
WHITEXMAS, Whitelabs, curateur Nicola Davide Angerame Milan, Italie
ARTERACTIVE, Paratissima. curatrice Chiara Canali, Parkissima52, Turin, Italie
PADIGLIONE ITALIA
54^ ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D’ARTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA, a curateur Vittorio Sgarbi, Le sale del Re, Galleria Vittorio Emanuele II, Milan, Italie
TAMBURO DI LATTA, curateurs Alessandro Trabucco et Italo Bergantini, Galleria Romberg, Latina, Italie
MINIARTEXTIL ENERGHEIA, curateur Luciano Caramel, Ex Chiesa di San Francesco, Spazio Culturale Antonio Ratti, Côme, Italie
ARTERACTIVE, curatrce Chiara Canali, Spazio Urban Center Galleria Vittorio Emanuele II, Milan, Italie
ELEPHANT PARADE - L. A. STAR, Piazza San Babila, Milan, Italie
PROGETTO SCULTURA 2011, curatrice Beatrice Buscaroli, Castel Sismondo, Rimini, Italie
Premio COMBAT II Edizione, curateur Paolo Batoni, Bottini dell’Olio, Livourne, Italie
2010
Premio limen 2010, curateur Giorgio Di Genova, Palazzo Comunale Enrico Gagliardi, Vibo Valentia, Italie
International Contemporary Art Exhibition, Plassenburg Schloss, Kulmbach, Allemagne
the berlin wall, The Promenade Gallery, Vlore, Albanie
il fascino discreto dell’oggetto, curatrice Elisabetta Rota, Museo del Cappello Borsalino, Alessandria, Italie
2009
My way, Loft Gallery arte contemporanea, Corigliano, Calabro, Italie
la pelle dell’anima, curatrice Elisabetta Rota, SPAC Spazio Permanente d’Arte e Cultura, Pieve di Teco Imperia, Ligurie, Italie
Paglieri storia di essenze, curatrice Maria Luisa Caffarelli et Armanda Tasso, Palazzo del Monferrato, Alessandria, Italie
Luna e l’altra, curateur Daniele Colossi et texte critique de Ilaria Bignotti et Matteo Galbiati, Galleria Colossi Arte, Brescia, Italie
Vegetando, curateur Luigi Cerutti, Chiostri di Santa Caterina Oratorio de’ Disciplinanti, Finale Ligure, Italie
Effimero # 1”, curateur Alberto Zanchetta, Piazza San Lorenzo, Vicenza, italie
Degli uomini selvaggi e d’altre forasticherie, curatrice Viviana Siviero, en collaboration avec De Faveri Arte, Lab 610 XL Spazio per l’arte

Contemporanea, Sovramonte, Italie
Vincenzo marsiglia futurstar, Bonelli Lab Canneto sull’Olio, Mantoue, Italie
Marsiglia munari veronesi. positivo/negativo, curateur Federico Bonioni, Bonioniarte, Reggio Emilia, Italie
2008
Savona ‘900. Un secolo di pittura scultura ceramica, curateurs Germano Beringheli et Riccardo Zelatore, Fortezza Monumentale del Priamar, Savona, Italie
ONE, Alexander Alvarez Contemporary Art, Alessandria, Italie
ARTE&DESIGN. LASCIARE IL SEGNO, Loft Gallery, Corigliano, Calabro, Italie
QUADRATO D’ARTE. RICORDANDO UMBERTO BOCCIONI, curateur Vitaldo Conte, Libra Arte Contemporanea, Catane, Sicile, Italie
VideoRoom, curateur Ronald Lewis Facchinetti, Showroom Bmw-Mini Milano, Turin et Venise, Italie
Sguardi Multipli. Rassegna nazionale di arti visive, curateurs Settimio Ferrari, Francesca Londino et Carolina Lio, Palazzo San Bernardino, Museo AmarElli, Rossano, Italie
Containerart, curateur Ronald Lewis Facchinetti, Piazza Matteotti, Gênes, Italie
automobile autonobile, curateur Daniele Colossi, Colossi Arte, Brescia, Italie
il bello oltre lo stile, curateur Simone Zanotti, Fragonara Porto Antico, Gênes, Italie
Pittura italiana aniconica (1968-2007) percorsi tra arte e critica in italia, curateur Claudio Cerritelli, Casa del Mantenga, Mantoue, Italie
La città dell’artE. Luca Bernardelli, Antonio Carena, Gianni Caruso, Vincenzo Marsiglia, Carlo Merello, Chiara Scarfò, curateur Edoardo Di Mauro, Palazzo Cuttica, Alessandria, Italie
OTTOEMEZZOLAVERIMARSIGLIA. Artefiera ArtFirst 2008, Stand Valente Artecontemporanea, Finale Ligure, Bologne, Italie
2007
serie: artisti galleristi – Guaricci, Laveri, Lunardon, Marsiglia, Galleria Lara & Rino Costa Arte, Valenza, Italie
Profumo di cacao – Cioccolato come artE, curatrice Marisa Vescovo, Fondazione ECM, Settimo Torinese, Italie
Generazione astratta iv, curatrice Beatrice Buscaroli, Galleria d’Arte Moderna Le Ciminiere, Catane, Sicile, Italie
Profilo d’Arte 2007, Progetto Banca Profilo Museo della Permanente, Milan, Italie
IN LOCO, projet de Ilaria Castellino ,Villa du XIXe siècle, Florence, Italie
segreti geometrici e sensoriali dell’ arte dei vini in giustiniana, projet de Riccardo Zelatore et Marcello Lombardini, Tenuta La Giustiniana, Gavi, Italie
Batti quattro: fare arte – Avale Barreda Laveri Marsiglia, Chiostri di Santa Caterina Oratorio de’ Disciplinanti, Finale Ligure, Italie
GEO-METRIE E SIMULAZIONI, curatrice Ketty Cacciabue Teatro Salvini di Pieve di Teco, L’Uovo di Struzzo contemporary art center, Pieve di Teco, Italie
LAGGIONI PER IL XXI SECOLO. FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MAIOLICA, Sala Agenore Fabbri, Albisola, Italie
2006
OUT, curateur Fuoriarte, Chiostri di Santa Caterina Oratorio de’ Disciplinanti Comune di Finale Ligure, Italie
KunStart 07. 4° FIERA INTERNAZIONALE DELL’ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI BOLZANO, Stand Bonelli Lab, Canneto sull’Olio, Fiera Bolzano, Bolzano, Italie
Virginia Wolf di Laveri Marsiglia. MIART, Stand Lara & Rino Costa Arte Contemporanea, Casale Monferrato, Fiera Milano City, Milan, Italie
OPENING, curatrice Beatrice Buscaroli, L.B.R.A. Arte Contemporanea, Catane, Sicile, Italie
FIL BLANC, curateur Giorgio Bonomi, Fondazione Zappettini, Milan, Italie
CODICE ROSSO, curateur Riccardo Zelatore, Galleria Eclettica, Milan, Italie
TALENTS ÉMERGENTS, curateur Olivier Billiard, St-art 11ª Edizione Strasbourg, France
ENIGMA EMOZIONANTE ARTISTI A RIGOR DI LOGICA, curatrice Maria Luisa Trevisan, Barchessa di Villa Donà delle Rose, Mirano, Italie
SINCRETICHE ASTRAZIONI, curateur Riccardo Zelatore, texte de Giorgio Bonomi et Marco Meneguzzo, Fondazione Zappettini, Chiavari, Italie
NUOVA GENERAZIONE ASTRATTA. CONSIGLIO, MARSIGLIA, NIDO, curateur Riccardo Zelatore et texte de Chiara Argenterì, Fortezza Castel-franco, Finale Ligure, Italie

2005
L'ATTRAVERSAMENTO DEL CONFINE: LA MEDITERRANEITA, curateur Enrico Ratto, Fondazione Sant’Antonio Noli, Noli, Italie
SOUNDCHECK. PITTURA-VIDEO-FOTOGRAFIA, curatrice Marta Casati, Università degli Studi Collegio Cairoli, Pavie, Italie
NUOVA GENERAZIONE ASTRATTA. CONSIGLIO, MARSIGLIA, NIDO, curateur Riccardo Zelatore, Fondazione Zappettini Milan, Italie
LA TERRA DEL FUOCO. IV MOSTRA CERAMICA D’AUTORE, curateur Vittorio Amedeo Sacco, Avigliana, Italie
LVI EDIZIONE DEL PREMIO MICHETTI. IN & OUT OPERA E AMBIENTE NELLA DIMENSIONE GLOCAL, curateur Luciano Caramel, Museo di Palazzo San Domenico, Francavilla al mare, Italie
NUOVA GENERAZIONE ASTRATTA. CONSIGLIO, MARSIGLIA, NIDO, curateur Riccardo Zelatore, MiArt Padiglione Anteprima, Fiera Milano City, Milan, Italie
FIGURE E ASTRAZIONI, Bonioni Arte, Reggio Emilia, Italie
CONCRETA. GRANDI OPERE DELLE CERAMICHE SAN GIORGIO, curatrice Simona Poggi, Palazzo Perabò Cerro, Laveno Mombello, Italie
OLTRE IL MONOCROMO, curateur Giorgio Bonomi, Fondazione Zappettini, Chiavari, Italie
2004
GENTE DI LIGURIA. IL SOGNO OLTRE IL CONCRETO. L’ACQUA, LAVERI, MARSIGLIA, PALLADINI, Chiostri di Santa Caterina Oratorio de’ Disciplinanti, Finale Ligure, Italie
IL MARCHESATO RITROVATO. ALERAMO, UN ALBERO, VENTI AUTORI, Teatro Aycardi, Finale Ligure, Italie
IL FINALE COLLEZIONI, Chiostri di Santa Caterina Oratorio de’ Disciplinanti, Finale Ligure, Italie
ARTE DOC. OPERE DALLE CERAMICHE SAN GIORGIO, curateurs Simona Poggi et Andrea Zavattaro, Centro per la Cultura e l’Arte Luigi Bosca Canelli et Palazzo della Provincia, Savona, Italie
2003
CERAMICA CONTEMPORANEA. UNA MANIFATTURA STORICA, curateur Germano Beringheli Centro Culturale Santa Chiara Casalmaggiore, Italie
ARIA DI PRIMAVERA, ex Chiesa di San Gregorio, Sacile, Italie
ALBISSOLA FUTURISTA, curateurs Fabrizia Buzio Negri et Riccardo Zelatore, Galleria Civica d’Arte Moderna, Gallarate et Palazzo de Commissario, Fortezza Monumentale de Priamar, Savona, Italie
TERZO FUOCO. LA NUOVA MANIERA CERAMICA: LAVERI, LODOLA, MARSIGLIA, LODOLA, exposition itinérante, curateur Riccardo Zelatore et texte de Francesco Tedeschi. Valente Artecontemporanea Finale Ligure, Italie
2001
OTTOVALENTE, Valente Artrcontemporanea, Finale Ligure, Italie
L’IDENTITÀ DELL’UOMO (à l’occasion du G8),curatrice Marisa Vescovo, Palazzo Sivori Gênes, Italie
1999
XXXIX PREMIO SUZZARA 1999. LUOGHI DEL CORPO, LUOGHI DELLA MENTE, curateurs Claudio Olivieri, Walter Guadagnini et Davide Benatti , Galleria del Premio Suzzara, Mantoue, Italie
1997
PROFILI 1996-1999, préface Andrea B. Del Guercio et texte de G. Coda et A. Garofalo, curateur N. Bacco, M. Conenna, C. Presicci, Sala Castello, Bari et Palazzo Trivulzio, Melzo, Italie
PREMIO NAZIONALE FABIO BERTONI PER L’INCISIONE 1997, Accademia di Belle Arti di Urbino, Comune di Ferminiano, Italie
1996
SISTEMI LINGUISTICI-VISIVI CONTEMPORANEI. GIOVANNI CAMPUS, CARMEN GLORIA MORALES, GIANFRANCO PARDI, VINCENZO MARSIGLIA, GIORGIA MONETTA, SAMANTA SEVERGNINI, a cura di Andrea B. Del Guercio, Palazzo Trivulzio, Melzo, Italie
SALON1. ESPOASIZIONE ANNUALE DI GIOVANI ARTISTI DI BRERA SEGNALATI DAI DOCENTI, curateurs Giacinto Di Pietroantonio et Elisabetta Longari, Gallerie Cafiso, Studio 25 Milan, Italie
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA RICORDA SANDRO MARIA ROSSO, Palazzo Cisterna, Biella, Italie
1995
IDENTITÀ MATERIALI DELL’ARTE CONTEMPORANEA, curateurs Andrea B. Del Guercio et Claudio Costa, Museo attivo delle forme inconsapevoli, Gênes, Italie

Francisco Sobrino

1932 - 2014

Francisco Sobrino, né en 1932 à Guadalajara (Espagne) et décédé en 2014 à Bernay (France), est l'une des figures marquantes de l'art cinétique.

En 1946, il rejoint Buenos Aires avec sa famille. Il y suit les cours de l'École nationale des beaux-arts, où il rencontre Garcia Rossi et Le Parc, qui deviendront ses compagnons d'expérimentation et de création. À partir de 1958, il commence à explorer les potentialités des formes géométriques, animé par le désir de dépasser la subjectivité individuelle pour mettre en place un langage visuel rigoureux, universel et directement engageant pour le spectateur. En 1959, Sobrino s'installe à Paris. L'année suivante, il cofonde le GRAV (Groupe de Recherche d'Art Visuel) aux côtés d'Horacio Garcia Rossi, Julio Le Parc, François Morellet, Joël Stein et Yvaral. Ce collectif revendique une pratique collective et expérimentale, cherchant à interroger la perception et à impliquer activement le public dans l'expérience artistique.

Sobrino développe alors une œuvre innovante, utilisant des matériaux contemporains tels que le Plexiglas, l'acier inoxydable ou l'aluminium. Assemblés en structures complexes à partir de formes géométriques élémentaires, ces matériaux deviennent le support de recherches sur la lumière, le mouvement, l'instabilité visuelle et les variations de perception. Sa démarche se déploie aussi bien dans des reliefs et sculptures de dimensions modestes que dans de vastes créations architectoniques, conçues pour transformer l'espace et solliciter le regard du spectateur.



Jouant des contrastes entre couleur et noir et blanc, transparence et opacité, stabilité et vibration, Sobrino élabore un univers plastique où la perception est toujours en devenir. Ses œuvres invitent à une expérience dynamique, fondée sur la participation et la mobilité du regard.

Quelques mois après sa disparition, un musée consacré à son œuvre est inauguré à Guadalajara, sa ville natale. Dix ans plus tard, en 2025, une grande rétrospective lui rend hommage, soulignant l'actualité et la portée de son héritage artistique.



Francisco Sobrino, born in 1932 in Guadalajara (Spain) and who passed away in 2014 in Bernay (France), is one of the leading figures of kinetic art.

In 1946, he moved to Buenos Aires with his family. There, he attended the National School of Fine Arts, where he met Garcia Rossi and Le Parc, who would become his companions in experimentation and creation.

From 1958 onward, he began exploring the potential of geometric forms, driven by the desire to move beyond individual subjectivity in order to establish a rigorous and universal visual language that directly engages the viewer. In 1959, Sobrino settled in Paris. The following year, he co-founded the GRAV (Groupe de Recherche d'Art Visuel – Group for Visual Art Research) alongside Horacio Garcia Rossi, Julio Le Parc, François Morellet, Joël Stein, and Yvaral. This collective advocated a collaborative and experimental practice, seeking to question perception and actively involve the public in the artistic experience.

Sobrino then developed an innovative body of work, using contemporary materials such as Plexiglas, stainless steel, and aluminum. Assembled into complex structures from elementary geometric forms, these materials became the medium for research into light, movement, visual instability, and variations in perception. His approach unfolded both in reliefs and sculptures of modest scale and in large architectonic creations designed to transform space and engage the viewer's gaze.

By playing with contrasts between color and black-and-white, transparency and opacity, stability and vibration, Sobrino created a visual universe where perception is always in flux. His works invite a dynamic experience, grounded in participation and the mobility of vision.

A few months after his passing, a museum dedicated to his work was inaugurated in Guadalajara, his hometown. Ten years later, in 2025, a major retrospective pays tribute to him, highlighting the enduring relevance and significance of his artistic legacy.

COLLECTIONS :

- Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, United States
- Beacon Collection, Boston, United States
- Colección del Parlamento Provincial, Guadalajara, España
- Fonds national d'art contemporain, France
- Fondazione Peggy Guggenheim, Venezia, Italia
- Museo Francisco Sobrino, Guadalajara, España
- Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid, España
- Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, United States
- Musée d'Art et d'Histoire, Cholet, France
- Museo de Arte Contemporáneo, Bilbao, España
- Museo de Arte Contemporáneo, Madrid, España
- Museo de Arte Contemporáneo, Villafanes, España
- Museo de Arte Contemporáneo, Alicante, España
- Musée national d'art moderne – Centre Georges Pompidou, Paris, France
- Fundación Museo de Arte Moderno Jesús Soto, Bolívar, Venezuela
- Musée Tamayo, Ciudad de México, México
- Museo de Escultura al Aire Libre, Madrid, España
- Museo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires, Argentina
- Museum of Fine Arts, Boston, United States
- Museum of Fine Arts, Houston, United States
- Peter Stuyvesant Foundation, Amsterdam, Nederland
- Tate Modern, London, United Kingdom
- Tel Aviv Museum of Art, Israel

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2025
Sobrino Inédit, musée Francisco Sobrino, Guadalajara, Espagne

2022
Francisco Sobrino, Estrutura Modular e Luz », », Dan Galerie, Sao Paulo, Brésil

2021
Francisco Sobrino , solo Show, galerie Mitterrand, Miami, États-Unis

2023
Espaces virtuels, Galerie Mitterrand, Paris, France

2019
Transformation instable, Galerie Mitterrand, Paris, France
Espace de l'art concret, Château de Mouans-Sartoux, France
Francisco Sobrino, EAC, Château de Mouans, Mouans-Sartoux, France

2017
Modus Operandi, Galerie Mitterrand, Paris, France

2015
Obra Arquitectural, Francisco Sobrino Museum, Guadalajara, Mexique
Opening of the Museo Francisco Sobrino, Guadalajara, Mexique

2014
Francisco Sobrino : Structure & Transformation, Siccardi Gallery, Houston, États-Unis
Francisco Sobrino : Geometría, luz y movimiento, Galeria Guillermo de Osma, Madrid, Espagne

2013
Sobrino. Tours et Alentours, 1958-1971, Galerie Philippe Jousse, Paris, France
Sobrino. Blanc et Noir, Galerie Marino Neri, Paris, France
El arte cinético de Francisco Sobrino, Galeria Tiempos Modernos, Madrid, Espagne

2007
Francisco Sobrino, Galeria Lélia Mordoch, Paris, France

2006
Sobrino, Galleria Torozzi, Pordenone, Italie
Sobrino, Museo Nazionale di Villa Pisani, Strà, Italie
Sobrino, Národní Muzeum, Prague, République tchèque
Vasarely-Sobrino, Galería Tiempos Modernos, Madrid, Espagne
Esculturas Interactivas, Teatro Auditorio Buero Vallejo, Guadalajara, Mexique

2005
Francisco Sobrino, Palazzo del Senato, Milano, Italie
Paci Contemporary, Brescia, Italie

2003
Noir et blanc, couleur, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Studio f.22, Palazzolo sull'Oglio, Brescia, Italie
Galleria Melesi, Lecco, Italie
Galleria Fidesarte, Venezia, Italie
Palazzo del Senato, Milano, Italie

2000
Noir et blanc, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France

1998
Exposition rétrospective, Palais del Infantado, Musée de Guadalajara, Mexique
Exposition de sculptures en plein air, Guadalajara, Mexique

1995
Blanco, sobre blanco, Fondation d'art moderne Jesus Soto, Bolivar, Venezuela

1994
Un signo, un movimiento, Galerie l'Imaginaire, Alliance Française, Merida, Venezuela

1993
Galerie Graphic/CB.2, Caracas, Venezuela
Galerie Ateneo, Tovar & Galerie Edo, Merida, Venezuela

1988
Sala Luzan, Saragosse, Espagne
Galerie Aritza, Bilbao, Espagne

1982
Galerie A.A.B., Brescia, Italie

1981
Galerie AM.16, Rome, Italie

1977
Galerie Aritza, Bilbao, Espagne

1976
Galerie Aizpuru, Séville, Espagne
1975
Galerie Propac, Madrid, Espagne
Pamplume, Espagne et Guadalajara, Mexique
1973
Espace 2000, Bruxelles, Belgique
1972
Galerie Art Contacto, Caracas, Venezuela
1971
Galerie Denise René, Rive droite et Rive gauche, Paris, France
Galerie Denise René, New-York, États-Unis
1969
Galerie 58, Rapperswil, Suisse
1968
Galerie Suzanne Bollag, Zürich, Suisse
Galerie Denise René, Paris, France
1967
Galerie Grises, Bilbao, Espagne
1966
Esslingen, Allemagne

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2023
L'Almanach 23 : Kleinplastik (abstrakte), Le Consortium, Dijon, France
Mouvement et lumière, Fondation Villa Datris, L'Isle-sur-la-Sorgue, France
2021
The Grid in Modern Latin American Art, Sicardi/Ayers/Bacino, Houston, États-Unis
2020
Entre les lignes, Galerie Wagner, Paris, France
Cercles, Galerie Wagner, Paris, France
Hard Edge, Galerie Denise René, Paris, France
2019
Negative Space, ZKM, Karlsruhe, Allemagne
Une brève histoire de la modernité des formes, Galerie Mitterrand, Paris, France
Luz y movimiento. La vanguardia cinética en Paris 1950-1975, Museo de Arte Contemporaneo de Alicante (MACA), Alicante, Espagne
Antes del Arte - cinquanta anys després, Centre Cultural La Nau, Universitat de València, Valencia, Espagne
Le Diable au corps. Quand l'Op Art électrise le cinéma, MAMAC, Nice, France
2018
Obras Abiertas. El arte en movimiento, 1955-1975, La Pedrera, Barcelona, Espagne
Actie <-> Reactie. 100 Jaar kinetische Kunst, Kunsthall, Rotterdam, Pays-Bas
2017
Que de la sculpture, Galerie Denise René - Espace Marais, Paris, France
40th anniversary. Twentieth Century Art Collection. 1977-2017, Museo de Arte Contemporaneo de Alicante (MACA), Alicante, Espagne

La ligne d'ombre parfois se brise..., Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
2016
Le Domaine du Muy, France
Movimientos, Galerie Mitterrand, Paris, France
Heterotopias, Museo de Arte Contemporaneo de Alicante (MACA), Alicante, Espagne
Transparence, Galerie Denise René, Paris, France
Spielerei, Schunck* Glaspaleis, Heerlen, Pays-Bas
2015
Abstracción. Del Grupo Pórtico Al Centro De Cálculo. 1948-1968, Francisco Sobrino Museum, Guadalajara, Mexique
Julien Prévieux, Francisco Sobrino, Raphaël Zarka, Galerie Jousse entreprise, Paris, France
Abstracción. De Jean Arp a Richard Serra, Galería Guillermo de Osma, Madrid, Espagne
L'œil phénomène. Les artistes du GRAV / Michel Paysant, Fondation Vasarely, Aix-en-Provence, France
Château de Peyrassol (exposition permanente), Commanderie de Peyrassol, Flassans-sur-Issole, France
Let's Move!, La Patinoire royale, Bruxelles, Belgique
2014
Couleur et transparence, Galerie Nery Marino, Paris, France
move, move! ..., Galerie Zaloudek, Prague, République tchèque
Arte Cinetica, Museo di Santa Giulia, Brescia, Italie
Hommage à Francisco Sobrino à travers ses compagnons du GRAV, Galerie Nery Mariño, Paris, France
2013
Dynamo. Un siècle de lumière et de mouvement dans l'art 1913-2013, Galeries nationales du Grand Palais, Paris, France
Foundation Collection 2013, The Collection of the Pablo Atchugarry Foundation, Maldonado, Uruguay
The System of Objects, Deste Foundation, Athènes, Grèce
Mouvement, lumière, participation. GRAV 1960-1968, Musée des Beaux-Arts, Rennes, France
Reconstructivismo 1.0, Galería Odalys, Madrid, Espagne
Una visión otra: Groupe de Recherche d'Art Visuel 1960-1968, Museo Tamayo, Ciudad de México, Mexique
El arte cinético de Sobrino y 25 mitos del diseño del siglo XX, Galería Tiempos Modernos, Madrid, Espagne
Geometry & Mannerisms, Art Nouveau Gallery, Miami, États-Unis
2012
Intercambio global. Abstracción geométrica desde 1950, MACBA - Museo de Arte Contemporáneo de Buenos Aires, Buenos Aires, Argentine
Tomorrow was already here, Museo Tamayo, Mexico City, Mexique
European Art: 1949-1979 - Marion R. Taylor: Paintings, 1966–2001, Peggy Guggenheim Collection, Venise, Italie
Constructed Dialogues: Concrete, Geometric, and Kinetic Art from the Latin American Art Collection, The Museum of Fine Arts, Houston, États-Unis
2011
Géométrie onirique, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
2009
Derivas de la geometría. Razón y orden en la abstracción española, 1950-1975, Fundación Museo Jorge Oteiza, Alzuza, Espagne
North Looks South: Building the Latin American Art Collection, Museum of Fine Arts, Houston, États-Unis
Argentine Argentina, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
2008
Geometrías. De Rodchenko a Sol LeWitt, Galería Guillermo de Osma, Madrid, Espagne
2007
Op Art, Schirn Kunsthalle, Frankfurt, Allemagne
Lo(s) Cinético(s), Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid, Espagne

19 esculturas de la segunda mitad del siglo XX, Galería Guillermo de Osma, Madrid, Espagne
Hugo Demarco, Horacio Garcia Rossi, Francisco Sobrino, Sicardi Gallery, Houston, États-Unis
2006
Lichtkunst aus Kunstlicht, ZKM, Karlsruhe, Allemagne
Die Neue Tendenzen. Eine europäische Künstlerbewegung 1961-1973, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt, Allemagne
2005
SQUARE - Die Sammlung Marli Hoppe-Ritter, Museum Ritter, Waldenbuch, Allemagne
L'Œil moteur. Art optique et cinétique, 1950-1975, MAMCS, Strasbourg, France
2004
Invitation au rêve, Ashdod Art Museum Monart Centre, Ashdod, Israël
Dipingendo l'Europa, dal Po alla Senna..., Archivio di Stato, Genova, Italie
2002
6 - 1 = 6, hommage à Jean-Pierre Yvaral par le GRAV, Johnson & Johnson, Issy-les-Moulineaux, France
Transparences, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
2001
Les artistes du GRAV, 1960-2001, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
2000
Arte programmata e cinetica in Italia 1958-1968, Galleria d'Arte Niccoli, Parma, Italie
1999
Art construit et cinétique d'Amérique latine, Galerie Denise René, Paris, France
1998
GRAV, stratégies de participation 1960-1968, Magasin, Centre d'Art Contemporain, Grenoble, France
1997
Antes del Arte, IVAM, Valencia, Espagne
1996
Chimériques Polymères : le plastique dans l'art du XXe siècle, MAMAC, Nice, France
Lumière et mouvement III, Galerie Denise René, Paris, France
50 ans d'art construit, hommage à Denise René, Hôtel du Département, Strasbourg, France
Antes del Arte, New York, États-Unis
1994
Sobrino. Taller de Arte Actual, Circulo de Bellas Artes, Madrid, Espagne
Abstracción formal. Artistas españoles, Galería Theo, Madrid, Espagne
1993
Art cinétique, Bateau-Lavoir, Paris, France
20 aniversario, Galería Aritza, Bilbao, Espagne
Taller de arte actual « Idea », Caracas, Venezuela
Un signo, un movimiento, Ateneo Jesús Soto, Tovar, Venezuela
Galería Edo, Mérida, Venezuela
1992
L'Art en mouvement, Fondation Maeght, Saint-Paul de Vence, France
Forma y concepto, Galería Theo, Madrid, Espagne
1991
Köln Kunst Ferien, Köln, Allemagne
Le Mouvement, mouvement mécanique, Ive Biennale de sculpture, Auxerre, France

1990
Abstraction géométrique du constructivisme au cinétisme, Centre d'animation culturelle, Compiègne, France
Abstracción geométrica - Denise René en Barcelona, Galería Greca, Barcelone, Espagne

Joël Stein

1926-2012

Joël Stein, artiste français du mouvement cinétique, est né en 1926 et a cofondé le Groupe GRAV aux côtés de François Morellet, Jean-Pierre Yvaral, Julio Le Parc, Francisco Sobrino et Horacio Garcia Rossi. En 1946, il intègre l'École des Beaux-Arts de Paris et fréquente l'atelier de Fernand Léger. Dès 1956, il commence à concevoir ses premiers tableaux programmés sur des bases mathématiques.

À partir de 1958, il explore l'idée du labyrinthe sous une forme encore bidimensionnelle, puis, dès 1959, réalise ses premiers reliefs manipulables. En 1962, ses recherches sur la polarisation chromatique de la lumière le conduisent à créer ses premières boîtes lumineuses, appelées Polascopes.

Dans la continuité de son travail, il conçoit divers objets interactifs, tels que des tourne-disques et des kaléidoscopes. En 1963, lors de la 11e Biennale de Paris, il participe à l'œuvre Labyrinthe du GRAV, où il imagine des lampes manipulables. Par cette approche, ses créations intègrent un mouvement réel et une interaction directe avec le spectateur. Les premières expérimentations de Joël Stein s'articulent autour de phénomènes visuels basés sur des algorithmes mathématiques, la conception de labyrinthes et d'objets permettant au public d'activer l'œuvre. Selon lui, « l'œil est un moteur qui anime la superficie colorée », et ses recherches visent à produire une « perception instable », où formes et couleurs semblent osciller.

Son travail se concentre sur la lumière, le mouvement et la couleur, que ce soit à travers



ses peintures ou ses boîtes lumineuses. Il adopte une approche rigoureuse et minimaliste, en opposition à l'abstraction lyrique dominante au début des années 1960. Finis le geste spontané et l'expression arbitraire, place au contrôle géométrique. Toutefois, comme il l'explique lui-même, son œuvre ne se limite pas à une simple formule : « Je m'efforce toujours de ne pas réduire mon œuvre à une formule commode ; dans chaque toile, j'essaie de préserver une porte de sortie, une sorte de trappe permettant de s'évader. Derrière son immobilité apparente se cache un mouvement ; c'est le contraire d'un piège, une issue vers autre chose. »



Joël Stein, a French artist of the kinetic movement, was born in 1926 and co-founded the GRAV Group alongside François Morellet, Jean-Pierre Yvaral, Julio Le Parc, Francisco Sobrino, and Horacio Garcia Rossi. In 1946, he enrolled at the École des Beaux-Arts in Paris and attended Fernand Léger's studio. As early as 1956, he began to design his first programmed paintings based on mathematical principles.

From 1958 onwards, he explored the idea of the labyrinth in a still two-dimensional form, and by 1959, he created his first manipulable reliefs. In 1962, his research into the chromatic polarization of light led him to produce his first light boxes, known as Polascopes. Continuing his investigations, he designed various interactive objects, such as turntables and kaleidoscopes. In 1963, during the 3rd Paris Biennale, he participated in GRAV's Labyrinthe project, where he devised manipulable lamps. Through this approach, his creations incorporated real movement and direct interaction with the viewer.

Joël Stein's early experiments centered on visual phenomena based on mathematical algorithms, the design of labyrinths, and objects that allowed the audience to activate the artwork. According to him, "the eye is a motor that animates the colored surface," and his research sought to produce an "unstable perception" in which shapes and colors appear to oscillate.

His work focused on light, movement, and color, whether through his paintings or his light boxes. He adopted a rigorous and minimalist

approach, in contrast to the lyrical abstraction that prevailed at the beginning of the 1960s. Spontaneous gestures and arbitrary expression were abandoned in favor of geometric control. However, as he himself explained, his work could not be reduced to a mere formula: "I always strive not to reduce my work to a convenient formula; in each painting, I try to preserve an escape route, a kind of trapdoor allowing one to break free. Behind its apparent immobility lies movement; it is the opposite of a trap—an opening to something else."

COLLECTIONS :

- Centre Pompidou, Paris, France
- Musée d’Art et d’Histoire, Genève, Suisse
- Musée d’Art et d’Histoire, Cholet, France

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

2010
Peinture – Sculpture (Rétrospective 1946–2010), Abbaye-aux-Dames & Abbaye-aux-Hommes, Caen, France

2008
Morellet / Stein, Santo Ficara, Florence, Italie

2007
L’Utopie cinétique – 1955/1975, Centre culturel Sa Mostra, Palma de Majorque, Espagne

2006
Opere dagli anni ’60, Valmore Studio d’Arte, Vicenza, Italie
Black & Light, Galerie Denise René, Espace Marais, Paris, France

2003
In materiale, Galerie Arte Struktura, Milan, Italie

2002
Transparence, Lélia Murdoch, Paris, France

2000
Le labyrinthe, Musée de Cholet, Cholet, France
L’art cinétique, Musée de Cambrai, Cambrai, France

1999
« Après le GRAV », Galerie Murdoch, Paris, France

1993
Ombre e trasparenze, Arte Struktura, Milan, Italie
L’éloge de l’ombre, Galleria Sincron, Brescia, Italie

1992
Opere in luce, Quantica Studio, Turin, Italin

1977
Propositions laser, Galleria ti-zero, Torino, Italie

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2019
Hypnose, Musée d’arts de Nantes, Nantes, France

2016
Joël Stein and the GRAV, Galerie Xippas, Paris, France

2007
Nouvelles tendances, Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt, Allemagne
Art Cinétique , Schirn Kunsthalle, Francfort, Allemagne
L’Utopie cinétique – 1955/1975, Centre culturel Sa Mostra, Palma, Espagne

2006
Op Art, Joyce, Paris, France
Black & light, Galerie Denise René, Paris, France

2005
L’œil moteur, Musée d’Art Moderne et Contemporain, Strasbourg, France
22 of the future, Musée Dobes, Bratislava, Slovaquie

2003
Il GRAV, La complessità come sperimentazione, Galerie Valmore, Vicenza, Italie
6 – 1 = 6 Hommage du GRAV à Yvaral, Galerie Tafani, Maisons-Alfort, France

2022
22 of the futur, Musée d’Art Contemporain, Zagreb, Croatie

2001
Denise René, l'intrépide, Centre Pompidou, Paris, France
Les artistes du GRAV, Galerie Lélia Mordoch, Paris, France
Art Cinétique, Lavigne Bastille, Paris, France
Art cinétique, Galeria Niccoli, Parme, Italie
Confrontation Nouvelle Tendance, Poreč, Croatie

1996
Lumière et mouvement, Galerie Denise René, Paris, France

1988
Sans, cent titres, Entrepôts Lainé, Sigma, Bordeaux, France

1965
The Responsive Eye, MoMA, New York, États-Unis

1964
Contemporary Painters and Sculptors as Printmakers, MoMA, New York, États-Unis
Documenta III, Kassel, Allemagne

1963
Labyrinthe (GRAV), Biennale de Paris / GRAV project, Paris, France

Victor Vasarely

1906-1997

Victor Vasarely naît en 1906 à Pécs, en Hongrie. Après des études de médecine, il s’oriente rapidement vers les arts plastiques et intègre le Műhely de Budapest, souvent considéré comme l’équivalent hongrois du Bauhaus. Il y développe une approche rigoureuse de la forme, de la couleur et de la composition, fondée sur les principes du constructivisme et du design.

Installé à Paris en 1930, Vasarely travaille dans la publicité tout en menant des recherches personnelles sur la perception visuelle. Dans les années 1950, il amorce une rupture décisive avec la figuration et pose les bases de ce qui deviendra l’art optique (Op Art) : un langage fondé sur la géométrie, les effets de mouvement, de vibration, et l’interaction des couleurs.

En 1955, il publie son célèbre «Manifeste jaune», où il théorise un art universel, accessible à tous, reproductible et destiné à sortir des murs pour investir l’espace public. Il prône une «démocratisation de l’art» et une esthétique participative, en dialogue avec l’architecture, la technologie et la science.

Son œuvre exerce une influence majeure sur de nombreux artistes des années 1960, notamment ceux du Groupe de Recherche d’Art Visuel (GRAV), fondé à Paris en 1960 par François Morellet, Julio Le Parc, Joël Stein, Horacio Garcia Rossi, Francisco Sobrino, et Jean-Pierre Yvaral, son propre fils. Bien que Vasarely n’ait pas été membre de ce collectif, ses recherches visionnaires sur la perception et la forme en constituent une source fondatrice.



Tout au long de sa carrière, Victor Vasarely expose dans les plus grandes institutions — de la Biennale de Venise au Centre Pompidou — et reste une figure essentielle de l’art du XX^e siècle. Son œuvre continue de résonner aujourd’hui, tant par sa rigueur formelle que par son message profondément humaniste et universel.

Il s’éteint à Paris en 1997, laissant derrière lui un héritage artistique majeur et intemporel.



Closely associated with the Op Art movement, Demarco’s painting brought together movement and color as inseparable elements. He became one of the most innovative artists of his time in the exploration of kinetic light, particularly through his fluorescent mobiles activated under blacklight. In parallel with his dynamic sculptures and mobiles, he developed a geometric painting practice rooted in color vibration and optical play.

His work was featured in several landmark exhibitions, including Le Mouvement 2 at Galerie Denise René (1964), The Responsive Eye at MoMA, New York (1965), Lumière et Mouvement at the Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris (1967), and L’Art en Mouvement at the Maeght Foundation in Saint-Paul-de-Vence (1992).

His work had a major influence on many artists of the 1960s, particularly those of the Groupe de Recherche d’Art Visuel (GRAV), founded in Paris in 1960 by François Morellet, Julio Le Parc, Joël Stein, Horacio Garcia Rossi, Francisco Sobrino, and Jean-Pierre Yvaral, his own son.

Although Vasarely was not a member of the collective, his visionary explorations of perception and form served as a foundational inspiration.

Throughout his career, Victor Vasarely exhibited in some of the world’s most prestigious institutions — from the Venice Biennale to the Centre Pompidou — and remained a central figure in 20th-century art.

His work continues to resonate today, both for its formal precision and for its deeply humanistic and universal message.

He passed away in Paris in 1997, leaving behind a major and timeless artistic legacy.

COLLECTIONS :

- Solomon R. Guggenheim Museum, New York, États-Unis
- Museum of Modern Art (MoMA), New York, États-Unis
- SFMOMA, San Francisco, États-Unis
- Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, États-Unis
- Art Institute of Chicago, États-Unis
- Los Angeles Museum of Contemporary Art (MOCA), États-Unis
- Yale University Art Gallery, New Haven, États-Unis
- Pittsburgh Museum of Art, États-Unis
- Detroit Institute of Arts, États-Unis
- The Phillips Collection, Washington, D.C., États-Unis
- Museum of Fine Arts, Boston (MFA), États-Unis
- Hirshhorn Museum, Washington, D.C., États-Unis
- Jewish Museum, New York, États-Unis
- Museum of Contemporary Art, Montréal, Canada
- Dallas Museum of Fine Arts, États-Unis
- New Orleans Museum of Art, États-Unis
- Saint Louis Art Museum, États-Unis
- Philadelphia Museum of Art, États-Unis
- Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam (Musée Boymans), Pays-Bas
- Stedelijk Museum, Amsterdam, Pays-Bas
- Gemeente Museum, Pays-Bas
- Victoria & Albert Museum, Royaume-Uni
- Tate (Tate Britain/Tate Modern), Royaume-Uni
- Art Gallery of University of Manchester, Royaume-Uni
- Ulster Museum, Belfast, Irlande
- Museum Leverkusen, Allemagne
- Ludwig Museum, Cologne, Allemagne
- Museum Ritter, Waldenbuch, Allemagne
- Museum im Kulturspeicher, Würzburg, Allemagne
- Kunsthalle / collections régionales (expositions et dépôts), Allemagne
- Museum of Art, Berlin, Allemagne
- Museum für Kunst und Gewerbe, Hambourg, Allemagne
- Musée d’Art Moderne, Bâle, Suisse
- Musée de Vienne (Museum of Vienna), Autriche
- Museum of Art, Copenhagen, Danemark
- Museum of Art, Skopje, Macédoine
- Jerusalem Museum, Israël
- Tel Aviv Art Museum, Israël
- Calvert Museum, Avignon, France
- Fondation Vasarely, Aix-en-Provence, France
- Musée national d’art moderne (Centre Pompidou), Paris, France
- Musée de Grenoble, France
- Musée d’art moderne de la ville de Paris, Paris, France

- Musée Paul-Delouvrier, Evry, France
- Musée des Beaux-Arts de Belgique (Musées royaux des Beaux-Arts de Bruxelles), Belgique
- Vasarely Museum, Pécs, Hongrie
- Vasarely Museum / exhibitions, Budapest, Hongrie
- Museum of Fine Arts, Budapest, Hongrie
- Museo Nacional Thyssen-Bornemisza, Madrid, Espagne
- Peggy Guggenheim Collection, Venise, Italie
- Museo Tamayo, Mexico, Mexique
- Museo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires, Argentine

EXPOSITIONS PERSONNELLES :

- 2024
Arkas Art Alacati (exposition permanente / Lucien Arkas Hall), Alaçati, Turquie
- 2019
Centre Pompidou, Victor Vasarely. Le partage des formes, Paris, France
- 2018
Städel Museum, Victor Vasarely. In the Labyrinth of Modernism, Francfort-sur-le-Main, Allemagne
- 2014–2015
Vasarely: Hommage / The Rediscovery of the Painter (exposition monographique itinérante)
Musée d’Ixelles, Bruxelles (oct. 2013-janv. 2014), Museum Haus Konstruktiv, Zurich (févr.–mai 2014), EMMA (Espoo Museum of Modern Art), Espoo (sept. 2014-janv. 2015)
- 2014
Museum Haus Konstruktiv, Victor Vasarely – The Rediscovery of the Painter, Zurich, Suisse
- 2005
Naples Museum of Art / The Baker Museum, Victor Vasarely: Founder of Op Art, Naples (Florida) — États-Unis
Robert Sandelson Gallery, Victor Vasarely in Black and White, Londres, Royaume-Uni
- 2001
Palais Bénédictine, Vasarely Inconnu, Fécamp, France
- 2000
Fundación Juan March, Vasarely (rétrospective), Madrid, Espagne
- 1998
Ulmer Museum, Vasarely, Geometrie, Abstraktion, Rhythmus. Die Fünfziger Jahre, Ulm, Allemagne
- 1997–1998
Vasarely: Erfinder der Op-Art (exposition itinérante)
Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen (9 nov. 1997–25 janv. 1998) puis Kunstverein Wolfsburg et Josef-Albers-Museum / Quadrat Bottrop, Allemagne
- 1996–1997
Vasarely : Hommages, Musée communal des Beaux-Arts, Charleroi → Fondation Vasarely, Aix-en-Provence (exposition / hommage itinérante), Belgique / France
- 1995–1996
Musée Olympique, Victor Vasarely — 50 ans de création, Lausanne, Suisse
- 1994
Musée des Beaux-Arts (Galerie Éphémère), Charleroi, Vasarely – Hommages (rétrospective), Belgique

1988
Sidney Janis Gallery, New York, États-Unis

1977
Museo de Arte Contemporáneo, Caracas, Venezuela
Galerie Nordenhake, Malmö, Suède
French Institute, Stockholm, Suède
Galerie Mathilde, Amsterdam, Pays-Bas
Kulturforum, Bonn, Allemagne
Musée Postal, Paris, France

1976
Kunstmuseum, Düsseldorf, Allemagne
Tel-Aviv Museum, Tel-Aviv, Israël

1975
Teheran Gallery, Téhéran, Iran
Musée du Bastion Saint-André, Antibes, France
Galerie Bel’Art, Stockholm, Suède
Galeria Theo, Madrid, Espagne
Château de Cujan, Cher, France
Sala della Cultura, Modène, Italie
Casino-Kursaal, Ostende, Belgique

1974
Galleria La Borgogna, Rome, Italie
Abbaye de Gard, Acquigny, France
Tour des Échevins, Luxeuil-les-Bains, France
Groupe Manouchian Sports Complex, Aubervilliers, France
Galerie M-L Jeanneret, Genève, Suisse
Heller Gallery, Londres, Royaume-Uni
Galleria Annunciata, Milan, Italie
Goodman Gallery, Johannesburg, Afrique du Sud
Minami Gallery, Tokyo, Japon

1973
Galerie Moser, Graz, Autriche
Galerie des Arcades, Biot, France
Musée de Meaux, Meaux, France
Archers d’Art Plastiques, Dieppe, France
Galerie Gulliver, Paris, France
Galerie Philippe Reichenbach, Paris, France
Gallery Moos, Toronto, Canada

1972
Galerie Schottenring, Vienne, Autriche
Galerie Semiha Huber, Zurich, Suisse
Galerie Formes Nouvelles, Lyon, France
Museum of Ludwigshafen-am-Rhein, Ludwigshafen, Allemagne
Philadelphia Museum of Art, Philadelphie, États-Unis
Galerie Maurel, Nîmes, France

Galerie Charles Kriwin, Bruxelles, Belgique
Galerie Argos, Nantes, France
Galerie Municipale Marie-Thérèse Douet, Montreuil, France
Glenbow Albert Art Gallery, Calgary, Canada

1971
Zellweger Building, Zurich, Suisse
Minami Gallery, Tokyo, Japon
Galerie Hans Mayer, Düsseldorf, Allemagne
Château de Vacoœuil, Vacoœuil, France
Kunsthalle, Cologne, Allemagne
Galerie Suzanne Egloff, Bâle, Suisse
Barney Weinger Gallery, New York, États-Unis
Knoll International, Paris, France
Hungarian Institute, Paris, France
Galerie Veranneman, Bruxelles, Belgique
Stratford Art Association, Stratford, Ontario, Canada

1970
Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris, Paris, France

1969
Galerie Les Contards, Lacoste, France
Galerie Engelberts, Genève, Suisse
Gimpel and Hanover Galerie, Zurich, Suisse
Galeria Rene Metras, Barcelone, Espagne
Centre de Culture, Neuchâtel, Suisse

1968
Galerie Claude Nouel, Rouen, France
Galerija Suvremene, Zagreb, Croatie (ex-Yougoslavie)
Galerie Pryzmat, Cracovie, Pologne
Galleria del Leone, Venise, Italie

1966
Sidney Janis Gallery, New York, États-Unis
Galerie Denise René, Paris, France

1965
Galerie Muller, Stuttgart, Allemagne
Galerie Handschin, Bâle, Suisse
Galleria Deposito, Gênes, Italie

1964
Galerie Rene Ziegler, Zurich, Suisse
Gemeentemuseum, La Haye, Pays-Bas
Haus am Waldsee, Berlin, Allemagne
Brook Street Gallery, Londres, Royaume-Uni
Hybler Gallery, Copenhague, Danemark
Kunsthalle, Berne, Suisse
Kunsthalle, Düsseldorf, Allemagne
Hanover Gallery, Londres, Royaume-Uni

Pace Gallery, New York, États-Unis
Galerie Le Point Cardinal, Paris, France
1963
Kestner-Gesellschaft, Hanovre, Allemagne
Kunstkabinett Klihm, Munich, Allemagne
Taft Museum, Cincinnati, États-Unis
1962
Kaare Bemsten Gallery, Oslo, Norvège
Pace Gallery, Boston, États-Unis
1961
Artek Gallery, Helsinki, Finlande
Galerie Le Point Cardinal, Paris, France
Hanover Gallery, Londres, Royaume-Uni
Galleria Lorenzelli, Milan, Italie
Galerie der Spiegel, Cologne, Allemagne
World House Galleries, New York, États-Unis
1959
Galerie Denise René, Paris, France
1958
Museum of Modern Art, Montevideo, Uruguay
Museo de Bellas Artes, Buenos Aires, Argentine
Rose Fried Gallery, New York, États-Unis
Galleria del Grattacielo, Milan, Italie
1956
Galerie der Spiegel, Cologne, Allemagne
Blanche Gallery, Stockholm, Suède
1955
Galerie Denise René, Paris, France
1954
A.P.I.A.W., Liège, Belgique
Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, Belgique
1952
Samlaren Gallery, Stockholm, Suède
Galerie Denise René, Paris, France
1950
Ame Bruun Rasmussen Gallery, Copenhagen, Danemark
1949
Galerie Denise René, Paris, France
1946
Galerie Denise René, Paris, France
1944
Galerie Denise René, Paris, France
1933
Musée Ernst, Budapest, Hongrie
1930
Galerie Kovacs Akos, Budapest, Hongrie

EXPOSITIONS COLLECTIVES :

2023
Vertigo (Op Art retrospective), MUMOK, Vienne, Autriche
Coded: Art Enters the Computer Age, LACMA, Los Angeles, États-Unis
No Feeling Is Final... Kunsthalle Wien, Vienne, Autriche
2021
Abstractions Plurielles, Musée de Pully, Pully, Suisse
2020
A TRIBUTE TO VASARELY & MORE, kunstGarten, Graz, Autriche
Stories of Abstraction (Latin American Art), Phoenix Art Museum, Phoenix, États-Unis
EXTRA LARGE, Kunsthal Rotterdam, Rotterdam, Pays-Bas
2019
Vertigo (Op Art history), Kunstmuseum Stuttgart, Stuttgart, Allemagne
Platons Erben (Collections), Kunstmuseum Bayreuth, Bayreuth, Allemagne
2010
50 Jahre konstruktive Kunst in Paris, Kunsthalle Messmer, Riegel, Allemagne
1989
Art Expo New York, Javits Center, New York, États-Unis
1965
The Responsive Eye, MoMA, New York, États-Unis
1973
New Tendencies (constructive art), Expo à Zagreb, Zagreb, Yougoslavie
1989
Op Art & Kinetik, Galerie Margarete Lauter, Mannheim, Allemagne

Photographies :
Julio Le Parc : © Atelier Julio Le Parc
Francisco Sobrino : © Atelier Sobrino
Horacio Garcia Rossi : © Atelier Garcia Rossi, © David Cusin
Victor Vasarely : © David Cusin
Guido Baldessari : © Boesso Art Gallery

Auteurs :
Roberto Lacarbonara
La Galerie 38

Réalisation graphique :
Khaoula el Mesbahi

Traduction :
Graziella Fazio Rifat
Kristi Jones

Impression :
Imprimerie d’ARVE, 22-24 rue des Bains, 1205 Genève



24 rue des Bains
1205 Genève
SUISSE

La Galerie 38 Casablanca
38, Boulevard Abdelhadi Boutaleb (ex Route d’Azemmour)
Ain Diab
CASABLANCA – MAROC

La Galerie 38 Marrakech
64 Rue Tarik Ibn Ziad, Gueliz
MARRAKECH – MAROC

Vernissage : 17 septembre 2025
Exposition : 18 septembre - 1 novembre 2025

